

ALLEGATO D AL VERBALE N. 3
GIUDIZI INDIVIDUALI E COLLEGIALI SU TITOLI E PUBBLICAZIONI

L'anno 2020, il giorno 12 del mese di maggio alle ore 18 in Roma si è riunita in forma telematica la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di chiamata per n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato di tipologia B per il Settore concorsuale 10/E1 – Settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET 09 - presso il Dipartimento di studi europei, americani e interculturali dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nominata con D.R. n. 99/2020 del 13.01.2020 e composta da:

- Prof. Corrado Bologna – professore ordinario presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, in collegamento via Google Meet;
- Prof. Paolo Canettieri – professore ordinario presso il Dipartimento di studi europei, americani e interculturali dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", in collegamento via Google Meet;
- Prof. Anatole Pierre Fuksas – professore associato presso il Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, in collegamento telematico via Google Meet.

La Commissione inizia i propri lavori alle ore e procede ad elaborare la valutazione individuale e collegiale dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati.

Candidata Silvia De Santis

Commissario 1: CORRADO BOLOGNA

TITOLI

Formazione

Ha studiato all'Università di Roma "Sapienza", dove ha ottenuto la laurea in Lettere (110 e lode) e il Dottorato di Ricerca in Filologia Romanza (n. 1 e 2). Ha ottenuto il diploma presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano (n. 3). Ha partecipato alla scuola estiva di Linguistica e filologia romanza Alberto Varvaro (n. 4). Ha un diploma accademico di I livello in recitazione presso Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" - Roma (n. 5). Per otto anni ha seguito il corso di pianoforte nel Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma (n. 6).

Ricerca

Ha fruito di un assegno di ricerca (36 mesi) presso "Sapienza" Università di Roma (n. 7), di un altro assegno di ricerca (12 mesi) presso l'Università degli studi di Milano (n. 8), di una borsa di Studio (5 mesi) del consorzio British Academy - Accademia Nazionale dei Lincei per ricerche presso il Department of Modern Languages and European Studies dell'Università di Reading (n. 9).

Insegnamento

Cultrice della materia per la Filologia romanza, membro di Commissione d'esame e collaboratrice didattica presso "Sapienza" Università di Roma (n. 13). Insegnamento in due corsi di Formazione per insegnanti della Fondazione I Lincei per la Scuola (n. 16). Insegnamento integrativo di 10 ore nell'ambito di un modulo di Filologia romanza per la Laurea Magistrale alla Sapienza (n. 17).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Membro del Comitato editoriale della rivista "Studj romanzi" (n. 20); del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (titolo 19); della Società italiana di Filologia Romanza (SIFR), della Società Filologica Romana, della Société de Linguistique Romane (nn.i 21-23). È altresì membro del Consiglio scientifico della Fondazione Primoli, sezione Arte Musica e Spettacolo (n. 18).

Ha partecipato all'organizzazione e all'allestimento della mostra "I libri che hanno fatto l'Europa" presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (n. 15); all'organizzazione della Scuola estiva di Linguistica e Filologia Romanza "Alberto Vàrvaro" (n. 12); all'ideazione scientifica e all'organizzazione del Convegno "Forme dell'innovazione linguistica nelle tradizioni manoscritte romanze medievali" presso l'Università degli Studi di Milano (n. 11). Ha collaborato all'allestimento del sito "Digital Dante" della Columbia University con la pagina "William Blake and the Divine Comedy" (n. 14). Allega lettera di presentazione della prof.ssa Paola Nasti della University of Reading, Department of Italian Studies (n. 24).

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 7 convegni (nn.i 25-32).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per Professore Associato nel SSD per cui è bandita la procedura (n. 10).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. S. De Santis, *Galvano di Bologna tra la Commedia dantesca e il Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure*, Gangemi, Roma 2019, pp. 142, ISBN: 978-88-492-3807-5

Il notevole volume, sostenuto da adeguati strumenti bibliografici, da solida conoscenza dei materiali testuali antichi e della bibliografia scientifica, si impernia su un limpido metodo di analisi filologico-testuale e iconografica, ed offre contributi innovativi perfettamente congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto.

Il libro si articola coerentemente e sempre con ampia visione problematica su almeno due fuochi: la storia della tradizione ms. di Benoît de Sainte Maure e il ruolo del copista-editor Galvano da Bologna, organizzatore di un'importante *Commedia* dantesca, oggi divisa fra la Riccardiana e la Braidense (*Rb*), il più antico codicellatore del primo sistema di chiose volgari esteso all'intero poema, quello di Iacomo della Lana. Proprio l'incrociarsi nel Nord Italia intorno agli anni Venti e Trenta del XIV secolo di un'attività editoriale attenta nel contempo alla *Commedia* e ai romanzi di materia troiana si rivela l'orizzonte problematico illuminato con originalità nel libro.

Viene anzitutto ripercorsa, sulla base delle ricerche specialistiche pregresse, l'importante ricezione italiana, soprattutto settentrionale, del *Roman de Troie* e il ruolo "attivo" di numerosi copisti nella sua trasmissione. Interessanti le aperture verso la fortuna testuale e iconografica dei temi troiani, con un capitolo intero, il II, dedicato ai numerosi apparati figurativi nella tradizione manoscritta dell'opera in Italia, e alle relazioni intertestuali del *Roman* con altre opere di argomento troiano.

Particolarmente innovative appaiono le considerazioni intorno alla possibilità di individuare "relazioni intericoniche" fra i codici. L'argomento, ancora non abbastanza affrontato dalla ricerca di settore solidamente con la filologia testuale, appare acutamente affrontato, in particolare quanto ai codici *C* e *W*, localizzati sull'asse fra Bologna e Padova (*W* è opera del notevole Maestro degli Antifonari, attivo a Padova negli anni Venti e Trenta del Trecento, anche per l'importante *Commedia* oggi Egerton 943, primo esemplare del poema completamente illustrato). Rilevante e originale è fra tutti il capitolo conclusivo, dedicato all'attività di Galvano da Bologna, da tempo noto come coordinatore, per la copia del testo e per l'illustrazione, del codice *Rb* della *Commedia*, e del quale persuasivamente, mediante una solida comparazione fra le due scritture e i due



apparati illustrativi, la candidata riconosce l'autografia altresì nel prezioso codice del *Roman de Troie* oggi a San Pietroburgo (S, "il testimone più sontuoso dell'intera tradizione manoscritta" del romanzo).

A maestro Galvano e alla sua bottega editoriale di Bologna viene riconosciuto con sicurezza un prestigioso ruolo nell'attività di promozione della cultura volgare primo-trecentesca, restituita a un'ampia rete di relazioni fra un centro di copia fondamentale e l'attività di alcuni fra i più rilevanti miniatori del tempo.

2. S. De Santis, *Blake & Dante. A Study of William Blake's Illustrations of the Divine Comedy including his critical notes*, Gangemi, Roma 2017, pp. 143, ISBN: 978-88-492-3449-71

Il libro, pubblicato in lingua inglese presso un editore attivo nel settore filologico, costituisce un buon esempio di come competenze filologiche affinate sul piano del metodo nel settore della medievistica romanza e integrate da una buona conoscenza della tradizione iconografica della *Commedia* dantesca consentano di approfondire, su ampia scala diacronica, anche aspetti peculiari del complesso rapporto fra esegesi testuale e figurativa del poema e dello stratificarsi storico-culturale di posizioni determinate entro un'*episteme* come quella del protestantesimo inglese, in un interprete di eccezionale autonomia creativa quale William Blake. L'argomento, la struttura del testo, l'apparato scientifico, il rigore metodologico e l'ampiezza dello sguardo comparatistico su scala diacronica, dimostrano la fecondità della maturazione metodologica e problematica svolta in sede filologico-romanza, e la sostanziale congruenza del lavoro con la più larga accezione del SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

Il primo capitolo ripercorre sinteticamente, ma con solida base documentaria e bibliografica, la fortuna di Dante nella cultura inglese fra i secoli XIV e XIX e l'intreccio fra ricezione della *Commedia* e progressivi mutamenti del gusto e delle poetiche. Speciale attenzione viene data alle opere di Chaucer e di Milton, alla prima versione completa del poema firmata da Henry Boyd verso la fine del Settecento, al peso che ebbe la lettura e la meditazione di Dante sulla formazione del Romanticismo inglese, mediata anche dal successo dei quadri "danteschi" dovuti al pittore svizzero Johann Heinrich Füssli.

Il resto del libro è dedicato interamente al valore artistico, ideologico, esegetico, ermeneutico, creativo, delle illustrazioni che Blake realizza per la *Commedia* e al commento verbale con cui le accompagna. Viene messa in rilievo la solidarietà dei due piani nel quadro dell'estetica di Blake che, ideando un universo simbolico e costruendo un «myth-making system», salda poesia e teologia, cercando di recuperare così i molteplici sensi della visionarietà dantesca: «da questo punto di vista Blake è erede del Medio Evo e di Dante, e le sue illustrazioni esprimono il senso spirituale di carattere anagogico». Rilevante il riconoscimento, in Blake, in particolare nel commento verbale e figurativo del canto IV dell'*Inferno*, che si lega alla tradizione biblica di carattere profetico-visionario, di un'acuta percezione della conflittualità fra *epos* classico ed *epos* cristiano, imperniata intorno alla figura di Omero. In questa prospettiva il libro esamina il distanziamento di Blake dalle posizioni dantesche, anche attraverso il recupero della linea di lettura peculiare del protestantesimo inglese, depositata da Milton nel *Paradise Lost*. Interessante lo studio, affidato all'ultimo capitolo, delle modalità di traduzione iconografica delle similitudini dantesche, di cui viene messa in luce la profonda figuralità, e i modi e le forme in cui essa è colta e ricreata da Blake.

3. S. De Santis, *Il Mistero provenzale di Sant'Agnese. Edizione critica con traduzione e trascrizione delle melodie*, Viella, Roma 2016, pp. 367, ISBN: 978-88-6728-634-8

Il volume, di notevole rilievo, sia per l'argomento, sia per la metodologia adottata, sia per i risultati conseguiti, è perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il

profilo richiesto, e dimostra appieno la maturità scientifica della candidata. La sede editoriale (l'importante collana della Società Filologica Romana stampata dall'editrice Viella) è di ampia rilevanza internazionale e garantisce una larga diffusione dell'opera nella comunità scientifica.

Si tratta della pubblicazione più originale e importante presentata dalla candidata: l'eccellente edizione critico-interpretativa di uno fra i più antichi e significativi fra i testi religiosi medioevali in lingua d'oc, che restituisce il *Mistero di Sant'Agnese* a piena leggibilità grazie a un ricco e solido apparato di strumenti ermeneutici. Questo lavoro arricchisce in maniera innovativa, attraverso indagini puntuali che tuttora mancavano, ma con una prudente e motivata conservatività rispetto al manoscritto unico, le ricerche di settore inaugurate dalle edizioni di K. Bartsch (1869), di A. L. Sardou (1877) e di A. Jeanroy (1931), tutte riconosciute per più motivi imperfette dalla critica specialistica (va ricordata anche l'edizione fototipica curata nel 1880, con un saggio introduttivo, da un maestro della Filologia romanza, Ernesto Monaci, alla cui memoria il libro è non a caso dedicato, accanto a quella di Aurelio Roncaglia, che del testo è stato fra i più alti esegeti moderni). Ripercorsa la tradizione latina relativa alla santa, con attenzione particolare per quella che si conferma come la principale fonte (la *Passio* dello Ps.-Ambrogio, confrontata soprattutto con l'inno XIV del *Peristephanon* di Prudenzio), nel primo capitolo (pp. 9-26) il libro si sofferma sul culto e sulle rielaborazioni medievali del leggendario agiografico, fino alla stesura della trasposizione teatrale, della quale viene riconosciuta l'originalità e la peculiarità performativa attraverso una puntuale analisi dei dettagli in un'attenta disamina degli aspetti drammaturgici e musicali, comparati su ampia scala con testimonianze della letteratura mediolatina (ad esempio Rosvita).

Nel secondo capitolo (pp. 27-45) viene studiato con rigore di metodo e solida strumentazione codicologico-paleografica il codice Chigiano C.V.151, unico testimone del *Mistero*. Su questo piano si rilevano alcune acquisizioni innovative rispetto a quelle passate nella vulgata scientifica intorno al testo, che viene ripercorsa puntualmente: si segnalano soprattutto l'ipotesi di un'origine avignonese del *Mistero* e di altri documenti contenuti nel codice Chigiano e una nuova proposta di riordino delle battute teatrali deducibili dalle aggiunte marginali ai fol. 72v-73r.

Il terzo capitolo (pp. 47-114) offre un riesame ampio e molto accurato dello *status quaestionis* relativo alla natura linguistica del testo; ed è proprio su questo orizzonte che la ricerca ottiene gli avanzamenti più cospicui, grazie a un esame descrittivo ed interpretativo molto circostanziato (pp. 54-110) di tutti gli aspetti grafematici, grafo-fonetici, lessicografici e morfosintattici che, attraverso precisi raffronti con le *scriptae* amministrative e letterarie della zona indicata negli studi precedenti come genericamente "provenzale", vengono ristretti ad un'area geolinguisticamente identificabile con quella rodaniana di Arles-Avignone, a cui riconducono anche le ricerche codicologico-paleografiche del capitolo precedente. Alla dimensione diasistemica, ossia all'ipotesi di un'interferenza del sistema linguistico dei copisti nella tradizione testuale ipotizzabile a monte del codice Chigiano viene offerta con persuasive argomentazioni una soluzione chiara, in ordine alla prossimità del manoscritto allo stato dell'originale: «La diacronia del testo appare conclusa entro un sistema linguistico complessivamente coerente con la *scripta* provenzale». Sul piano cronologico viene suggerita «una possibile collocazione del *Mistero* tra l'ultimo quarto del XIII secolo e il primo quarto del XIV secolo».

Il quarto capitolo (pp. 115-131) è dedicato alla versificazione polimetrica, della quale viene finemente apprezzata la congruenza non tanto con il dettato delle fonti latine, quanto con il variare dei contenuti e dei conseguenti effetti emozionali; le anomalie metriche delle parti finali sono ricondotte a «un rimaneggiamento dovuto ad esigenze di spettacolo»; articolata e raffinata l'analisi del sistema rimico.

Nel quinto capitolo (pp. 133-169), con richiami puntuali alla più recente bibliografia di settore, sono trascritte, edite e studiate in dettaglio le melodie, *unicum* nella produzione occitanica

teatrale del Medio Evo, riconducibili a un variegato orizzonte culturale. In questo settore notevoli sono le novità scientifiche.

Viene quindi offerta (pp. 177-273) l'edizione critico-interpretativa del manoscritto Chigiano, accompagnata da un essenziale apparato di varianti e da una precisa traduzione italiana, che cerca di realizzare una corrispondenza ritmica con i versi occitanici. L'edizione è opportunamente conservativa nei confronti del manoscritto, del quale lo studio introduttivo ha puntualmente rilevato la sostanziale prossimità al livello originario del testo.

Segue un ampio *Commento* al testo (pp. 275-301), che consente, verso per verso, di interpretare il *Mistero* sul piano letterario, linguistico, poetologico e drammaturgico, e nel contempo di ricostruire una fitta rete di rapporti intertestuali e storico-culturali fra il raro testo teatrale-religioso e molte altre opere non solo occitaniche, a mediolatine, oitaniche e italiane (di essi, citati in forma abbreviata, alle pp. 341-viene raccolto un elenco ragionato, corredato da utili appunti intorno alla datazione dei testi e dei manoscritti, della provenienza dei copisti, basato sulle posizioni dei più accreditati editori).

Conclude il libro (pp. 303-337) un esaustivo *Glossario*, che contiene anche puntualizzazioni di carattere linguistico e storico-semantiche. La *Bibliografia* (pp. 341-362) e l'*Indice dei nomi* (pp. 363-367) completano l'opera, che costituisce senza dubbio un contributo di alto livello a una migliore conoscenza della cultura letteraria in lingua d'oc e della sua contestualizzazione nell'universo medioevale mediolatino e romanzo.

Si rileva che il libro ha ricevuto positive segnalazioni e recensioni; significativa per l'ampiezza e l'accuratezza dell'analisi quella di una specialista di storia del teatro medioevale quale Nadine Henrard, apparsa sulla *Revue Critique de Philologie Romane*, XVIII (2017), pp. 48-61, che, pur suggerendo alcuni spunti e precisazioni, specie nel glossario, definisce il lavoro un «excellent ouvrage», concludendo: «On a affaire là à une entreprise conduite avec grand sérieux, procurant une édition très riche d'informations, qui est désormais appelée à faire référence». Ad alcuni puntuali rilievi della Henrard la candidata ha risposto sullo stesso numero della rivista (pp. 62-64) con pertinenti e persuasive argomentazioni.

4. S. De Santis, *Teatro e musica nel Mistero provenzale di Sant'Agnese*, in «Sinestesie», 17 (2019), pp. 159-187, ISBN: 1721-3509

Muovendo dal valore che G. Contini riconobbe al *Mistero di S. Agnese*, di reperto «preziosissimo della primitiva sintesi poetico-musicale (o piuttosto musicale-poetica) del teatro medioevale», il breve saggio, riprendendo e sviluppando con apprezzabile coerenza e continuità di ricerca alcuni aspetti già messi in luce dall'autrice nella sua notevole edizione critica del *Mistero* (n° 3 delle pubblicazioni presentate; ma si cfr. anche il n° 9, del 2011), affronta partitamente i due temi della messinscena del testo verbale e della musica. Lo studio è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto, e dimostra la sua specifica competenza filologico-romanza, a proposito di un testo significativo della letteratura in lingua d'oc, su cui la candidata ha offerto altre interessanti ricerche, fra cui una notevole edizione critica e commentata, comprensiva dell'analisi della parte musicale e teatrale.

Vengono sintetizzati con precisione e chiarezza i principali elementi della performatività drammatica deducibili dal «manuscrit de scène» (N. Henrard), «confezionato in vista di una rappresentazione». Quanto al primo aspetto, lo studio si sofferma in particolare sulla struttura del palcoscenico multiplo articolato in *mansiones*, o «luoghi deputati». Sul piano della rappresentazione del tempo riesamina quelle che M. Pfister definì «didascalie implicite», funzionali al ritmo della rappresentazione e inserite in genere nei dialoghi fra i personaggi. Si analizzano le modalità in cui la musica è impiegata nella realizzazione scenica, anche per caratterizzare i personaggi. Quanto alle fonti musicali si pongono in risalto i numerosi *contrafacta*



di melodie trobadoriche, e «il ricco repertorio musicale in grado di enfatizzare gli snodi fondamentali del testo, integrandone e spesso potenziandone l'effetto drammatico».

5. S. De Santis, *La polisemia del lessico emozionale: «ire» nel Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure*, in «Critica del testo», XIX/3 (2016), pp. 23-70, ISBN: 1122-1140

L'ampio e notevole saggio, metodologicamente solido, molto ben informato sul piano delle fonti antiche e della bibliografia di settore, originale nell'impianto e innovativo per i risultati conseguiti, è apparso su una rivista di fascia A e di grande prestigio scientifico internazionale, ed è perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto. In ispecie si rileva la congruenza di questo studio rispetto a un importante progetto di ricerca di scala internazionale, elaborato all'interno del Dipartimento presso cui la procedura è bandita. L'intero fascicolo della rivista «Critica del testo» è dedicato a *Le emozioni nel romanzo medievale in versi*; in questo contesto lo studio offre un contributo di grande rilievo, centrato con puntualità e originalità su questa innovativa tematica.

L'analisi, di carattere lessicografico e storico-semantic, è stata condotta a partire dall'inventario completo delle attestazioni del lessema *ire* nel *Roman de Troie*, testo a cui sono dedicati anche altri contributi della candidata, con significativa coerenza, continuità e progressività di ricerca. Su un livello di ampio respiro problematico vengono affrontate le questioni della polisemia e della sinonimia nella cultura medioevale romanza, e della rappresentazione dei paradigmi emozionali in ambito letterario. Rispetto all'accezione moderna dell'it. *ira*, nei derivati romanzi medioevali del lat. *ĪRA* viene riconosciuta e illustrata una maggiore estensione semantica, «che comprende metonimicamente cause ed effetti dell'emozione».

Notevoli l'attenta, serrata valutazione dei contesti situazionali e l'opportuno studio delle relazioni sintagmatiche e paradigmatiche del termine, che tiene conto anche di un confronto con la terminologia filosofico-teologica elaborata negli ambienti aristotelici e scolastici. Di particolare innovatività in questo orizzonte è il confronto lessicale con le fonti latine del *Roman* (un primo luogo di Darete Frigio) e con il successivo rifacimento di Guido delle Colonne nella *Historia destructionis Troiae*.

6. S. De Santis, *Amors, vers cui rien n'a defense. Medea e Giasone nel Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, in «Studj romanzi», XII (2016), pp. 9-35, ISBN: 978-88-67288-27-4

Il saggio, apparso su una storica rivista di fascia A specificamente dedicata alla Filologia romanza, è congruente con il SSD per cui è bandita la procedura e con il profilo richiesto. Si rileva che il romanzo antico-francese oggetto dello studio è stato posto dalla candidata al centro della sua ricerca anche in altri articoli e libri, con encomiabile continuità e progressività nell'impegno esegetico di un testo.

Lo studio muove dall'esame delle *images agentes*, che riescono «con il loro appello emozionale a imprimersi più profondamente nella memoria e nell'immaginario collettivi»: al centro del saggio sono segnatamente gli *exempla* antichi definiti dallo stesso Benoît modelli «eccezionali» per capacità di orientare sensibilità e sentimentalità dei lettori. Di particolare innovatività l'analisi del v. 1278, «Sis cuers de fine amor esprent», ricondotto all'ideologia cortese e riconosciuto finemente, insieme ad altre dimensioni semantico-emozionali attestate nel romanzo, quale premessa (e quindi probabile "fonte") della celebre formula del *De amore* di Andrea Cappellano per cui «amor est passio quaedam innata procedens ex visione». Rilevante l'esame, in direzione inversa, dei puntuali debiti ovidiani (specie per *Metamorfosi* ed *Eroidi*) riconosciuti nel *Roman de Troie* per la figura di Medea e per la sua concezione dell'amore «come forza eccessiva e smisurata». Con fine sensibilità comparatistica su ampia scala diacronica le emozioni di Medea per



Giasone rappresentate da Benoît vengono confrontate con quelle di Lavinia per Enea nel *Roman d'Eneas*, e in prospettiva nella sua impazienza amorosa viene colta una significativa anticipazione del monologo della Giulietta shakespeariana.

7. S. De Santis, *La similitudo dantesca in Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di P. Canettieri e A. Punzi, Viella, Roma 2011, t. I, pp. 775-792, ISBN: 978-88-6728-136-7

Il saggio si collega immediatamente con le pubblicazioni n° 2 e 7 fra quelle presentate dalla candidata, in particolare con la n° 2, il volume in inglese dedicato alle illustrazioni di William Blake alla *Commedia* dantesca e apparso nel 2017, del quale appare dunque una coerente premessa, specificamente imperniata su un aspetto particolare del legame fra la creatività artistica di Blake e la sua attenzione ermeneutica per le similitudini del poema. Anche per questa pubblicazione, dunque, che apre a dimensioni interessanti nei settori storico-culturale e storico-artistico quanto all'interpretazione romantica della *Commedia*, si constata come l'argomento, l'originalità delle proposte, il rigore metodologico, dimostrino la fecondità della maturazione metodologica e problematica svolta in sede filologico-romanza dall'autrice, e quindi si conferma la congruenza del lavoro con la più larga accezione del SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

Lo studio muove dal ridimensionamento della tesi avanzata nel 1953 da A. S. Roe circa uno stretto rapporto fra le illustrazioni dantesche di Blake e il simbolismo dei suoi *Libri Profetici*, e ripercorre la bibliografia di settore. Infine propone un nuovo taglio ermeneutico, suggerendo con finezza che Blake abbia scelto di illustrare, oltre che gli elementi della *narratio*, anche alcune similitudini della *Commedia*, conferendo dignità iconografica agli aspetti dell'*ornatus* retorico-stilistico, che entrano così, in modo originale, nel repertorio canonico delle immagini dantesche.

Si segnala per il risalto probatorio e argomentativo l'esame della similitudine di Dante "naufra" in *Inf.*, I 22-27, in cui viene colto un recupero della tradizione omerico-virgiliana e un parallelo fra Dante e Ulisse, che Blake recupera dialetticamente anche in altri momenti della sua pittura, da collegarsi in via diretta con la realizzazione delle immagini per la *Commedia*. Notevole anche lo studio dei «vortici blakiani» nella tavola che accompagna il V canto del *Purgatorio* dedicato ai morti «per forza», e messa a confronto con gli aspetti privilegiati da altri illustratori vicini a Blake, quali Flaxman e Füssli. Nell'interpretazione dell'esegesi figurativa di Blake si coglie un nesso rispetto all'illustrazione degli altri "vortici" del canto V dell'*Inferno*, e si ipotizza che Blake, grazie alla sua profonda «consonanza» con l'universo poetico dantesco, abbia compreso e trasferito nella propria creazione artistica il legame intenzionale fra i due canti implicito nella volontà di Dante.



8. S. De Santis, *William Blake e la Commedia dantesca*, in «Critica del testo», XIV/2 (2011), pp. 613-642, ISBN: 978-88-8334-638-5, ISSN: 1127-1140

Il contributo si collega con le pubblicazioni n° 2 e 7 fra quelle presentate dalla candidata, in particolare con la n° 2, il volume in inglese dedicato alle illustrazioni di William Blake alla *Commedia* dantesca e apparso l'anno successivo (2017). Rispetto ad esso il saggio si configura come un punto di partenza, specificamente imperniato sulla messa a fuoco della distanza dell'artista romantico rispetto alla posizioni storicamente restituibili alla poetica dantesca: proprio in questi aspetti ermeneutici lo studio mette in luce non solo una solida cultura, ma altresì una sottile consapevolezza epistemologica, foriera di originali chiavi di interpretazione degli scarti storico-culturali. Anche per questa pubblicazione l'originalità delle proposte e il rigore metodologico, insieme con la conoscenza del testo della *Commedia* e della sua esegesi storica, dimostrano la fecondità di una maturazione metodologica e problematica svolta dall'autrice in sede filologico-romanza; si conferma dunque la sostanziale congruenza del lavoro con la più larga accezione del SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

La frase di avvio del contributo sintetizza l'ipotesi di lavoro: «Illustrare un'opera letteraria per William Blake significava *commentarla* e *interpretarla* alla luce della propria esperienza creativa e visionaria». La pratica, peculiare della più recente filologia, di includere nello studio della ricezione dei classici anche le rappresentazioni figurative, ha consentito di cogliere in esse una rilevante funzione ermeneutica: e ciò vale in particolare per opere quali la *Commedia*, che come questo studio ribadisce, è stata commentata secolarmente in complessi sistemi illustrativi. In questo saggio si analizza in dettaglio il ciclo di acquarelli, disegni e incisioni attraverso cui William Blake si accostò al grande poema, «in una dialettica che coinvolge e rimette in discussione gli stessi presupposti politici, teologici e poetici della *Commedia*».

Lo studio dimostra come l'adesione di Blake a un'estetica e una poetica romantiche, e la sua personale teoria dell'immaginazione creatrice che vorrebbe restituire il poema, destoricizzandolo, a un sistema di valori universali e trascendenti, segni irriducibilmente il punto di distanza rispetto alle posizioni originali di Dante e spieghi «le violente critiche di Blake nei confronti del poema dantesco». Fra i momenti rilevanti del saggio, in questa prospettiva, si rilevano la proposta di riconoscere in John Milton un intermediario dell'accostamento di Blake alla *Commedia*; il riconoscimento, nell'inclinazione anti-classicistica di Blake e nella sua avversione per Omero, di una diversa scelta di carattere profetico-visionario; le riflessioni intorno all'idea blakiana, peculiarmente romantica e quindi molto lontana dalla posizione dantesca, che «a redimere l'uomo è sufficiente la sua immaginazione».

9. S. De Santis, Tolle magam, tolle maleficam, quae et mentes immutat et animos alienat! Le interpolazioni nel codice Chigiano del *Mistero provenzale* di sant'Agnese (Chig. C.V.151), in «Studj romanzi», VII (2011), pp. 33-68, ISSN: 0391-1691

L'importante articolo, apparso su una rivista di fascia A, affronta alcuni problemi filologico-testuali che riguardano l'edizione del *Mistero* occitanico dedicato a Sant'Agnese, offrendo alcune originali e solide proposte di carattere editoriale ed ermeneutico, e nel contempo consente di apprezzare l'ampio, articolato e rigoroso percorso di studio svolto dalla studiosa in maniera ininterrotta e coerente in vista della sua edizione critico-interpretativa e commentata del testo (n° 3 delle pubblicazioni presentate, del 2016; ma si cfr. anche il n° 4, del 2019). Il saggio è perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

L'attenzione della studiosa si appunta sulle interpolazioni sui fol. 72v-73r del codice Chigiano, unico testimone del testo. Viene analizzata dettagliatamente la grande scena del processo intentato contro Agnese, che comporta l'azione della maggior parte dei personaggi, e si mettono in luce le rilevanti differenze tra la fonte agiografica latina (la *Vita sanctae Agnetis*) e il *Mistero* provenzale, a partire dall'«accorpamento delle apparizioni di Agnese innanzi al tribunale» che consente una intensificazione degli effetti drammatici. In questa prospettiva, e con un riesame delle posizioni tenute dai precedenti editori del testo, vengono analizzate le interpolazioni, introdotte da rubriche latine, rispetto alle quali la studiosa assume un atteggiamento consapevolmente conservativo, attento alle dimensioni drammaturgiche, dunque ai nomi e alle caratteristiche fisiche attribuite ai singoli personaggi; è interessante, in questo taglio analitico, la comparazione con affini tecniche usate da Shakespeare, probabilmente indicative di tratti peculiari degli attori.

Di speciale importanza la parte conclusiva del saggio, in cui si assume in esame e si confuta sulla base di puntuali argomentazioni di carattere paleografico-linguistico la tesi avanzata da Léon Clédât (1877) di una probabile autografia autoriale del codice Chigiano. Rilevante la ripresa e la conferma di alcune acute riflessioni di Aurelio Roncaglia (1973) sull'eziologia di un errore "incipiente" ripetuto, che vengono estese al più ampio orizzonte d'una complessiva disamina della fenomenologia di copia rispetto a un originale perduto e all'individuazione di "incidenti di



percorso” che impongono di escludere che il testo sia autografo dell’anonimo autore. Un attento esame paleografico permette alla studiosa di distinguere diverse mani nelle interpolazioni, e di riconoscere l’identità di una di esse rispetto alla seconda delle due redazioni del *planctus* di Agnese copiate nel manoscritto, provvista di neumi e trascritta sul margine inferiore dei fol. 77v-78r.

Una notevole considerazione complessiva della fenomenologia di copia permette infine alla candidata di dedurre che il Chigiano è «un manoscritto d’uso, confezionato *ad hoc* in vista di una specifica rappresentazione»: il testo, nella sua compagine filologicamente e semanticamente restituita a senso mediante l’analisi tecnica del diasistema paleografico-linguistico, viene così sottilmente compreso nella sua rara natura occasionale, che permette di contestualizzarlo su un piano di storia della ricezione rispetto alle «convenzioni teatrali del momento» e alle specifiche «aspettative del pubblico», ossia all’orizzonte di attesa di carattere storico-antropologico.

10. S. De Santis, *L’Ilias latina: una fonte preziosa per la conoscenza dell’Iliade nel Medioevo*, Roma, Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 43 E 25 (Rossi 223), in *I libri che hanno fatto l’Europa. Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all’invenzione della stampa, Biblioteche Corsiniana e Romane*, a cura di R. Antonelli, N. Cannata, M. Cecconi, E. Condello, M. Cursi, M. Signorini, Bardi, Roma 2016, p. 169, ISBN: 978-88-218-1134-0; ISSN: 1120-1290

Si tratta di una sintetica scheda descrittiva del codice Corsiniano 43 E 25 contenente un’*Iliade* latina trecentesca, compilata con cura e precisione. L’erronea attribuzione a «Pindaro Tebano» viene riconosciuta comune a gran parte della tradizione. Il contributo, per quanto limitato a una funzione di servizio documentario, appare rigoroso e congruente rispetto al SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

11. S. De Santis, *Un laudario quattrocentesco*. Roma, Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana 40 E 4 (Rossi 351), in *I libri che hanno fatto l’Europa. Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all’invenzione della stampa, Biblioteche Corsiniana e Romane*, a cura di R. Antonelli, N. Cannata, M. Cecconi, E. Condello, M. Cursi, M. Signorini, Bardi, Roma 2016, p. 211, ISBN: 978-88-218-1134-0

Scheda descrittiva del codice quattrocentesco, del quale vengono individuate le tre parti costitutive, delle quali vengono illustrate sul piano codicologico, paleografico e testuale la I e la II, contenenti laude, anche attribuite a Jacopone da Todì. Il contributo, per quanto limitato a una funzione di servizio documentario, appare rigoroso e congruente rispetto al SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

12. S. De Santis, *Il laudario dei Disciplinati di S. Croce in Urbino*. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, V. E. 849, in *I libri che hanno fatto l’Europa. Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all’invenzione della stampa, Biblioteche Corsiniana e Romane*, a cura di R. Antonelli, N. Cannata, M. Cecconi, E. Condello, M. Cursi, M. Signorini, Bardi, Roma 2016, p. 211, ISBN: 978-88-218-1134-0; ISSN: 1120-1290

Scheda descrittiva dell’importante Laudario Urbinate di metà Trecento, studiato e scelto come base editoriale delle laude jaconiche da Rosanna Bettarini (1969) sulla base dell’opinione di G. Contini che una parte vada assegnata al poeta umbro «per ragioni stilistiche». Del codice, assegnato all’«Italia centrale», si ricostruisce la storia e la bibliografia. Il contributo è congruente rispetto al SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

La candidata elenca nel *curriculum* complessivamente n. 13 pubblicazioni a stampa, comprendenti 3 monografie, 6 articoli in riviste, contributi in opere miscellanee, 4 schede illustrative di manoscritti medioevali. Di esse, a norma del bando, 12 sono state selezionate e presentate per la valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

La candidata presenta alla valutazione 12 pubblicazioni congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto. Le sedi editoriali sono buone, in qualche caso molto buone, e garantiscono la circolazione su scala internazionale delle pubblicazioni presso la comunità scientifica. Le pubblicazioni denotano un percorso di ricerca e di studio coerente e continuativo, condotto dalla candidata in maniera costante e progressivamente approfondita, su alcuni temi e problemi intorno ai quali si è focalizzato il suo interesse scientifico. Tutti gli studi dimostrano, in varia misura, un competente controllo degli strumenti fondamentali per la Filologia romanza (linguistici, paleografico-codicologici, editoriali, esegetici, ermeneutici), un solido rigore metodologico, una spiccata originalità di impostazione, una capacità di affrontare problemi disparati, con apertura a prospettive diverse che vanno dall'esame puntuale di testi alla ricostruzione di momenti significativi di storia della cultura. Anche quando la ricerca concerne aspetti della cultura moderna rimane limpido lo sfondo della comparazione con la storia letteraria del Medio Evo.

Alla luce di questa coerente concentrazione su problemi e temi si possono identificare almeno tre fuochi principali nella ricerca sviluppata lungo gli anni dalla candidata. Il principale è lo studio del *Mistero provenzale di Sant'Agnese*, al quale sono dedicate la notevole monografia del 2016 (n° 3), ovvero il lavoro più maturo e completo, rigoroso e innovativo fra quelli valutati, e i due saggi ad essa correlati, uno preparatorio (n° 9) dedicato alle interpolazioni nel codice Chigiano, latore unico del *Mistero*, del quale con respiro storico-culturale si dimostra la rispondenza alle «convenzioni teatrali del momento», ed uno successivo (n° 4) in cui sono messi in luce alcuni aspetti performativi e musicali utili a una più piena comprensione del testo. Nel volume del 2016 va posta in risalto la finezza con cui una severa disciplina di analisi testuale (linguistica, paleografico-codicologica, storico-documentaria, metricologica, musicologica) viene posta al servizio di una lettura innovativa, condotta a tutto tondo, di un raro testimone romanzo della drammaturgia medioevale.

È importante anche il notevole e innovativo libro del 2019 (n° 1), imperniato sul ruolo prestigioso che il copista-editor Galvano e la sua bottega editoriale di Bologna svolsero nella promozione della cultura volgare nel primo Trecento. Stabilita con ricerche molto fini e originali una vasta rete di relazioni fra il centro di copia bolognese e l'attività di alcuni fra i più rilevanti miniatori del tempo, la ricerca riconduce a Galvano, attraverso una solida comparazione fra le scritture e gli apparati illustrativi, anche la realizzazione del prezioso codice del *Roman de Troie* oggi a San Pietroburgo (si rileva che la pubblicazione n° 6 illustra con competenza ermeneutica alcuni specifici momenti testuali del *roman*). Il volume, di grande momento per l'ampiezza e l'importanza specifica dell'orizzonte illuminato, dimostra ulteriormente le competenze filologiche, paleografiche, codicologiche della candidata, e soprattutto il rigore e l'originalità con cui gli strumenti scientifici sono da lei dimensionati all'ermeneutica dei testi e alla loro storicizzazione nella storia della cultura romanza.

Infine va apprezzata come contributo alla storia della ricezione dantesca nella modernità la ricerca sulle illustrazioni per la *Commedia* realizzate dal pittore e poeta William Blake. Il libro in inglese del 2017 (n° 2) ricostruisce il complesso rapporto fra l'artista romantico e il poema medioevale sotto diversi tagli prospettici, soprattutto quelli storico-artistico, ideologico, esegetico, ermeneutico. Originale e pertinente a una storia della ricezione moderna del poema è l'analisi delle ragioni del

forte distanziamento ideologico-ermeneutico dell'illustratore-esegeta rispetto alle intenzioni originarie della *Commedia*. Al tema dell'illustrazione delle similitudini dantesche si connette anche un interessante saggio (n° 7) che pone le premesse per il successivo sviluppo della questione nel libro, illuminando in maniera originale alcuni aspetti dell'interpretazione blakiana di singoli canti o di nessi fra canti del poema. In questo studio, come nell'altro coevo (n° 8), la disamina della personale teoria dell'immaginazione creatrice elaborata da Blake apre alla restituzione di un significativo orizzonte storico-culturale.

COMMISSARIO 2: Paolo Canettieri

TITOLI

Formazione

Laurea in Lettere con 110 e lode e Dottorato di Ricerca in Filologia Romanza presso Sapienza Università di Roma (titoli 1 e 2). Diploma di Paleografo Archivistica presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano (titolo 3). Partecipazione alla scuola estiva di Linguistica e filologia romanza Alberto Varvaro (titolo 4). Diploma Accademico di I livello in recitazione presso Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" - Roma (titolo 5). Frequenza per otto anni dei corsi di pianoforte del Conservatorio di Musica Santa Cecilia (titolo 6).

Ricerca

Assegno di ricerca di 36 mesi presso Sapienza Università di Roma (titolo 7); assegno di ricerca di 12 mesi presso l'Università degli studi di Milano (titolo 8); borsa di Studio di 5 mesi del consorzio British Academy - Accademia Nazionale dei Lincei per ricerche presso il Department of Modern Languages and European Studies dell'Università di Reading (titolo 9).

Insegnamento

Cultrice della materia di Filologia romanza, membro di Commissione d'esame e collaboratrice didattica presso Sapienza Università di Roma (titolo 13). Insegnamento in due corsi di Formazione Insegnanti della Fondazione I Lincei per la Scuola (titolo 16). Insegnamento integrativo di 10 ore nell'ambito di un modulo di Filologia romanza per la Laurea Magistrale alla Sapienza (titolo 17).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Membro del Comitato editoriale della rivista *Studj romanzi* (titolo 20); del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (titolo 19); della Società italiana di Filologia Romanza (SIFR), della Società Filologica Romana e della Société de Linguistique Romane (titoli 21-23); del Consiglio scientifico della Fondazione Primoli per la sezione Arte Musica e Spettacolo (titolo 18). Ha partecipato all'organizzazione e allestimento della mostra "I libri che hanno fatto l'Europa" all'Accademia Nazionale dei Lincei (titolo 15); all'organizzazione della Scuola Estiva di Linguistica e Filologia Romanza Alberto Varvaro (titolo 12); all'ideazione scientifica e organizzazione del Convegno "Forme dell'innovazione linguistica nelle tradizioni manoscritte romane medievali" presso Università degli Studi di Milano (titolo 11). Ha Collaborato all'allestimento del sito Digital Dante della Columbia University con la pagina William Blake and the Divine Comedy (titolo 14). Allega lettera di presentazione della prof.ssa Paola Nasti della University of Reading, Department of Italian Studies (titolo 24).

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 7 convegni (titoli 25-32).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 10).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. *Galvano di Bologna tra la Commedia dantesca e il Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure. Ricerche*, Roma, Gangemi, 2019.

Questo rilevante lavoro è del tutto congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una buona collocazione editoriale con buona diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Si tratta di una monografia, provvista di varie illustrazioni, in cui la candidata indaga con grande acribia e competenza vari elementi, che spaziano dalla paleografia alla codicologia, dalla linguistica all'iconografia e alla storia dell'arte, per approdare ad una precisa localizzazione in ambiente bolognese del manoscritto ms. di San Pietroburgo del *Roman de Troie* di Benoît de Sainte Maure siglato S, risalente al XIV secolo. Provvista di solida strumentazione bibliografica, la candidata effettua uno studio dettagliato e analitico del codice, nonché una rivisitazione generale della consistenza della tradizione italiana del *Roman de Troie*, con particolare attenzione per i codici illustrati. Un'attenta valutazione dei dati inerenti la scrittura permette a così a De Santis di stabilire un preciso rapporto di affinità fra S e il codice oggi diviso fra Riccardiana e Braidense della *Commedia* di Dante, codice che sappiamo trascritto da un copista bolognese di nome Galvano. Si tratta in effetti del più antico manoscritto latore di un sistema di glosse in volgare esteso all'intero poema dantesco. Così, anche la tradizione del *Roman de Troie* viene indagata in relazione all'attività precipua dei copisti italiani. Secondo la candidata la notevole affinità rilevabile fra l'apparato iconografico di S con quelli dei codici siglati W e C suggerisce la provenienza di questi ultimi testimoni dal medesimo ambiente culturale da cui proviene Galvano, comunque in un'area di produzione collocabile fra Padova e Bologna. Si mostra quindi come Galvano da Bologna abbia avuto un ruolo di primo piano nell'attività di diffusione della cultura romanza, anche per ciò che riguarda il patrocinio di importanti attività illustrative. Questo studio dimostra notevoli capacità analitiche ed è condotto con metodo solido, esibendo nel complesso una notevole consistenza, sia per ciò che riguarda l'adeguatezza della bibliografia sia per le capacità di contestualizzare la materia studiata in ambiti non consueti.



2. *Blake and Dante: A Study of William Blake's Illustrations of the Divine Comedy including his criticals notes*, Gangemi, 2017.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una buona collocazione editoriale con buona diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. In questo volume scritto in inglese la candidata studia in maniera non convenzionale le tecniche messe in opera da William Blake nel rappresentare in immagini vari passi della *Commedia* di Dante Alighieri, nell'intento di rendere un quadro generale e di dettaglio che mostri come l'artista si sia adeguato criticamente e problematicamente al testo dantesco, sia sul piano dell'estetica sia su quello dell'etica e della teologia. La candidata ricostruisce così in maniera lucida i numerosi procedimenti adottati da Blake nell'incrociare il testo dantesco con la sua traduzione in inglese e con la resa iconografica, offrendo una prospettiva ermeneutica che fornisce al lettore importanti spunti critici che riguardano la ricezione di Dante nella cultura inglese ed europea dal XIV al XIX secolo (Chaucer, Milton, Boyd, Füssly), con particolare riguardo all'epoca del romanticismo. La bibliografia appare

esaustiva e il metodo solido conduce a risultati di notevole originalità in un ambito certo non consueto per gli studi di filologia romanza.

3. *Il Mistero provenzale di Sant'Agnese*. Edizione critica con traduzione e trascrizione delle melodie, Roma, Viella, 2016.

Questo relevantissimo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una importante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come molto originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con grande rigore di metodo. In questa edizione critica, per la quale la candidata menziona due recensioni su riviste di classe A (*Revue critique de Philologie Romane* e *Medioevo romanzo*) ed una presentazione presso Accademia Nazionale dei Lincei, è senz'altro il più importante fra quelli presentati da De Santis: si tratta dell'edizione critica del trecentesco *Mistero provenzale di Sant'Agnese*, uno dei più importanti testi teatrali del medioevo romanzo, trådito da testimone unico. Sul testo e sull'esegesi si erano già cimentati filologi del calibro di Monaci, Bartsch, Jeanroy, ma la candidata fornisce qui un lavoro che può dirsi in larga parte definitivo. Dopo un ampio e analitico esame delle varie versioni latine della leggenda e della sua genesi, individuando la fonte principale nella *Passio* del V secolo redatta da un ignoto agiografo generalmente indicato come pseudo-Ambrogio, vengono chiariti gli sviluppi della sua diffusione come culto specifico nelle varie rielaborazioni medievali. Troviamo un accurato studio codicologico e paleografico dell'unico manoscritto che conserva il testo (il Chigiano C.V.151), della sua storia, con un'analisi dettagliata delle annotazioni marginali, utile per la determinazione dell'andamento del dramma. Segue, sempre nell'introduzione, lo studio accurato della *scripta* e della lingua del testo, nella sua dimensione grafematica, fonetica e morfologica, sintattica e lessicale, che permette all'autrice di cronolocalizzare con grande precisione questo testo nell'area di Arles-Avignone fra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. L'analisi linguistica è correttamente sorretta dallo studio della situazione dei lemmi in rima, studiati al netto delle notevoli interferenze del sistema linguistico dei copisti. Si tratta inoltre della metrica, della natura polimetrica dei dialoghi presenti nel dramma, messa in rapporto con il variare emotivo delle scene, delle "figure" metriche, delle rime e della loro seriazione in schemi rimici più o meno complessi, del metro e, infine (dato a mio avviso di non poco conto) della notazione musicale relativa alle parti cantate, che, come noto, rappresentano *contrafacta* di testi occitanici, anche profani, di capitale importanza. Le melodie vengono trascritte con accuratezza e la partizione musicale è commentata e schematizzata con padronanza metodologica e terminologica. Viene quindi offerta un'accurata edizione del testo, certamente seguendo criteri molto più conservativi del dettato del codice di quelli dei precedenti editori (Bartsch, Sardou e Jeanroy), con l'apparato che registra le lezioni scartate del manoscritto e quelle procurate dai predecessori. La traduzione italiana è precisa e fruibile anche per il lettore non specialista. Segue un succinto ma utilissimo commento, che inquadra il testo nell'alveo del reticolo intertestuale che esso intrattiene con altri testi meiolatini e romanzi. Il glossario, l'indice dei nomi e la bibliografia completano il lavoro. Si tratta indubbiamente di un lavoro di amplissimo respiro che restituisce al lettore moderno un testo di capitale importanza per gli studi di occitanistica, non solo in ambito religioso.

4. *Teatro e Musica nel Mistero provenzale di Sant'Agnese*, in "Sinestesie" 17, 2019, pp. 159-167.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una buona collocazione editoriale con buona diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. La candidata tenta di ricostruire lo spazio

scenico di rappresentazione del *Mistero provenzale di Sant'Agnese*, di cui ha curato l'edizione critica valutata qui al punto 3, concentrandosi sulle precise indicazioni che si riscontano nel manoscritto in relazione ai dialoghi che intercorrono fra i personaggi o ad altri fenomeni scenici: il fuoco principale, in tal senso, sono quelle che l'autrice definisce didascalie implicite. Vengono inoltre fornite interessanti informazioni sul ruolo delle parti musicate che si riscontrano nel *Mistero di Sant'Agnese*, notoriamente *contrafacta* di melodie preesistenti, spesso di matrice trobadorica, e che hanno avuto senza dubbio una funzione centrale nella dinamica performativa del testo.

5. *La polisemia del lessico emozionale: "ire" nel Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, in "Critica del Testo", 19/3, 2016, pp. 23-70.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Il saggio si avvale di un ampio e accurato lavoro di spoglio lessicale relativo alle emozioni presenti nel *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure (opera alla quale la candidata ha dedicato anche i lavori qui ai punti 1 e 6), effettuando una specifica disamina del campo semantico relativo alla tristezza e alla collera, ossia i due poli semantici all'interno dei quali va inteso il fr. ant. *ire*. Ne emerge anche una fitta rete semico-lessicale, che mediante una serie di annotazioni relative alla terminologia teologica di matrice aristotelica, viene messa in rapporto con una serie latina che poggia anche su elementi in cooccorrenza fra di loro e che trovano riscontro in Darete Frigio e nell'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne.

6. *Amors, vers cui riens n'a defense. Medea e Giasone nel Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, in "Studj romanzi", 12, 2016, pp. 9-35.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. In questo interessante saggio, la candidata riflette sulla funzione mnemonica, emozionale e cognitiva delle *images agentes* (essenzialmente momenti esemplari forniti dai classici) e pone in correlazione aspetti che legano il *Roman de Troie* di Benoit de Sainte Maure con il *De Amore* di Andrea Cappellano: si tratta soprattutto di un convincente riscontro testuale che riguarda l'*incipit* notissimo del trattato, di cui appare chiara anche la matrice ovidiana (nella fattispecie traspare l'intertesto delle *Heroides* e *Metamorfosi*) e la centralità di questo *auctor* nel processo scrittoria dell'uno e dell'altro testo. Viene inoltre allegata al notevole *dossier* una lettura in parallelo, in un'ottica convincentemente comparatistica, della vicenda di Medea e Giasone nel *Roman de Troie* e di Enea e Lavinia nel *Roman d'Eneas*.

7. *La similitudo dantesca nelle illustrazioni di William Blake*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella 2014, vol. 1, pp. 775-791.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si studiano qui, in maniera originale e convincente, i modi in cui William Blake rappresenta, mediante un sistema di immagini, i luoghi più importanti della *Commedia* di Dante e nello specifico ci si concentra sulla funzione, essenziale



per l'artista e per il poeta, della similitudine: Blake, secondo questa tesi, avrebbe illustrato non solo la trama della *Commedia*, ma anche e soprattutto le sue comparazioni (ad esempio quella del protagonista come naufrago). Analogo approccio è quello che riguarda i vortici, ce Blake utilizza per illustrare sia *Inf.* V sia *Purg.* V. Tale approccio permette alla candidata di offrire una serie di utili riscontri della maniera in cui Blake riesce ad andare oltre il piano letterale del testo dantesco, divenendo egli stesso critico, mediante la sua pratica illustrativa. Il saggio si inquadra nel filone di interesse di cui anche la monografia qui al punto 2.

8. *William Blake e la Commedia dantesca*, in "Critica del Testo", 14/2, 2011, pp. 613-642.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. In questo saggio la candidata si rivolge al corredo illustrativo che Blake ha apposto alla traduzione della *Commedia* dantesca (su cui i lavori valutati ai punti 2 e 7). Da Santis chiarisce quindi che la modalità di figurazione posta in essere dall'artista inglese non è una rappresentazione fedele del testo di Dante Alighieri, ma il risultato di un processo dialogico di rilettura critica, che giunge a ridiscutere, in chiave forse anche velatamente polemica, alcuni degli assunti morali, etici, politici ed anche poetici della *Commedia*. In questo senso Blake non solo illustra, ma commenta e interpreta l'opera dantesca in chiave romantica. In questa direzione una funzione importante potrebbe averla avuta John Milton.

9. *Tolle magam, tolle maleficam, quae mentes immutat et animos alienat!*. Le interpolazioni nel codice Chigiano del *Mistero provenzale di Sant'Agnese*, in "Studj romanzi", 7, 2011, pp. 33-68.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. In questo saggio, che rientra fra gli interessi dell'autrice relativi al *Mistero provenzale di Sant'Agnese* di cui si è detto per ciò che riguarda le pubblicazioni qui ai punti 3 e 4, la candidata, studiando la scena del processo contro la santa, mette in rilievo la specificità della tradizione testuale del genere drammaturgico e chiarisce come l'unico codice latore (il Chigiano C.V.151), mediante alcune interpolazioni introdotte da rubriche latine, possa costituire una fondamentale testimonianza storico-culturale della dimensione performativa e scenica del testo, che potrebbe manifestare un momento specifico e non necessariamente reiterabile. Importante lo studio paleografico e degli errori incipienti, nella dimostrazione della non autografia del testo, nonché delle mani cui possono attribuirsi le interpolazioni oggetto di studio.

10. *L'Ilias latina: una fonte preziosa per la conoscenza dell'Iliade nel medioevo*, in ROBERTO ANTONELLI, NADIA CANNATA, MICHELA CECCONI, EMMA CONDELLO, MARCO CURSI, MADDALENA SIGNORINI, I LIBRI CHE HANNO FATTO L'EUROPA. ROMA, Bardi, 2016, p. 169.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come descrittivo, ma innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si tratta di una dettagliata scheda di catalogo del manoscritto 43 E 25 (Rossi 223) della Biblioteca Corsiniana, contenente una porzione dell'*Ilias* latina del XIV secolo (vv 551-982).

11. *Un laudario quattrocentesco*, in ROBERTO ANTONELLI, NADIA CANNATA, MICHELA CECCONI,

EMMA CONDELLO, MARCO CURSI, MADDALENA SIGNORINI, I LIBRI CHE HANNO FATTO L'EUROPA, ROMA, Bardi, p. 211.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come descrittivo, ma innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si tratta di una dettagliata scheda di catalogo, che descrive il manoscritto 40 E 4 (Rossi 351) della Biblioteca Corsiniana, contenente un laudario quattrocentesco che include anche laude iacoponiche.

12. Il laudario dei Disciplinati di S. Croce in Urbino. In: (a cura di): ROBERTO ANTONELLI, NADIA CANNATA, MICHELA CECCONI, EMMA CONDELLO, MARCO CURSI, MADDALENA SIGNORINI, I LIBRI CHE HANNO FATTO L'EUROPA, ROMA, Bardi, 2016, p. 211.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come descrittivo, ma innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Dettagliata scheda catalografica del manoscritto V E 849 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, contenente il fondamentale laudario dei Disciplinati di S. Croce in Urbino, in cui spicca una sezione iacoponica oggetto degli studi approfonditi di Rosanna Bettarini.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

La candidata presenta una produzione complessiva pari a 10 articoli e contributi, di cui 5 su riviste di classe A, 3 libri, per un complesso di **13** pubblicazioni. Dodici (12) sono state selezionate e presentate per la valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il profilo scientifico di Silvia De Santis è centrato su varie questioni relative alle letterature romanze medievali con notevoli spunti di riflessione in chiave comparatistica, anche nella direzione della letteratura latina, sia classica sia medievale. Le pubblicazioni risultano nel complesso coerenti con il settore scientifico disciplinare per il quale è bandita la procedura e dimostrano competenze in tre ambiti linguistico-letterari romanzi (provenzale, anticofrancese, italiano), oltre che solidità metodologica e rigore nell'approccio critico. La candidata ha presentato 12 lavori, fra cui tre monografie e tre schede di catalogo. Le pubblicazioni sottoposte alla valutazione riguardano principalmente i tre distinti percorsi di ricerca che hanno dato luogo a tre monografie: sul *Roman de Troie*, sul *Mistero di Sant'Agnese* e sulle illustrazioni fatte da William Blake alla *Commedia* dantesca. I lavori scientifici dalla candidata presentano, nel complesso, tratti di notevole originalità e chiarezza espositiva, sono condotti con opportuno rigore metodologico e mostrano notevoli conoscenze bibliografiche, unite alla capacità di inquadrare criticamente i temi di maggior rilievo. Le sedi editoriali sono di livello buono o ottimo. La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e il loro impatto all'interno del settore concorsuale è notevole. L'edizione critica del *Mistero provenzale di Sant'Agnese* spicca senz'altro all'interno della produzione scientifica della candidata. Condotta secondo criteri di grande rigore, perviene spesso a soluzioni originali e molto innovative: questo lavoro, corredato di una bella traduzione e arricchito da un densissimo commento, fa finalmente luce su annose questioni linguistiche e storiche e fornisce nel contempo utili elementi per l'analisi metrica e melodica del testo edito. Gli altri lavori, sul *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure e sulla ricezione iconografica di Dante ad opera di William Blake dimostrano varietà di interessi e non comuni competenze in ambiti non convenzionali. Le schede del catalogo della mostra *I libri che hanno*

fatto l'Europa dimostrano le competenze di Silvia De Santis relative alla paleografia, alla codicologia e alla filologia materiale.

COMMISSARIO 3: Anatole Pierre Fuksas

TITOLI

Formazione

Laure in Lettere con 110 e lode e Dottorato di Ricerca in Filologia Romanza presso Sapienza Università di Roma (titoli 1 e 2). Diploma di Paleografo Archivistico presso la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano (titolo 3). Partecipazione alla scuola estiva di Linguistica e filologia romanza Alberto Varvaro, Société de Linguistique et Philologie Romane, Sapienza Università di Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (titolo 4). Diploma Accademico di I livello in recitazione presso Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" - Roma (titolo 5). Frequenza per otto anni dei corsi di pianoforte del Conservatorio di Musica Santa Cecilia (titolo 6).

Ricerca

Assegno di ricerca di 36 mesi presso Sapienza Università di Roma (titolo 7); Assegno di ricerca di 12 mesi presso l'Università degli studi di Milano (titolo 8); Borsa di Studio di 5 mesi del consorzio British Academy - Accademia Nazionale dei Lincei per ricerche presso il Department of Modern Languages and European Studies dell'Università di Reading sulla ricezione di Dante in Inghilterra (titolo 9).

Insegnamento

Cultrice della materia di Filologia romanza (2011-2012 e 2018-) e Membro di Commissione d'esame e collaboratrice didattica (2011-2012) presso Sapienza Università di Roma (titolo 13). Insegnamento presso il corso di Formazione Insegnanti della Fondazione I Lincei per la Scuola, 2017-2018 e 2018-2019 (titolo 16). Insegnamento integrativo di 10 ore nell'ambito di un modulo per il SSD L-FIL-LET/09 destinato agli studenti della Laurea Magistrale (titolo 17).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Membro del Comitato editoriale della rivista Studj romanzi (titolo 20)

Membro del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (titolo 19). Partecipazione all'organizzazione e allestimento della mostra "I libri che hanno fatto l'Europa" (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei) (titolo 15). Partecipazione all'organizzazione della Scuola Estiva di Linguistica e Filologia Romanza Alberto Varvaro (titolo 12). Partecipazione all'ideazione scientifica e Organizzazione del Convegno Forme dell'innovazione linguistica nelle tradizioni manoscritte romanze medievali presso Università degli Studi di Milano (titolo 11). Collaborazione all'allestimento del sito Digital Dante della Columbia University con la pagina William Blake and the Divine Comedy (titolo 14).

Membro della Società italiana di Filologia Romanza (SIFR), della Società Filologica Romana e della Société de Linguistique Romane (titoli 21-23). Membro del Consiglio scientifico della Fondazione Primoli per la sezione Arte Musica e Spettacolo (titolo 18). Allega lettera di presentazione della prof.ssa Paola Nasti della University of Reading, Department of Italian Studies (titolo 24).

Partecipazione a convegni

Partecipazione a 7 convegni (titoli 25-32).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 10).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. *Galvano di Bologna tra la Commedia dantesca e il Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure. Ricerche*, Roma, Gangemi, 2019.

In questo volume illustrato di circa 150 pagine la candidata incrocia dati linguistici, paleografici e iconografici, suggerendo di localizzare in ambiente bolognese il manoscritto trecentesco siglato S del Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure. La disamina è incentrata su uno studio analitico del ms. di San Pietroburgo, appunto S, preceduta da una valutazione generale della consistenza della tradizione italiana del romanzo, e in particolare dei manoscritti illustrati. Si tratta di un lavoro originale che ha il suo tratto maggiormente innovativo nell'identificazione di una correlazione tra il manoscritto di San Pietroburgo e il codice Riccardiano-Braidense della *Commedia* di Dante, trascritto dal copista bolognese Galvano, grazie ad una valutazione del dettaglio paleografico. Secondo l'autrice la stretta affinità dell'apparato iconografico del manoscritto in questione con quelli dei manoscritti siglati W e C potrebbe anche suggerire la provenienza di questi altri codici dal medesimo ambiente culturale da cui proviene S. La combinazione di diverse metodologie conferisce alla disamina una notevole consistenza. La bibliografia si dimostra senza meno adeguata e la contestualizzazione del ragionamento portante è supportata da competenze adeguate ai vari campi attraverso i quali spaziano i ragionamenti proposti. Il lavoro si dimostra certamente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha una buona diffusione all'interno della comunità scientifica.

2. *Blake and Dante: A Study of William Blake's Illustrations of the Divine Comedy including his critical notes*, Roma, Gangemi, 2017.

In questo volume scritto in inglese di circa 150 pagine la candidata articola una serie di ragionamenti sulla tecnica di rappresentazione adottata da Blake nella trasposizione in immagini di passi della commedia di Dante. Il tratto maggiormente innovativo di questo lavoro originale consiste nella messa in evidenza del modo in cui Blake miri a rendere la dimensione del movimento e del dettaglio significativo, secondo un'adesione critica e senza dubbio problematica al dettato dell'opera. La metodologia adottata dall'autrice in maniera accurata e rigorosa consente la ricostruzione dei procedimenti adottati da Blake, incrociando il testo dantesco con la sua traduzione inglese e la resa grafica, offrendo una prospettiva ermeneutica che offre interessanti spunti sia per l'interpretazione dell'opera dantesca, che per la sua ricezione critica in epoca romantica. La bibliografia dà conto di una parte consistente degli studi sull'argomento, tra i quali il lavoro dell'autrice disegna per sé uno spazio comunque significativo. Il lavoro denota aspetti di diretta congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha una buona diffusione all'interno della comunità scientifica. La redazione in inglese consente una circolazione all'interno dello spazio di ricerca maggiormente produttivo rispetto all'argomento in questione, quello della presenza del medioevo europeo nella produzione letteraria di epoca romantica.

3. *Il Mistero provenzale di Sant'Agnese*. Edizione critica con traduzione e trascrizione delle melodie, Roma, Viella, 2016.

Il lavoro più cospicuo della candidata è l'edizione del *Mistero provenzale di Sant'Agnese*, comprensivo di un'analitica disamina delle varie versioni della leggenda, la disamina codicologica, paleografica del manoscritto vaticano che conserva il testo, lo studio delle annotazioni marginali,



l'analisi linguistica del testo stesso, quella del sistema di versificazione e della notazione musicale, relativa alle parti cantate, secondo un approccio metodologicamente rigoroso. Il volume di 370 pagine offre l'edizione del testo e della partitura musicale che lo correda, oltre a note, glossario, indice dei nomi e bibliografia. Si tratta di un lavoro di ampio respiro, importante, originale e innovativo, soprattutto per il modo in cui consente di apprezzare il testo nel più ampio contesto letterario e culturale in cui si situa. Sicura è la congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è significativa, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un ottimo impatto, come dimostra anche il fatto che sia stato recensito su alcune note riviste scientifiche del settore.

4. *Teatro e Musica nel Mistero provenzale di Sant'Agnese*, in «Sinestesie», 17, 2019, pp. 159-167.

Questo lavoro originale si dimostra particolarmente innovativo soprattutto nei temini in cui evidenzia la possibilità di ricostruire lo spazio scenico della rappresentazione dell'opera sulla base delle indicazioni contenute nei dialoghi, offrendo anche indicazioni di rilievo sul ruolo delle parti musicate, liriche o corali, sulla base di melodie preesistenti, dei veri e propri *contrafacta* (a volte trobadorici), nella realizzazione scenica del testo. L'applicazione di un brillante metodo d'indagine consente di risalire dal testo alla scena in maniera davvero efficace. Sicura è la congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha una buona diffusione all'interno della comunità scientifica, garantendo un impatto rilevante ad un lavoro davvero meritevole.

5. *La polisemia del lessico emozionale: "ire" nel Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, in «Critica del Testo», 19/3, 2016, pp. 23-70.

Questo studio originale, basato su uno spoglio vasto e articolato, mette in condizione di apprezzare una porzione significativa del lessico delle emozioni in uno dei più antichi romanzi francesi, il *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure, al quale la candidata ha anche dedicato altri studi (vedi ai punti 1 e 6). La rigorosa applicazione di un metodo di indagine basato sulla valutazione del reticolo lessicale che emerge da uno studio basato sui meccanismi di co-occorrenza, anche supportato da confronti con l'*Excidium* di Guido delle Colonne, consente di illustrare in maniera innovativa gli aspetti polisemici del termine francese *ire*, notoriamente oscillante tra tristezza e collera. Il lavoro è certamente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce al lavoro un impatto molto significativo nel campo di studi nel quale si inserisce.

6. *Amors, vers cui riens n'a defense. Medea e Giasone nel Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, in «Studj romanzi», 12, 2016, pp. 9-35.

Questo contributo originale, adotta in maniera rigorosa un metodo consolidato, mettendo in evidenza un reticolo di relazioni che collegano il romanzo di Benoit de Sainte-Maure con il *De Amore* di Andrea Cappellano, identificando una serie di riscontri che lasciano emergere la forte pertinenza dell'intertesto ovidiano (*Heroides*, *Metamorfosi* e una tragedia quasi completamente perduta dedicata proprio a Medea). Tra gli aspetti maggiormente innovativi di questo studio si segnala la lettura in parallelo dei rapporti tra Medea e Giasone nel *Roman de Troie* e Enea e Lavinia nel *Roman d'Eneas*. Si tratta di un lavoro certamente congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità

scientifica e garantisce al lavoro un impatto significativo nel campo di studi nel quale si inserisce.

7. *La similitudo dantesca nelle illustrazioni di William Blake*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella 2014, vol. 1, pp. 775-791.

Questo originale contributo evidenzia alcune delle tecniche di lettura che hanno guidato William Blake nel percorso di rappresentazione per immagini di momenti salienti dell'opera dantesca, adottando in maniera efficace una metodologia simile a quella che sostanzia il più ampio studio monografico di cui al punto 2 e il lavoro di cui al successivo punto 7. L'elemento di maggiore innovatività consiste nei riscontri che l'autrice offre a proposito del ruolo di assoluto rilievo che la *similitudo* svolge tra gli artifici retorici che consentono a Blake di trascendere il piano letterale del senso. Il contributo denota aspetti di aderenza e rilevanza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole e ha un'eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica.

8. *William Blake e la Commedia dantesca*, in «Critica del Testo», 14/2, 2011, pp. 613-642.

Questo ulteriore contributo originale dedicato alle illustrazioni della *Commedia* dantesca (vedi anche 2 e 7) si dimostra soprattutto innovativo nei termini in cui evidenzia il modo in cui la rappresentazione figurativa di Blake non sia l'immagine fedele dell'oltretomba dantesco, bensì il risultato di una dialettica che coinvolge e rimette in discussione gli stessi presupposti politici, teologici e poetici della *Commedia*. Nello scenario interpretativo delineato dall'autrice, grazie ad una disamina rigorosamente imperniata su una metodologia anche comune ai lavori di cui sopra, trovano anche spazio alcuni significativi passaggi di John Milton e di Jorge Louis Borges. Il lavoro ha aspetti di aderenza e rilevanza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto.

9. *Tolle magam, tolle maleficam, quae mentes immutat et animos alienat!*. *Le interpolazioni nel codice Chigiano del Mistero provenzale di Sant'Agnese*, in «Studj romanzi», 7, 2011, pp. 33-68.

In questo originale contributo, l'autrice mette in luce alcune particolarità della tradizione del testo drammaturgico, evidenziando in che modo il manoscritto Chigiano della Vaticana, testimone unico del *Mistero* di Sant'Agnese, rappresenti «la testimonianza storica di una singola, irripetibile soluzione spettacolare», caratterizzata da una serie di vicissitudini storico culturali. L'efficace applicazione di una metodologia d'indagine caratteristica degli studi filologici, incentrata sulla valorizzazione del documento storico, consente un approccio innovativo alla testimonianza singola dell'opera, troppo spesso considerata soltanto come un ostacolo alla restituzione del testo originario. Il lavoro è certamente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è significativa, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un rilevante impatto a questo prezioso contributo.

10. *L'Ilias latina: una fonte preziosa per la conoscenza dell'Iliade nel medioevo*, in *I libri che hanno fatto l'Europa*, a cura di Roberto Antonelli, Nadia Cannata, Michela Cecconi, Emma Condello, Marco Cursi, Maddalena Signorini, Roma, Bardi, 2016, p. 169.

Si tratta della scheda del manoscritto 43 E 25 (Rossi 223) della Biblioteca Corsiniana, contenente una porzione dell'*Ilias* latina (vv. 551-982). Il lavoro è originale, condotto con rigore metodologico e certamente congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

11. *Un laudario quattrocentesco*, in *I libri che hanno fatto l'Europa*, a cura di Roberto Antonelli, Nadia Cannata, Michela Cecconi, Emma Condello, Marco Corsi, Maddalena Signorini, Roma, Bardi, p. 211.

Si tratta della scheda del manoscritto 43 A 25 (Rossi 351) della Biblioteca Corsiniana, contenente due laudari quattrocenteschi riuniti in un solo codice in epoca moderna. Il lavoro è originale, condotto con rigore metodologico, certamente congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

12. *Il laudario dei Disciplinati di S. Croce in Urbino*, in *I libri che hanno fatto l'Europa*, a cura di Roberto Antonelli, Nadia Cannata, Michela Cecconi, Emma Condello, Marco Corsi, Maddalena Signorini, Roma, Bardi, 2016, p. 211.

Si tratta della scheda del manoscritto V E 849 della Biblioteca Nazionale Centrale, contenente una collezione di laude, tra le quali figura una sezione iacoponica. Il lavoro è originale, condotto con rigore metodologico, certamente congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

La candidata presenta una produzione complessiva pari a 10 articoli e contributi, di cui 5 su riviste di classe A, 3 libri, per un complesso di 13 pubblicazioni. Dodici (12) sono state selezionate e presentate per la valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Le pubblicazioni della candidata e la loro distribuzione nel tempo rispecchiano un percorso di ricerca piuttosto lineare, che trova i momenti di sintesi più articolata nei tre lavori monografici. Le ricerche sul *Roman de Troie*, sul *Mistero* di Sant'Agnesa si dimostrano coerenti con la declaratoria del SSD L FIL LETT/09 per il quale è bandita la procedura, e anche quelle sui meccanismi interpretativi che presiedono alle illustrazioni della *Commedia* dantesca da parte di William Blake denotano con esso una significativa pertinenza. Molti dei lavori aprono interessanti spazi di riflessione comparatistica, sia nella direzione della letteratura latina classica e medievale, che in quella della storia della tradizione dei classici medievali in età moderna. Tutti quanti hanno caratteri di originalità nell'impostazione e nell'esposizione, sono condotti con rigore metodologico e mostrano una buona capacità di inquadramento delle questioni critiche di maggior rilievo, oltre ad una sicura valorizzazione della bibliografia relativa agli argomenti discussi. Le sedi editoriali che hanno accolto i lavori della candidata si dimostrano certamente autorevoli e garantiscono una buona diffusione a livello internazionale, garantendo un impatto di rilievo alla produzione complessiva.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata ha avuto un'ottima e articolata formazione, ha svolto attività di ricerca come assegnista presso Sapienza Università di Roma per tre anni, presso l'Università degli studi di Milano per un anno e presso il Department of Modern Languages and European Studies dell'Università di Reading per 5 mesi. Alla Sapienza è stata anche cultrice della materia e ha impartito alcune ore di insegnamento; ha inoltre insegnato in due corsi di Formazione Insegnanti della Fondazione I Lincei per la Scuola. È membro del Comitato editoriale della rivista Studj

romanzi e ha fatto parte di comitati scientifici e organizzativi di importanti convegni, eventi e associazioni. Ha partecipato a 7 convegni ed è in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura.

Presenta una produzione complessiva pari a 10 articoli e contributi, di cui 5 su riviste di classe A, 3 libri, per un complesso di **13** pubblicazioni. Dodici (12) sono state selezionate e presentate per la valutazione.

Il profilo scientifico della candidata è centrato su varie questioni relative alle letterature romanze medievali con notevoli spunti di riflessione in chiave comparatistica, anche nella direzione della letteratura latina, sia classica sia medievale.

Le pubblicazioni risultano nel complesso coerenti con il settore scientifico disciplinare per il quale è bandita la procedura e dimostrano competenze in tre ambiti linguistico-letterari romanzi (provenzale, anticofrancese, italiano), conoscenze relative alla paleografia, alla codicologia e alla filologia materiale oltre che solidità metodologica e rigore nell'approccio critico.

La candidata ha presentato 12 lavori, fra cui tre monografie e tre schede di catalogo. Le pubblicazioni sottoposte alla valutazione riguardano principalmente i tre distinti percorsi di ricerca che hanno dato luogo alle tre monografie: sul *Roman de Troie*, sul *Mistero di Sant'Agnese* e sulle illustrazioni fatte da William Blake alla *Commedia* dantesca. I lavori scientifici dalla candidata presentano, nel complesso, tratti di notevole originalità e chiarezza espositiva, sono condotti con opportuno rigore metodologico e mostrano notevoli conoscenze bibliografiche, unite alla capacità di inquadrare criticamente i temi di maggior rilievo. Le sedi editoriali sono di livello buono o ottimo. La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e il loro impatto all'interno del settore concorsuale è notevole. L'edizione critica del *Mistero provenzale di Sant'Agnese* spicca senz'altro all'interno della produzione scientifica della candidata. Condotta secondo criteri di grande rigore, perviene spesso a soluzioni originali e molto innovative: questo lavoro, corredato di una bella traduzione e arricchito da un densissimo commento, fa finalmente luce su annose questioni linguistiche e storiche e fornisce nel contempo utili elementi per l'analisi metrica e melodica del testo edito. Il volume sul *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure dimostra ulteriormente le competenze filologiche, paleografiche, codicologiche della candidata, e soprattutto il rigore e l'originalità con cui gli strumenti scientifici sono da lei dimensionati all'ermeneutica dei testi e alla loro storicizzazione nella storia della cultura romanza.



Candidata Elisa Guadagnini

COMMISSARIO 1: Corrado Bologna

TITOLI

Formazione

Ha ottenuto la laurea in Lettere moderne (110 e lode) presso l'Università di Pisa (n. 1) e il diploma di licenza in Discipline Filologiche Moderne presso la Scuola Normale Superiore di Pisa con 70 e lode (n. 2), quindi il diploma di dottorato di ricerca in Civiltà del Medioevo e del Rinascimento (curriculum in Filologia Romanza) presso Università degli Studi di Firenze (n. 3).

Ricerca

Per anni ha svolto continuativamente e in maniera articolata attività di ricerca presso l'OVI (Opera del Vocabolario Italiano): 16 mesi di contratto di collaborazione quale "giovane ricercatore" (n. 10); 4 contratti di collaborazione per 6 mesi ciascuno (nn. 13 e 16-18); 21 mesi di un assegno di ricerca (n. 12); ancora 24 mesi di assegno di ricerca (n. 14); per 8 mesi ricercatore a tempo

determinato (n. 9); per 106 mesi (tuttora in corso) è stata ricercatrice di III livello dell'Istituto (n. 6). Per 6 mesi ha ottenuto un incarico di collaborazione presso l'Università degli Studi di Udine (n. 11); per 8 mesi un contratto di collaborazione presso l'Università degli Studi di Torino (n. 15). Per 36 mesi è stata Research Fellow presso la KU Leuven (Belgio) (n. 8); per 4 giorni Chercheur invité presso l'École Nationale des Chartes a Parigi (n. 7). Ha ottenuto il FIRB 2010 per il progetto quadriennale «DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti» (n. 23). Grazie alla Short Term Mobility 2018 (CNR) ha trascorso 3 settimane presso l'École Nationale des Chartes a Parigi (n. 22). Ha partecipato per tre mesi d'impegno al progetto di ricerca «CAO – Corpus dell'occitano antico» nel PRIN 2015 (n. 24) e per sei mesi d'impegno al progetto «L'affettività lirica romanza: lemmi e temi» nel PRIN 2008 (n. 25).

Insegnamento

In collaborazione con Giulio Vaccaro, ha insegnato, per 125 ore complessive, in due corsi di formazione di base per redattori del TLIO presso l'OVI (nn.i 19 e 20). È stata docente a contratto in due corsi per 72 ore complessive nel Laboratorio di Informatica presso l'Università per Stranieri di Siena (titolo 21).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Dal curriculum presentato risultano le seguenti attività non altrimenti certificate: referee per le riviste «Etudes de Linguistique et d'Analyse des Discours (ELAD) – Studies in Linguistics and Discourse Analysis (SILDA)»; «Studi di lessicografia italiana»; «Anuario de Estudios Medievales» e per gli Atti del convegno AIPI (Budapest, 2016, sezione sui volgarizzamenti). Membro del comitato scientifico e referee del convegno La néologie lexicale à travers les âges (Université Jean Moulin Lyon 3, 8-10 juin 2017). Coorganizzazione del Convegno internazionale «Traire de latin en romans les fables de l'ancien temps». Traduire, gloser et moraliser Ovide entre Moyen Âge et première modernité (Bruxelles et Louvain-la-Neuve 2017); coorganizzazione del convegno Rem tene, verba sequuntur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto, Firenze 2016.

La candidata allega inoltre le lettere di presentazione di Luca Serianni, Pietro Beltrami, Yan Greub e Frédéric Duval (nn.i 26-29).

Partecipazione a convegni

Dal curriculum presentato risultano le seguenti attività non altrimenti certificate: partecipazione a 30 convegni e 7 lezioni o seminari su invito.

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 4) e nel settore di Linguistica e Filologia Italiana (n. 5).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. Elisa Guadagnini, *La «Rectorique de Cyceron» tradotta da Jean d'Antioche. Edizione e glossario*, a cura di Elisa Guadagnini, Pisa, Edizioni della Normale 2009, ISBN: 9788876423703

Nel volume, cospicuo per mole e per qualità scientifica, viene messa a punto l'edizione del volgarizzamento della *Retorica* ciceroniana dovuto a Jean d'Antioche conservata dal ms. Chantilly, Musée Condé, 433, accompagnata dagli opportuni strumenti linguistici, filologici, esegetici. Il contributo è pienamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra la maturità della candidata, in particolare per quanto concerne le prospettive linguistiche, segnatamente lessicografiche. Questa edizione si collega in via diretta sul piano della materia trattata anche a un breve saggio successivo (2013), presentato in questa procedura al n° 8: ciò dimostra la cura con cui la candidata ha sviluppato nel tempo, in continuità e coerenza, una propria riconoscibile e originale linea di ricerca non solo intorno al volgarizzamento

di Cicerone, ma anche al costituirsi di una galassia testuale in volgare italiano relativa alla retorica e alle sue funzioni civili-politiche (si vedano le pubblicazioni n° 3 e 11, dedicate alla tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini).

La candidata ripercorre le più recenti ricerche sul tema, nell'ampio orizzonte della cultura francese d'oltremare fra Due e Trecento (specie quelle di Laura Minervini), in particolare sulla diffusione delle traduzioni dal latino. Analizza, richiamandosi alle ricerche di settore, le caratteristiche della *scripta* e della lingua d'oltremare. Recupera dagli accertamenti di Léopold Delisle e di Jaroslav Folda, i quali riconobbero l'autore della *Rectorique de Marc Tulles Cyceron* in «maistre Johan d'Antioche que l'en apele Harens» identificandolo con quell'«Harent d'Antioche» che volgarizzò gli *Otia imperialia* di Gervasio di Tilbury. Il luogo di composizione, secondo la candidata, è Acri; la data, il 1282.

Nell'Introduzione (pp. 1-46) la *Rectorique* viene riconosciuta dalla candidata come traduzione integrale *ad verbum* del *De Inventione* e della *Rhetorica ad Herennium*, saldate in «un unico antigrafo» (ritenuto posteriore all'XI secolo), quali parti di una sola opera ciceroniana (definite *vielle* e *novele art*), precedute da un prologo con una *divisio scientiarum* e un *accessus*, e seguite da un capitolo che si lega il metodo adottato nella traduzione, nonché da un breve trattato anonimo e anepigrafo, interpretato come collezione di *excerpta* dal *De differentiis topicis* di Boezio. Nell'introduzione è soprattutto rilevante e originale l'esame linguistico del testo, segnatamente la dimensione lessicografica. Vengono studiate in dettaglio le inserzioni testuali e i numerosi fraintendimenti del testo originale, dovuti soprattutto all'incompetenza di Jean nel diritto romano.

Interessante l'analisi dei casi di "doppia traduzione" e lo studio tipologico della dittologia sinonimica, rivelatrice della tendenza conservativa del traduttore rispetto all'originale, e in senso più ampio della sua deontologia professionale. A questo proposito la candidata respinge i risultati di una ricerca svolta dall'Università di Leuven sull'«impatto che la riscoperta del diritto romano avrebbe avuto sulla lingua francese», rinunciando a discuterli in dettaglio, giacché a suo avviso «attribuire a Jean d'Antioche una solida conoscenza del diritto romano, e prima ancora una sicura comprensione del latino, è un'ingenuità interpretativa che non regge alla lettura del testo».

Notevole il tentativo di identificare la linea di tradizione del testo latino su cui lavorò Jean d'Antioche: su questo piano la candidata riesamina i dati raccolti da Munk Olsen e da Achard, concludendo prudentemente per «una prossimità fra l'antigrafo latino della *Rectorique* e il ms. *a*, che a sua volta pare presentare un qualche legame con *V*». Vengono esaminati anche i due testi che aprono e chiudono l'opera, «apparentemente composti *ex novo*»; parimenti è studiato in dettaglio l'intervento, sul volgarizzamento del *De Inventione*, di un revisore *R* (già segnalato da Delisle), il cui lavoro viene analizzato tipologicamente.

Una *Nota al testo* (pp. 47-58) e l'indicazione dei criteri di edizione completano la parte introduttiva. Alle pp. 59-355 viene offerta l'edizione del testo. Alle pp. 357-363 la *Bibliografia*; alle pp. 365-544 un ricco, preciso, ben costruito *Glossario*, che rappresenta parte rilevante del lavoro.

2. Cosimo Burgassi / Elisa Guadagnini, *La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica*, Éditions de linguistique et de philologie [Travaux de Linguistique Romane, série "Lexicologie, onomastique, lexicographie"], Strasbourg 2017, ISBN: 9782372760164

Il volume (a due firme) è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra la maturità della candidata e la sua capacità di coordinare la propria ricerca entro un gruppo, in particolare in prospettive lessicografiche relative all'italiano antico; in questo contesto si rileva rigore metodologico e originalità di impostazione; ne conseguono interessanti risultati scientifici. Le responsabilità dei due autori e di altri collaboratori

sono riconoscibili in quanto definite con chiarezza a p. 5: «Nel quadro di un'elaborazione comune e di un confronto costante, si devono a Cosimo Burgassi i capitoli 3, 4, 6.4-6.6 e 8 e a Elisa Guadagnini i capitoli 2, 5, 6.1-6.3 e 7: i capitoli 1 e 9 (*Introduzione* e *Quadro riassuntivo*) sono frutto del lavoro congiunto dei due autori». Dunque, ai fini della presente valutazione, si terrà qui conto solo dei capitoli 2, 5, 6.1-6.3 e 7.

Il presupposto teorico del libro, che i coautori scelgono di porre a base comune della loro ricerca richiamandosi esplicitamente a Benvenuto Terracini, è che «descrivere la “tradizione delle parole” significa sia osservare come queste cambino nella storia, sia valutare in che misura il loro uso risponda alle istanze culturali di ogni epoca». Lo scopo dichiarato del lavoro è verificare se, nel vocabolario di base dell'italiano di derivazione latina, e fondandosi sul modello *centro/periferia*, la posizione di alcuni lessemi sia cronologicamente stabile o invece muti nella struttura del vocabolario; in particolare si vuole testare «lo spostamento da una posizione periferica in antico alla posizione nucleare di oggi».

Il capitolo 2 (pp. 7-28), *Coordinate dell'analisi lessicale*, affronta il problema dei «lessemi di etimo latino», i quali «presentano tratti conservativi che li caratterizzano come latinismi fonetici» ed «occupano una posizione periferica nel vocabolario italiano antico». La candidata riflette con competenza, e con proposte originali, su istanze metodologiche di fondo quali la «“tradizione discorsiva”», il «modello “centro/periferia”», il «quoziente connotativo», e sulle categorie «diacronico» e «diatopico» nel quadro dell'italiano antico. Attraverso quella che viene definita «la prova dei volgarizzamenti» si cerca di «individuare i concorrenti onomasiologici dei lessemi a base latina», verificando il livello di accettazione nella lingua di lessemi di derivazione latina distinguendo quelli nucleari, dell'uso, «non marcati», rispetto ai concorrenti periferici, «marcati». Nel cap. 5 (pp. 89-110) si analizzano le famiglie lessicali dell'*educazione* (assente nel lessico antico) e del *nutrimento*. Da un punto di vista metodologico vanno rilevate (anche se con qualche riserva) le riflessioni sulla necessità di non escludere dall'analisi le integrazioni editoriali, giacché «ogni elemento di un testo edito è “restituito”, che sia o non sia attestato da un manoscritto».

Il cap. 6, attribuibile alla candidata per i paragrafi 1-3 (pp. 113-159), presenta, muovendo dai due lemmi *denso* e *tetro* usati da Dante nel II canto del *Paradiso*, una ricca e variegata analisi lessicografica, ottenuta con l'esame di un gran numero di testi trecenteschi, e conferma «l'estraneità di una data base (o famiglia lessicale) al vocabolario antico può essere confermata dall'analisi delle rese traduttive attestate dall'insieme dei volgarizzamenti».

Nel cap. 7 (pp. 169-184) si discutono approfonditamente, con buona esemplificazione, i «latinismi latenti», ossia i prestiti lessicali in antico che si sono imposti nell'uso», fino a confluire nell'odierno vocabolario di base.

3. Elisa Guadagnini, «Secondo la forma del libro»: note sulla tradizione manoscritta della Rettorica di Brunetto Latini, in *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese - C. Ciociola - M. Cortesi - C. Villa, Firenze, SISMEL - Edizioni nazionali “Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo”, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2015, pp. 355-367, ISBN: 978888450477

Lo studio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, consiste nel riesame critico della tradizione della *Rettorica*, composta da 8 manoscritti, uno dei quali la candidata ha studiato nel 2011 nel contributo presentato in questa procedura con il n° 11; un altro codice, *I*, segnalato nel 2008 da P. Divizia, contenente anche un volgarizzamento dell'*Etica* aristotelica, è collazionato con il resto della tradizione per la prima volta al fine della redazione del saggio qui valutato.

Particolarmente interessante l'esame del nesso che lega la *Rettorica* ad altri materiali di carattere retorico trasmessi da alcuni degli 8 codici, in ispecie il *Fiore di rettorica* («più che un testo una costellazione di diverse realizzazioni testuali, [...] una compilazione fortemente rielaborata di fonti diverse fra cui la *Rhetorica ad Herennium*»). Il saggio esamina soprattutto il complesso problema (a suo tempo riconosciuto e impostato da Francesco Maggini) della formazione e trasmissione di una sequenza testuale in volgare di carattere retorico, relativamente stabile, nella quale l'opera di Brunetto occupa una posizione rilevante, collocata variamente nel *corpus*.

In questa prospettiva la candidata suggerisce, con proposta innovativa, che sia stato «costituito a Firenze, entro la prima metà del Trecento, un "libro retorico" che metteva assieme la *Rettorica* di Brunetto, il *Fiore* attribuito a Guidotto e una serie di *proemi* e *argomenti* tratti fra l'altro dal *Tresor*» (ma presto la *Rettorica* «dovette uscire» dalla costellazione). L'esame dell'«allestimento editoriale della *Rettorica*» fondato su un doppio modulo di scrittura per distinguere fra la traduzione di «Tullio» e il commento dello «Sponitore», e ricondotto dalla studiosa a volontà autoriale, le permette di riconoscere nei codici *I* e *M1* i più prossimi all'originale (il secondo, in particolare, è identificato come «un testimone relativamente vicino al "libro retorico" originario»). Di notevole interesse lo studio degli schemi illustrativi di carattere diagrammatico-mnemotecnico che Brunetto stesso definisce *albero* (*arbore*: *unicum* in tale accezione tecnica nel *TLIO*), dei quali viene esaminata la collocazione nella tradizione manoscritta. Questa e altre affini caratteristiche peculiari dell'impianto formale-librario ricostruibile per l'originale perduto contribuiscono, secondo la studiosa, a individuare in filigrana, nella *Rettorica*, la "forma" del «libro di studio».

Lo studio dimostra la notevole competenza ecdotica, codicologica e storico-culturale della candidata, che sa adibire in maniera innovativa e rigorosa questi strumenti, oltre che alla finalità editoriale dei testi, anche alla restituzione dei paradigmi culturali sottostanti.

4. Elisa Guadagnini, edizione dei due salutz di Amanieu de Sescas *A vos qu'ieu am deszamatz* (BdT 21a,I) e *Dona, per cuy planc e sospir* (BdT 21a,II), in *Salutz d'amor. Edizione critica del corpus occitanico*, a cura di Francesca Gambino, introduzione e nota ai testi di Speranza Cerullo, Roma, Salerno Editrice 2009, pp. 564-605, ISBN: 9788884026545

Il contributo, pienamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, consiste nell'edizione critica dei due *salutz* del trovatore guascone Amanieu de Sescas, *A vos qu'ieu am deszamatz* (di 175 versi) e *Dona, per cuy planc e sospir* (di 224 versi), apparsa nel volume a cura da F. Gambino, a cui hanno collaborato diversi studiosi, che raccoglie il *corpus* completo del genere letterario occitanico. Ciascuna delle due edizioni, fondate sul ms. *R* che conserva il *corpus* di Amanieu (i cui testi appaiono nella sezione finale, «in forma parzialmente organizzata come sezione d'autore»), è preceduta da un'introduzione di circa 5 pagine, dedicata agli aspetti linguistici, retorico-stilistici e storico-culturali del testo edito, ed è accompagnata da una traduzione italiana.

Si segnalano inoltre, per entrambi i testi, gli apparati di commento, essenziali ma ricchi di annotazioni lessicografiche, morfosintattiche, storico-semantiche, con discussione dei punti di vista dei precedenti editori e numerosi richiami intertestuali, specie relativi agli altri trovatori e agli *Ensenhamens*. Questi elementi ermeneutici offrono un chiaro esempio delle competenze linguistiche, filologico-testuali, storico-culturali della candidata anche nel campo della provenzalistica.

5. Elisa Guadagnini, *Gli alberi di Arcita: note su Teseida, XI 22-24*, «Studi sul Boccaccio», 46, 2018, pp. 155-175, ISSN: 0585-4997

Il saggio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e pubblicato sulla rivista più autorevole per gli studi sul Boccaccio, di larga diffusione internazionale, rappresenta uno dei pochi contributi di carattere filologico-testuale presentati dalla candidata, ma mette in luce anche su questo orizzonte il suo rigore metodologico e la sua capacità di costruire proposte originali su buone fondamenta bibliografiche, svolgendo ricerche puntuali nel campo dell'ermeneutica dei testi antico-italiani, e a questo fine adibendo una solida competenza lessicografica.

Apprezzabile il confronto fra gli aspetti ideologico-letterari e quelli materiali della tradizione manoscritta, dedotti dalle ricerche di settore. Viene sottolineata l'importanza dell'intreccio fra postille antiche e di mano dello stesso Boccaccio su uno dei suoi due esemplari (Laurenziano Plut. 38.6) della *Tebaide*, fonte principale del *Teseida*, e viene ribadito il valore modellizzante del poema di Stazio rispetto alla realizzazione dell'autografo boccacciano, oggi in Laurenziana, Acquisti e Doni 325.

L'autrice dichiara di aver svolto la ricerca nell'ambito di uno studio della ricezione medievale italiana delle *Metamorfosi*. In questa direzione va individuato l'apporto innovativo del contributo, imperniato sulle ottave 22-24 del canto XI del *Teseida*. Già Alberto Limentani aveva riconosciuto nei dettagli relativi alla pira innalzata in onore di Arcita, una fusione tra Stazio e Ovidio (*Met.*, X); ora la candidata, esaminando la lista degli alberi e alcuni loro appellativi in Boccaccio, segnala come sullo sfondo si debba vedere «un'integrazione enciclopedica ampiamente diffusa nella tradizione tecnico-scientifica e lessicografica latina», ed esamina, in un confronto fra le due fonti, l'atteggiamento dell'autore durante la composizione del *Teseida*, mettendo in dubbio che in qualche luogo egli non abbia compreso il fitonimo. Riconosce poi in alcuni lemmi boccacciani «dei forti latinismi lessicali» di evidente «natura antiquaria», e li pone in confronto con il volgarizzamento delle *Metamorfosi* dovuto ad Arrigo Simintendi, ma anche con l'*Ovide moralisé*.

Fra le proposte originali, in cui la ricerca delle fonti letterarie si sostiene sull'escussione di elementi di filologia materiale in parallelo con l'analisi lessicografica, c'è la conferma all'ipotesi, avanzata da Limentani, della dipendenza dell'enumerazione degli alberi per Arcita dal commento di Lattanzio Placido alla *Tebaide*, attestato nel codice Laurenziano Plut. 38.6. Viene così irrobustita l'ipotesi che «Boccaccio abbia impiegato questo esemplare del poema staziano nel comporre il suo proprio poema». Così lo studio linguistico, in particolare traduttologico e lessicologico, si articola con l'esame delle fonti e della tradizione manoscritta, per offrire aperture sui paradigmi di carattere storico-culturale.



6. Elisa Guadagnini, *Lessicografia, filologia e «corpora» digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132 (3), 2016, pp. 755-792, ISSN 0049-8661; ISSN (Online) 1865-9063; DOI 10.1515/zrp-2016-0050

Il saggio, apparso su una rivista di fascia A, autorevole e di diffusione internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto; dimostra le qualità scientifiche della candidata e la sua attenzione per il rapporto tra filologia e lessicografia storica, campo su cui la candidata ha più frequentemente e originalmente operato.

Lo studio è imperniato sull'impatto che ha avuto, così sul piano del metodo come su quello della concreta pratica di ricerca, la recente introduzione nel mondo della filologia e della lessicografia dei «corpora» digitali; in particolare verifica alcuni aspetti della lessicografia applicata all'italiano antico. Alla base della ricerca l'autrice pone la propria «esperienza di redattrice del *TLIO* e di utente del *Corpus OVI*, e si riallaccia in particolare al progetto *DiVo*»: in questo senso il contributo si lega ad altri presentati alla valutazione, in particolare i n° 2, 9 (con il quale spartisce numerosi elementi), 10, 12. Si rileva il dubbio metodologico avanzato nei confronti della

«valorizzazione della testimonianza lessicale data dalle innovazioni attestate nella tradizione manoscritta», che non necessariamente testimonia un «uso linguistico dell'ambiente da cui provengono il manoscritto o il suo copista».

In ordine a una possibile «lessicografia delle tradizioni testuali» il saggio rileva la significatività delle banche dati che permettono di identificare «i diversi stadi della trasmissione manoscritta dei testi», e sottolinea come una simile disposizione muti i rapporti tradizionali fra la disciplina filologica e quella lessicografica. Identifica le trasformazioni nella lessicografia dell'italiano antico, da *GAVI* a *TLIO*, specie in ordine alla definizione di «italiano antico». Una considerazione di metodo che merita di essere sottolineata, anche perché mette in rilievo il punto di vista peculiarmente lessicografico dell'indagine, è che «qualunque *corpus* che documenti una fase antica di lingua è di necessità un *corpus* non campionato, poiché la popolazione madre è ormai inattuibile, ed è dunque un *corpus* non “rappresentativo” in senso statistico».

Nella ricerca lessicografica, fra una posizione «filologica» ed una «a-filologica», la candidata propone la categoria (a vero dire non chiaramente illustrata da un punto di vista teorico) di filologia «supra-testuale», che affronti lo studio dei «lessemi per cui è postulabile, oltre al valore “reale” dell'attestazione all'interno della documentazione, un valore di “verità” di testimonianza lessicale». Attraverso la valutazione della «posizione» occupata da un lessema nel sistema lessicale di una determinata epoca storica della lingua si giungerebbe a identificare il suo «quoziente connotativo» (che insieme con la categoria di «latinismo latente» è fra le proposte originali del lavoro: cfr., a proposito di inizio, le pp. 773-778). Rilevante, alle pp. 768-772 (che vanno collegate con i risultati delle pubblicazioni n° 3 e n° 11), l'esempio dei lessemi *cominciamento*, *comincianza* e *incomincianza* nella *Rettorica* di Brunetto Latini; se ne deducono alcune interessanti considerazioni circa la confluenza delle valutazioni storico-lessicografiche rispetto a quelle ecdotiche, esposte dalla stessa candidata nella sua edizione del testo brunettiano (n° 3): lessemi «neutri» appaiono dipendenti da una tradizione modernizzatrice, mentre quelli più connotati vanno accolti come gallicismi (i risultati vengono confermati dalle scelte stemmatiche dell'autrice).

Le conclusioni di metodo, esposte in modo chiaro e che converrà citare, sono a favore dell'adozione, nell'analisi lessicografica, di «un punto di vista filologico in senso lato, che valorizzi la testimonianza lessicale delle diverse tipologie testuali conservate in prospettiva contrastiva, vale a dire interpretando la documentazione alla luce delle diverse tipologie di documento, dei diversi generi testuali, della caratterizzazione diatopica e diastratica, dei diversi ambienti socioculturali da cui provengono i testi, delle diverse tradizioni discorsive, giungendo a valutare il “quoziente connotativo” dei lessemi».

7. Elisa Guadagnini, «Magi» in italiano antico. Note lessicografiche e qualche considerazione su un'occorrenza petrarchesca (RVF 213,14), in «Medioevo letterario d'Italia», VIII, 2011, pp. 109-121, ISSN 1724-9090

Il saggio, apparso su una rivista di buon risalto nella comunità scientifica italiana e internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e si collega sul piano del metodo di ricerca e del campo di indagine ad altre pubblicazioni di carattere prevalentemente storico-lessicografico presentate per la valutazione (specialmente ai n° 2, 6, 9, 10, 12). Si apprezza, nello studio, il ricorso all'escussione delle testimonianze manoscritte per l'interpretazione di carattere lessicografico, e il ricorso alla valutazione delle occorrenze di un lemma in un contesto storicamente determinato per sostenere proposte ermeneutiche (un qualche caso anche editoriali) in testi coevi.

Imperniato sulla famiglia etimologica di *immagine*, lo studio si concentra sul francesismo *image*

(per aferesi anche *mage*), che ad essa appartiene insieme con il latinismo *imago*, e compie una ricognizione delle occorrenze antiche, sia piene sia aferetiche. Interessante l'analisi dell'occorrenza in un sonetto citato nel trattato metrico-poetico redatto dal veronese Gidino da Sommacampagna: edita in passato come «agli magi» e «ale imagine», essa viene verificata sull'unico ms. (Verona, Biblioteca Capitolare, 464, della fine del sec. XIV), in cui compare in *scriptio continua* «aglimagi», e propone che si tratti di «un'occorrenza trecentesca della parola *magi* "immagini", eventualmente da stampare "'magi", con l'indicazione esplicita dell'aferesi»; la stessa soluzione viene suggerita per un sonetto di Nicolò de' Rossi, con proposta di diversa interpretazione rispetto all'ed. Brugnolo.

Viene infine preso in esame il sonetto 203 dei RVF petrarcheschi, che si chiude con il verso «da questi magi trasformato fui»; il lemma viene inteso non, come fanno tutti i commentatori, con riferimento al campo semantico della magia (di cui si sottolinea la rarità in tutto il *Canzoniere*), bensì a quello dell'immagine e della visività: la forma *magi*, aferetica per *imagi* viene intesa come plurale di *image*, e il verso interpretato nel senso: «sono stato trasmutato dalla mia natura dalle "caratteristiche manifeste" della mia donna». L'esame paleografico della scrittura nel fol. 42r del Vat. lat. 3195, in quella parte autografo, conferma la plausibilità della lettura.

La proposta, sostenuta con intelligenza sul piano della filologia materiale e dell'ermeneutica testuale fondata sulla lessicografia storica e sulla storia semantica, appare innovativa, giacché consente di mettere a fuoco il campo semantico dell'immagine e dell'immaginazione, di indubitabile risalto nella poetica e nell'ideologia di Petrarca.

8. Elisa Guadagnini, *Cicéron et Boèce en Orient: quelques réflexions sur la Rectorique de Jean d'Antioche*, in *The Medieval Translator. Traduire au Moyen Age*, vol. 15, *In Principio Fuit Interpres*, edited by A. Petrini with the assistance of M. Santini (TMT 15), Brepols, Turnhout 2013, pp. 37-46, ISBN: 9782503549095

Il breve saggio, in francese, si collega in via diretta sul piano della materia trattata con il notevole libro del 2009 presentato in questa procedura (n° 1), e nel contempo dimostra l'attenzione con cui la candidata ha sviluppato nel tempo, con coerenza e continuità, un'originale linea di ricerca intorno al volgarizzamento di Cicerone. Il contributo è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto.

La candidata riprende dal suo libro l'esame della struttura testuale della *Rectorique*, rispondendo alla domanda intorno alla originaria volontà autoriale della sequenza di testi e della loro disposizione nel "libro" a noi giunto, attestato solo dal ms. 433 del Musée Condé di Chantilly, probabilmente la prima copia "in pulito" dell'opera; l'alternativa sarebbe la riproposizione in lingua volgare di un modello di libro latino preesistente. La ricerca conferma l'ipotesi, già avanzata da A. D'Agostino nel 2001, che Jean d'Antioche abbia tradotto il proprio antigrafo latino non come testimone ciceroniano, ma in quanto «oggetto-libro» contenente un *corpus* testuale già organizzato.

Nella ricerca qui valutata si apprezzano in particolare, oltre all'esame della posizione occupata dal lavoro di Jean d'Antioche nei confronti della tradizione occidentale e latina delle opere retoriche, alcuni aspetti lessicografici relativi al vocabolario volgare della logica: la candidata dimostra che qualche lemma francese entra nel vocabolario proprio attraverso il volgarizzamento di Jean. Quanto al rapporto con Boezio, la candidata suggerisce che Jean non si sia limitato a realizzare una traduzione del *De differentiis topicis* latino: secondo una tecnica diffusa nel XIII secolo, fa ricorso alle *Etymologiae* isidoriane per le definizioni delle discipline, rappresentate in un diagramma mnemotecnico; quanto alla *divisio scientiarum* segue un modello diffuso dopo che l'introduzione del "nuovo" Aristotele ha complicato le tradizionali partizioni del *trivium* e del *quadrivium*. Constatata la difficoltà di individuare una fonte latina precisa, il saggio propone che il modello

fosse articolato in *theorica* e *practica*, secondo un sistema diffuso già nel XII secolo. Jean avrebbe tradotto «un texte cicéronien typique du bas Moyen Âge», contenente vari materiali retorici aggregati, aggiungendo ad essi una «note du traducteur» secondo una tipologia diffusa nella tradizione occidentale dei volgarizzamenti.

9. Elisa Guadagnini - Guido Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera. Il Dizionario dei Volgarizzamenti tra filologia, linguistica e digital humanities*, in «Consiglio Nazionale delle Ricerche - Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XXI (2016), pp. 279-394, ISSN: 1591-8254

Il saggio, uscito a due firme, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra le qualità scientifiche della candidata, in particolare per quanto concerne le prospettive linguistiche, segnatamente lessicografiche relative all'italiano antico; in questa dimensione il lavoro attesta, in senso generale e segnatamente per le sezioni attribuibili alla candidata, rigore metodologico e originalità di impostazione, con il conseguimento di interessanti risultati scientifici; mette in luce, inoltre, capacità di coordinamento della propria ricerca a quella di gruppo. Vengono infatti presentati i risultati di un progetto collettivo, ideato e diretto per quattro anni dai due autori del saggio, il *DiVo*, «Dizionario dei Volgarizzamenti. Il lessico di traduzione dal latino nell'italiano delle origini: bibliografia filologica, corpus bilingue lemmatizzato, dizionario storico settoriale», finanziato dal MIUR entro il programma FIRB 2010.

Come nel caso della pubblicazione n° 2 presentata per la presente valutazione, le responsabilità dei due autori e di altri collaboratori sono individuabili come definite a p. 280: «I capitoli 2 e 4 sono stati scritti da Giulio Vaccaro; i capitoli 3 e 5 da Elisa Guadagnini; le sezioni 6.2 e 6.3 sono state compilate da Cosimo Burgassi, Diego Dotto e Elisa Guadagnini; le altre parti sono frutto del lavoro comune di Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro». Il capitolo 3, intitolato *Gli strumenti: le banche dati testuali (il Corpus DiVo e il Corpus CLaVo)*, occupa le pp. 283-299. Il capitolo 5, intitolato *Il contributo linguistico del DiVo: le voci TLIO e le linee di ricerca linguistica*, si legge alle pp. 330-347.

Nel cap. 3 è illustrata la costituzione dei due corpora testuali *DiVo* e *CLaVo* (a cui la stessa candidata ha partecipato, insieme con il coautore del saggio qui esaminato e con una terza persona) e si ribadisce la solidarietà metodologica con la tradizione di studio dell'OVI, sottolineando come le due banche dati siano entrambe «mirate al dato lessicale», e siano state ideate «per consentire un'analisi contrastiva che opponga i testi di traduzione diretta ai testi "altri"». Il corpus *DiVo* permette la visualizzazione simultanea del testo volgare e del testo latino originale, associati per paragrafi, ed offre tre glossari e 39 corredi di chiose (interlineari o marginali) consultabili, per 22 volgarizzamenti, sia come oggetti testuali indipendenti, sia come note associate al testo di traduzione. Queste accortezze nella strategia organizzativa del corpora sono prova di sensibilità rispetto al contributo che la lessicografia può offrire alla restituzione degli aspetti storico-linguistici e storico-letterari dei testi. Rilevante e innovativa è l'introduzione della categoria di «iperlemma», con la costituzione di 13 campi capaci di «agevolare lo studio della ricezione dell'universo culturale pagano antico presso i volgarizzatori medievali», orientando la lessicografia verso la storia semantica delle idee.

Nel cap. 5 si descrive il metodo con cui sono state realizzate circa 3000 voci del TLIO sulla base del *DiVo*, e si sottolinea come esso sia nato «dall'intuizione che potesse risultare fertile un'analisi linguistica contrastiva che opponesse i testi di traduzione (e, in particolare, i testi di traduzione dal latino) al "resto" della documentazione nota e disponibile»; questa analisi consente di operare sia sul piano «"verticale", diretto, fra il testo volgare e quello latino» e sul piano «"orizzontale", interno alla documentazione volgare». L'apertura della ricerca lessicografica a una prospettiva di

ricostruzione storico-culturale è apprezzabile per innovatività di metodo in ispecie nel paragrafo 5.2 (fondato su voci compilate da autore diverso dalla candidata), dedicato al «lessico storico» attraverso la tradizione delle chiose associate ai volgarizzamenti.

Va apprezzata la coerenza sistemica del contributo nell'orizzonte della produzione scientifica della candidata, la quale ha fondato le proprie ricerche, quasi tutte di carattere prevalentemente linguistico, nei territori della lessicografia italiana e dei volgarizzamenti francesi e italiani (cfr. in particolare le pubblicazioni n° 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 12).

10. Elisa Guadagnini, *Variazioni aborigene: note di lessicografia dell'italiano antico*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XIX-XX, 2014-2015, pp. 389-403, ISSN: 1591-8254

Il saggio, apparso su un'ottima rivista di lessicografia italiana, di ampia visibilità internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra le qualità scientifiche della candidata, in particolare per quanto concerne le prospettive linguistiche, segnatamente lessicografiche relative all'italiano antico (cfr. altresì le pubblicazioni n° 2, 6, 7, 8, 9, 12).

Muovendo dallo studio del lessema latino *aboriginēs*, -um, indicante l'antica popolazione italica del Lazio che insieme con i Troiani avrebbe dato origine ai Latini, la candidata ridiscute l'ipotesi vigente che esso derivi da *origo*, la quale legittima il corrente significato di "abitante originario di un luogo". Ritrovato *Aborigines* e *Aborigini* nel commento di Francesco Buti al VI del *Paradiso*, ne sostiene la natura di prestito latino derivante da Livio e passa a indagare, sulla base del *Corpus CLaVo*, «quale veste linguistica indossino gli *Aborigines* quando si trovano a comparire nei volgarizzamenti italiani dei Classici» (in particolare quelli da Sallustio, da Livio e da Giustino).

Nel volgarizzamento del *Catilinario* di Bartolomeo da San Concordio si rileva una soluzione perifrastica, peculiare della sua modalità analitica di lavoro, che variabile fra dittologia sinonimica, perifrasi e glossa; a questo esame linguistico viene accostato quello di un altro volgarizzamento sallustiano dalla contaminata natura testuale, i *Fatti di Cesare* (lo studio viene svolto sulla base delle ricerche di un altro studioso, Diego Dotto). La ricerca si sposta sui volgarizzamenti liviani, a partire da quello della *I Deca* realizzato da Filippo da Santa Croce nel 1323, a partire da un intermediario francese perduto, e conclude che Filippo «non sia mai entrato in contatto con il lessema *Aborigines*, che egli abbia scelto il vocabolo *accogliticcio* come equivalente italiano di un traduceur francese già "interpretativo"». Studia quindi il lemma *accogliticcio*, attestato nella *Deca* di Livio e la "redazione lunga" dei *Fatti dei Romani*, riconducendone l'origine al francese *genz conqueutices*; interessante la ricostruzione di una filière latino-francese-italiano, con la creazione di traduceurs che appaiono «una sorta di "francesismo per calco"». Del pari è discussa la presenza del lessema nel volgarizzamento dell'epitome di Pompeo Trogo compilata da Giustino, in cui (come per Livio) la resa traduttiva è ricondotta all'interferenza di una glossa.

Sul piano del metodo si sottolineano le riflessioni critiche intorno alla tendenza, presso gli editori ottocenteschi, «a restituire la terminologia "corretta" (per l'intelligenza del testo latino), alterando le rese originarie attestate nelle traduzioni medievali».

11. Elisa Guadagnini, *Per una nuova edizione della Rettorica di Brunetto Latini*, in *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica (València, 6-11 de setembre de 2010)*, t. VII, edited by E. Casanova Herrero - C. Calvo Rigual, Berlin, W. de Gruyter, 2013, pp. 211-221, ISBN 9783110300017

Il breve studio, apparso negli Atti di un convegno di Linguistica e Filologia romanza di ampia diffusione internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto; si collega immediatamente alla pubblicazione n° 3, di cui è premessa. Riprendendo l'esame della tradizione manoscritta svolto da Francesco Maggini in vista della sua edizione del 1915, la candidata ne contesta la selettività (sono indicate in apparato solo le lezioni non accolte a testo di 3 testimoni sui 7 allora noti, a cui va aggiunto il frammento *R* segnalato da Rostagno nel 1916), Ribadisce in sostanza i rapporti stemmatici fissati da Pio Rajna nel 1912 e confermati da Maggini; aggiunge l'analisi del frammento *R*, collazionando su di esso alcuni *loci critici* stabiliti da Maggini, riconducendolo alla prima famiglia *Mm* sulla base di un errore (però altri errori della famiglia non sono condivisi da *R*) e integrandolo così nello stemma Rajna-Maggini.

L'elemento innovativo nel contributo consiste nell'indagine lessicografica intorno all'aggettivo ciceroniano *iudicialis*, reso con *iudiciale*, e supposto un originario *iuridicialis* (di cui con ragionevolezza la candidata dichiara non potersi provare la presenza nell'antigrafo latino tradotto da Brunetto), riconosce la presenza di una *lectio difficilior* con il lemma *iuridiciale* nel ramo *M1SL* vs. il ramo *Mm* scelto da Maggini (in cui il lemma non compare, giacché banalizza in *iudiciale*). La candidata ipotizza un *iudiciale* nell'originale di Brunetto, da intendersi come errore d'autore solo nel cap. 43.(non nel 48): su questo punto però la sua argomentazione non appare del tutto convincente.

Sulla base del suo stemma la candidata offre una prova dell'utilità ricorso allo strumento lessicografico come sostegno all'indagine ecdotico-editoriale, esaminando il lemma *managgio*, gallicismo da *maisnage/mesnage* (in *Mm* contro *maritaggio* di *M1SLR*): esso, accolto a testo da Maggini, entra nel *GDLI* di Battaglia come *hapax*, mentre la candidata propone di rivalutare *maritaggio*, perché attestato nel gruppo che lei privilegia ecdoticamente. Un esame delle occorrenze dei due vocaboli nell'italiano antico ne conferma la compresenza, e non consente di scegliere sulla base dell'opposizione *difficilior/facilior*. La candidata conclude, a proposito di *managgio*: «per quanto sia attraente l'idea di attribuire questo raro gallicismo a Brunetto in persona, credo che i dati testuali inducano ad ascriverlo piuttosto a un suo copista, che con lui condivide probabilmente - vista la diffusione strettamente locale della *Rettorica* - l'origine fiorentina».

12. Elisa Guadagnini, *Notizie dal DiVo. Parole tradotte e lessicografia dell'italiano*, in «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, a cura di P. Larson - P. Squillacioti - G. Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 59-70, ISBN: 9788862744805

Il saggio, apparso nel volume in omaggio del direttore dell'*Opera del Vocabolario Italiano*, istituzione presso la quale la candidata ha svolto parte rilevante della sua ricerca scientifica, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra le qualità scientifiche della candidata, specie nel campo della lessicografia italiana. Esso si lega immediatamente ad altre pubblicazioni presentate alla valutazione (cfr. in particolare i n° 2, 6, 9).

Scopo dichiarato è presentare in sintesi e su scala diacronica «il trattamento riservato ai volgarizzamenti medievali nei principali strumenti lessicografici italiani, dal punto di vista teorico e pratico», affrontando contestualmente «più ampie questioni linguistiche e storiografiche, come la valutazione e il trattamento di latinismi e forestierismi o la periodizzazione della storia letteraria e linguistica italiana». Il contributo si configura dunque come una sintetica storia della lessicografia in Italia, dal *Vocabolario della Crusca* (1612) alle sue riedizioni aggiornate, per giungere alle soglie del Novecento, e si apre a interessanti considerazioni di storia della cultura e della lingua italiana

nella modernità, specie quanto al secolo XVII e al recupero delle precedenti ricerche di filologi quali Vincenzio Borghini e Lionardo Salviati, e più ampiamente della cultura fiorentina pre-cruscante e cruscante fra Cinque e Seicento.

Soprattutto rilevante appare la constatazione del notevole numero di volgarizzamenti tenuti presenti dalla Crusca: «la percentuale dei testi di traduzione all'interno della produzione scritta medievale non risulta fundamentalmente diversa, se si consultano le banche dati attuali». Significativa la riflessione sulla difficoltà di cogliere esattamente «quando sia avvenuta la specializzazione semantica che ha portato il termine “volgarizzamento” a comprendere soltanto i testi medievali, riservando “traduzione” a tutte le versioni composte nelle epoche successive»; su questo piano sarebbe stato opportuno, forse, richiamare la celebre, fondamentale ricerca di Gianfranco Folena.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

La candidata elenca nel *curriculum* complessivamente n. 51 pubblicazioni apparse a stampa o pubblicate *online*, comprendenti 2 monografie, 31 articoli e saggi in rivista o in volumi miscelanei e Atti di convegno, 18 voci nel *TLIO* (BOVI), a cui vanno aggiunte 2423 voci nel *TLIO online*, 32 schede per *RIALTO* e altre banche dati *on line*. Di esse, a norma del bando, 12 sono state selezionate e presentate per la valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

La candidata presenta alla valutazione 12 pubblicazioni congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e tutte apparse in sedi scientifiche di alta qualità e di ampia diffusione internazionale.

Il profilo che si deduce dall'analisi di dettaglio della produzione scientifica della candidata è quello di una studiosa di buona competenza linguistico-filologica in vari settori romanzi (segnatamente l'italiano antico, l'oitano e l'occitano), con una peculiare formazione di carattere lessicografico, nella quale offre i suoi migliori risultati. Nel campo delle letterature gallo-romanze le prove di capacità editoriale si sono sostanziate sull'orizzonte della cultura francese d'oltremare fra Due e Trecento e sul genere provenzale del *Salutz* (si vedano, fra le pubblicazioni presentate, il n° 1, con il connesso n° 8, e il n° 4). Nel settore dell'antico-italiano specialmente significativa appare la competenza di carattere lessicografico, che attraverso un ininterrotto e benemerito lavoro, sostenuto di recente dall'applicazione delle risorse informatiche, ha maturato una notevole esperienza con proposte originali di rilievo anche metodologico.

Nel campo della lessicologia storica assume valore la ricerca sulla «tradizione delle parole», in particolare intorno alla stabilità cronologica della posizione di alcuni lessemi nel vocabolario di base dell'italiano di derivazione latina e al loro «quoziente connotativo». Su questo piano la studiosa, dimostrando anche buone capacità di coordinamento della propria ricerca con quelle di altri, offre proposte innovative. È significativa la riflessione svolta intorno al confronto e all'equilibrio necessario, in sede editoriale, fra gli accertamenti di tipo lessicografico e quelli derivanti dalla pratica ecdotica, dunque al contributo che la lessicografia può offrire alla restituzione degli aspetti storico-linguistici e storico-letterari dei testi. La candidata ha collaborato alla costituzione dei due *corpora* testuali *DiVo* e *CLaVo*, dei quali rende conto nella pubblicazione n° 9. Anche i contributi n° 7 e n° 10 vanno contestualizzati in questo quadro. Un esempio di ricorso a una base essenzialmente lessicografica per fini ermeneutici, applicato al *Teseida* di Boccaccio (pubblicazione n° 5), dimostra la capacità della candidata di collegare gli aspetti ideologico-letterari e linguistici a quelli materiali della tradizione manoscritta.

La candidata ha inoltre sviluppato nel tempo, con coerenza e continuità, una propria riconoscibile

e originale linea di ricerca imperniata sui volgarizzamenti di opere retoriche latine, soprattutto ciceroniane, e sul progressivo costituirsi, specie a Firenze, di una galassia testuale in volgare italiano relativa alla retorica e alle sue funzioni civili-politiche (oltre alla pubblicazione n° 1 si vedano le n° 3 e 11, dedicate alla tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini). Su questo piano le va riconosciuta anche una buona competenza ecdotica, codicologica e storico-culturale, orientata oltre che alla finalità editoriale dei testi, anche alla restituzione dei paradigmi culturali sottostanti.

COMMISSARIO 2: Paolo Canettieri

TITOLI

Formazione

Laurea in Lettere moderne con 110 e lode presso l'Università di Pisa (titolo 1). Diploma di Licenza in Discipline Filologiche Moderne presso la Scuola Normale Superiore di Pisa con 70 e lode (titolo 2). Dottorato di ricerca in Civiltà del Medioevo e del Rinascimento (curriculum in Filologia Romanza) presso Università degli Studi di Firenze (titolo 3).

Ricerca

Ha svolto per vari anni attività di ricerca presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano: contratto di collaborazione in veste di "giovane ricercatore" per 16 mesi (titolo 10); 4 contratti di collaborazione per 6 mesi ciascuno (titoli 13 e 16-18); un assegno di ricerca di 21 mesi (titolo 12); un assegno di ricerca di 24 mesi (titolo 14); Ricercatore a tempo determinato per 8 mesi (titolo 9) e Ricercatore di III livello per 106 mesi (tuttora in corso) (titolo 6). Ha avuto un incarico di collaborazione presso l'Università degli Studi di Udine per 6 mesi (titolo 11); un contratto di collaborazione presso l'Università degli Studi di Torino per 8 mesi (titolo 15). E' stata Research Fellow presso la KU Leuven (Belgio) per 36 mesi (titolo 8); Chercheur invité presso l'École Nationale des Chartes a Parigi per 4 giorni (titolo 7). Vincitrice come PI del bando FIRB 2010 per il progetto quadriennale «DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti» (titolo 23). Vincitrice del bando Short Term Mobility 2018 (CNR) per un soggiorno di 21 giorni presso l'École Nationale des Chartes a Parigi (titolo 22). Ha partecipato per tre mesi-uomo al progetto di ricerca «CAO – Corpus dell'occitano antico» nel PRIN 2015 (titolo 24) e per sei mesi-uomo al progetto «L'affettività lirica romanza: lemmi e temi» nel PRIN 2008 (titolo 25).

Insegnamento

Docente per 125 ore complessive, in collaborazione con Giulio Vaccaro, in due corsi di formazione di base per redattori del TLIO presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (titoli 19 e 20). Docente a contratto in due corsi per 72 ore complessive nel Laboratorio di Informatica presso l'Università per Stranieri di Siena (titolo 21).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Risultano dal curriculum le seguenti attività non certificate: referee per le riviste «Etudes de Linguistique et d'Analyse des Discours (ELAD) – Studies in Linguistics and Discourse Analysis (SILDA)»; «Studi di lessicografia italiana»; «Anuario de Estudios Medievales» e per gli Atti del convegno AIPI (Budapest, 2016, sezione sui volgarizzamenti). Membro del comitato scientifico e referee del convegno La néologie lexicale à travers les âges (Université Jean Moulin Lyon 3, 8-10 juin 2017). Coorganizzazione del Convegno internazionale «Traire de latin en romans les fables de l'ancien temps». Traduire, gloser et moraliser Ovide entre Moyen Âge et première modernité (Bruxelles et Louvain-la-Neuve 2017); coorganizzazione del convegno Rem tene, verba sequuntur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto, Firenze 2016.

La candidata allega inoltre le lettere di presentazione di Luca Serianni, Pietro Beltrami, Yan Greub e Frédéric Duval (titoli 26-29) .

Partecipazione a convegni

Risultano dal curriculum le seguenti attività non certificate: partecipazione a 30 convegni e 7 lezioni o seminari su invito.

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 4) e nel settore di Linguistica e Filologia Italiana (titolo 5).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1) La «Rectorique de Cyceron» tradotta da Jean d'Antioche. Edizione e glossario, a cura di Elisa Guadagnini, Pisa, Edizioni della Normale 2009.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una importante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo, accompagnato da una notevole strumentazione paleografica, codicologica, filologica e linguistica. Si tratta di un'edizione, condotta su manoscritto unico (Chantilly, Musée Condé 433) del volgarizzamento del *De Inventione* di Cicerone, corredato dalla *Rhetorica ad Herennium*. L'opera è attribuita a Jean d'Antioche. Questo ampio volume è provvisto di una introduzione, in cui si studia la diffusione della cultura latina classica presso i francesi stanziati in terra crociata e vengono discusse analiticamente le caratteristiche della traduzione francese oggetto dell'edizione, si individuano le caratteristiche della *scripta* e dello specifico linguistico del francese d'*outremer* in cui il volgarizzamento è scritto, si riconosce nel maestro Jean d'Antioche l'autore del volgarizzamento, identificandolo con Harent d'Antioche, volgarizzatore degli *Otia imperialia*, si data e si localizza con precisione il testo ad Acri nel 1282. La candidata, inoltre, analizza con grande rigore e competenza la specifica tradizione latina alla quale il volgarizzatore attinge e studia gli interventi di revisione che una mano differente da quella del copista principale ha apportato alla lettera del volgarizzamento, fondandosi su un confronto indipendente col testo latino. Notevoli gli accertamenti di veri e propri errori nella lettura e nella traduzione dal latino da parte di Jean d'Antioche, dovuti ad una scarsa competenza per ciò che riguarda alcuni aspetti del diritto romano. La nota al testo descrive dettagliatamente il manoscritto ed espone in maniera chiara i criteri seguiti per l'edizione. Il lavoro è corredata da un utile glossario, che funge da fulcro per le analisi linguistiche e segnatamente lessicografiche che puntellano tutta l'introduzione. La bibliografia citata è sicuramente ampia ed approfondita e viene utilizzata con rigore e precisione. Questo lavoro è certamente condotto in maniera accurata e rigorosa ed è un importante contributo allo studio del francese d'oltremare e alle conoscenze culturali e segnatamente retoriche in terra di crociata nella seconda metà del XIII secolo.

2) Cosimo Burgassi / Elisa Guadagnini, La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie [Travaux de Linguistique Romane, série "Lexicologie, onomastique, lexicographie"], 2017.

Questo rilevante lavoro, scritto a due firme, è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. La parte che ricade sotto la responsabilità della candidata è chiaramente definita a p. 5 del volume: si tratta dei capitoli 2 (pp. 7-30), 5 (pp. 89-112), 6.1-6.3 (pp. 113-147) e 7 (pp. 169-184). La candidata

definisce le con chiarezza quali siano le coordinate di partenza: si tratta di un'indagine che riguarda alcuni aspetti del lessico, secondo un modello centro/periferia, che mostra la stabilità o la mutevolezza dei loro connotati semantici in diacronia: ciò che risulta periferico in antico italiano può risultare nucleare oggi. Nello specifico, viene qui approfondita la famiglia onomasiologica che riguarda il nutrimento e gli sviluppi che ha, soprattutto su un piano metaforico nel campo emantico dell'educazione. Si analizzano le parole «denso» e «tetro» in italiano antico, studiando anche in questo caso lo spostamento in diacronia dalla periferia al centro del sistema lessicale di quelli che vengono definiti i «latinismi latenti». Importanti sono le considerazioni di metodo, che pongono al centro il lavoro lessicografico anche nel quadro dei lavori in ambito ecdotico. Gli argomenti proposti dimostrano ottima competenza nel campo lessicografico e la capacità di intersecare gli studi filologici in senso proprio con quelli propri della linguistica storica.

3) Elisa Guadagnini, «Secondo la forma del libro»: note sulla tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini, in *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese – C. Ciociola – M. Cortesi – C. Villa, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Edizioni nazionali *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo*, 2015, pp. 355-367.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una notevole collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con metodo rigoroso. Si tratta di un'analisi sicuramente innovativa della nutrita tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini, di cui la candidata ha in corso una nuova edizione critica, anche mediante collazione delle fonti, che le permette di riconoscere con chiarezza i manoscritti con verosimiglianza più prossimi all'originale brunettiano. I manoscritti latori dell'opera sono studiati anche per ciò che riguarda la seriazione e organizzazione interna, in relazione all'interesse che poteva esservi a Firenze a metà Trecento per i volumi di argomento retorico.

4) Elisa Guadagnini, edizione dei due salutz di Amanieu de Sescas *A vos qu'ieu am deszamatz* (BdT 21a,I) e *Dona, per cuy planc e sospir* (BdT 21a,II), in *Salutz d'amor*. Edizione critica del corpus occitanico, a cura di Francesca Gambino, introduzione e nota ai testi di Speranza Cerullo, Roma, Salerno Editrice 2009, pp. 564-605.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si tratta dell'edizione critica procurata dal solo manoscritto latore, il canzoniere R, di due *Salutz* di Amanieu de Sescas, *A vos qu'ieu am deszamatz* (BdT 21a,I) e *Dona, per cuy planc e sospir* (BdT 21a,II). Il lavoro è accolto nel quadro più generale dell'edizione integrale a cura di Francesca Gambino dei *Salutz* occitanici ed è accompagnata da una breve introduzione, traduzione italiana e un commento con note filologiche, esegetiche lessicografiche e intertestuali. Da questo lavoro quale emerge una buona competenza della candidata nel campo della filologia provenzale.

5) Elisa Guadagnini, *Gli alberi di Arcita: note su Teseida*, XI 22-24, «Studi sul Boccaccio», 46, 2018, pp. 155- 175.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una importante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. La candidata studia i rapporti tra il

Teseida di Boccaccio e della sua fonte principale, la *Tebaide* di Stazio, nella versione contenuta in un codice postillato, conservato presso la biblioteca Laurenziana (ms. Plut. 38.6). Si mostra la rilevanza delle postille, alcune delle quali antiche e altre di mano dello stesso Boccaccio e si dimostra l'importanza di questo libro anche nell'elaborazione materiale del codice autografo del *Teseida* (Laur. Acquisti e Doni 325).

6) Elisa Guadagnini, Lessicografia, filologia e «corpora» digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI, «Zeitschrift für romanische Philologie», 132 (3), 2016, pp. 755-792.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. La candidata tratta innanzitutto dei concetti di quoziente connotativo e di latinismo latente, su cui si sofferma anche nel saggio valutato qui al punto 2. Il contributo di maggior rilievo riguarda tuttavia la verifica dell'impatto che hanno avuto e hanno *corpora* digitali, nella fattispecie dell'OVI, negli studi di lessicografia dell'italiano antico: ciò vale soprattutto per la comprensione dei sistemi linguistici sul piano sincronico e diacronico, con la piena valorizzazione dei documenti da cui i dati linguistici sono estrapolati, ma anche nell'identificazione di elementi utili all'indagine testuale filologicamente intesa. Viene quindi proposta l'interessante categoria di una filologia supratextuale, che si ricollega indubbiamente a quello di linguistica dei corpora.

7) Elisa Guadagnini, «Magi» in italiano antico. Note lessicografiche e qualche considerazione su un'occorrenza petrarchesca (RVF 213,14), «Medioevo letterario d'Italia», VIII, 2011, pp. 109-121.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con buona diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Il saggio può essere collocato nel quadro di una serie di lavori condotti dalla candidata riguardo all'importanza che può avere l'indagine lessicale per la critica filologica e nella fattispecie per l'ermeneutica. La candidata, partendo dal campo semantico della famiglia etimologica che fa capo a immagine, ipotizza che nell'ultimo verso del sonetto di Petrarca *Gratie ch'a pochi* "da questi magi trasformato fui" si possa ritrovare un'occorrenza del lemma '*magi*', inteso qui come come plurale aferetico di *image* sostantivo maschile, che sarebbe riconducibile alla suddetta famiglia lessicale, specializzatasi ad indicare l'elemento visivo reale o "immaginario". Se ne ricaverebbe che a provocare la metamorfosi dell'amante sarebbero state le qualità esperibili della donna nella sua forma di *imago*.

8) Elisa Guadagnini, Cicéron et Boèce en Orient: quelques réflexions sur la Rhetorique de Jean d'Antioche, in The Medieval Translator. Traduire au Moyen Age, vol. 15, In Principio Fuit Interpres, edited by A. Petrini with the assistance of M. Santini, Turnhout, Brepols 2013 (TMT 15), pp. 37-46.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si tratta di un saggio scritto in francese, in cui la candidata, partendo dalle acquisizioni già prodotte nel volume di edizione del testo di Jehan d'Antioche valutato qui al punto 1 riguardo alla composizione formale della seriazione di opere interne al ms 433 del Musée Condé di Chantilly, fornisce conferma ad un'ipotesi di A. D'Agostino circa la possibilità che il traduttore abbia operato sulla base di un

modello codice già esistente. Vengono in questa direzione studiati i brani del *De Differentiis Topicis* di Boezio all'interno del trattato di retorica aristotelica che accompagna la traduzione del *De Inventione* ciceroniano e della *Rhetorica ad Herennium*, nel quadro del progetto generale di un libro di retorica ciceroniana in volgare. Jean avrebbe tradotto, secondo la candidata, un testo ciceroniano tipico del basso medioevo che conteneva vari materiali assemblati. Interessanti le annotazioni relative al lessico logico di Jean.

9) Elisa Guadagnini / Giulio Vaccaro, Il passato è una lingua straniera. Il Dizionario dei Volgarizzamenti tra filologia, linguistica e digital humanities, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XXI, 2016, pp. 279-394

Questo lavoro è firmato insieme con Giulio Vaccaro, ma la parte che ricade sotto la responsabilità della candidata è chiaramente definita a p. 180 del volume: si tratta dei capitoli 3 e 5 del saggio, che risultano congruenti con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, si trovano in una rilevante sede editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presentano come originali e innovativi e sono condotti con rigore di metodo. Nel capitolo 3 si tratta delle banche dati DiVo e CLaVo, solidali nel metodo e nelle finalità con il corpus dell'Ovi. Nel primo dei due corpora testuali vengono lemmatizzati e iperlemmatizzati tutti i volgarizzamenti italiani di opere classiche e tardoantiche fino a Gregorio Magno, mentre il secondo è dedicato alle opere latine volgarizzate. Il corpus DiVo permette così una facile comparazione fra originale latino e il suo volgarizzamento, mediante confronto fra paragrafi. Il cap. 5 parla del metodo mediante il quale sono state realizzate le voci del TLIO a partire, appunto dal corpus testuale dei volgarizzamenti. Emergono linee di ricerca che riguardano il piano traduttologico, filologico e lessicografico, con annotazioni originali sugli hapax presenti nel corpus, gli etnonimi, i latinismi, i prestiti, i calchi, i francesismi.

10) Elisa Guadagnini, Variazioni aborigene: note di lessicografia dell'italiano antico, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», XIX-XX, 2014-2015, pp. 389-403

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Il saggio tratta delle traduzioni del termine *aborigines* dai classici latini, in particolare da Livio, in italiano antico. La candidata nota che i traduttori ricorrono sistematicamente a dittologie sinonimiche o a perifrasi interpretative che trovano la loro spiegazione nell'interpretazione etimologica o paretimologica del lemma o a parole che partono da una differente base latina.

11) Elisa Guadagnini, Per una nuova edizione della Rettorica di Brunetto Latini, in Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica (València, 6-11 de setembre de 2010), t. VII, edited by E. Casanova Herrero – C. Calvo Rigual, Berlin, W. de Gruyter, 2013, pp. 211-221.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Il saggio si pone sulla linea di quello valutato qui al punto 3, offrendo una rivisitazione della situazione stemmatica della tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini. Il lavoro viene condotto sulla base di una serie di annotazioni lessicografiche, relative ai termini *iudiciale*, che rende in *lectio facillior* il ciceroniano *iuridicialis* tradotto con la lezione *iuridiciale* da un altro ramo non accolto a testo dall'editore e managio, gallicismo da *maisnage*, che in realtà dovrebbe essere svalutato alla luce della presenza

di un altrettanto pertinente *maritaggio* presente nel ramo della tradizione che sarebbe da privilegiare dal punto di vista ecdotico.

12) Elisa Guadagnini, *Notizie dal DiVo. Parole tradotte e lessicografia dell'italiano*, in «Diverse voci fanno dolci note». L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami, a cura di P. Larson – P. Squillacioti – G. Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 59-70.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Il saggio tratta dei volgarizzamenti medievali all'interno dei principali strumenti lessicografici italiani (le cinque edizioni del Vocabolario della Crusca e il Tommaseo Bellini), legandosi in maniera diretta a questioni linguistiche e storiografiche, come la «valutazione e il trattamento di latinismi e forestierismi o la periodizzazione della storia letteraria e linguistica italiana». Notevole il numero di volgarizzamenti tenuti presenti nel Vocabolario della Crusca, non dissimile da quello ricavabile dalle attuali banche dati.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

La candidata presenta una produzione complessiva pari a 2 libri, 31 articoli e contributi, di cui 11 pubblicati su riviste di classe A, cui si aggiungono 18 voci TLIO pubblicate su rivista di fascia A, per un complesso di **51** pubblicazioni, cui vanno aggiunte 2423 voci di dizionario TLIO online.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il profilo scientifico di Elisa Guadagnini è centrato su varie questioni relative alla linguistica italiana e alle letterature romanze medievali. La candidata presenta 12 pubblicazioni, di cui una monografia e un'edizione critica. Le pubblicazioni risultano congruenti con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, si trovano in collocazioni editoriali con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presentano come originali e innovative sotto vari punti di vista e sono condotte con rigore di metodo. Si caratterizzano per qualità soprattutto linguistica con competenze che riguardano tre ambiti (antico francese, italiano e occitano). La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e l'impatto all'interno del settore scientifico disciplinare è notevole. In particolare, la candidata si è impegnata nell'edizione critica del volgarizzamento fatto da Jean d'Antioche delle opere retoriche di Cicerone, ha edito i *salutz* provenzali di Amanieu de Sescas e ha condotto una serie di originali lavori di lessicografia italiana. Le pubblicazioni presentate rispecchiano un percorso di ricerca orientato verso temi di carattere soprattutto lessicografico e retorico, che si manifesta anche nella scelta dei testi studiati, con attenzione a questioni di natura traduttologica, soprattutto nei volgarizzamenti medievali di opere di retorica, sia francesi sia italiane. Tutti i lavori dimostrano l'attenzione al dettaglio, spesso ricomposta in originali quadri d'insieme, oltre ad una sicura competenza nella bibliografia primaria e secondaria.

COMMISSARIO 3: Anatole Pierre Fuksas

TITOLI

Formazione

Laurea in Lettere moderne, conseguita il 19 dicembre 2000 presso l'Università di Pisa con

votazione 110/110 e la lode (titolo 1). Diploma di Licenza in Discipline Filologiche Moderne, conseguito il 24 aprile 2001 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa con valutazione 70/70 e la lode (titolo 2). Dottorato di ricerca in Civiltà del Medioevo e del Rinascimento (curriculum in Filologia Romanza, XVI ciclo), conseguito il 29 giugno 2004 presso Università degli Studi di Firenze (titolo 3).

Ricerca

Ha al suo attivo una lunga e continuativa attività di ricerca presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano: contratto di collaborazione in veste di "giovane ricercatore" per 16 mesi (titolo 10); 4 contratti di collaborazione per 6 mesi ciascuno (titoli 13 e 16-18); un assegno di ricerca di 21 mesi (titolo 12); un assegno di ricerca di 24 mesi (titolo 14); Ricercatore a tempo determinato per 8 mesi (titolo 9) e Ricercatore di III livello per 106 mesi (tuttora in corso) (titolo 6). Ha avuto un incarico di collaborazione presso l'Università degli Studi di Udine per 6 mesi (titolo 11); un contratto di collaborazione presso l'Università degli Studi di Torino per 8 mesi (titolo 15). E' stata Research Fellow presso la KU Leuven (Belgio) per 36 mesi (titolo 8); Chercheur invité presso l'École Nationale des Chartes a Parigi per 4 giorni (titolo 7). Vincitrice come PI del bando FIRB 2010 per il progetto quadriennale «DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti» (titolo 23). Vincitrice del bando Short Term Mobility 2018 (CNR) per un soggiorno di 21 giorni presso l'École Nationale des Chartes a Parigi (titolo 22). Ha partecipato per tre mesi-uomo al progetto di ricerca «CAO – Corpus dell'occitano antico» nel PRIN 2015 (titolo 24) e per sei mesi-uomo al progetto «L'affettività lirica romanza: lemmi e temi» nel PRIN 2008 (titolo 25).

Insegnamento

Docente, con il dott. Giulio Vaccaro, del quarto corso di formazione di base per redattori del TLIO presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR – Firenze): tre settimane di corso (23-27 settembre, 30 settembre - 4 ottobre, 14-18 ottobre 2019; 25 ore di lezione per ogni settimana) (75 ore) (titolo 19).

Docente, con il dott. Giulio Vaccaro, del terzo corso di formazione di base per redattori del TLIO presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano (CNR – Firenze): due settimane di corso (15-19 e 22- 26 ottobre 2018; 25 ore di lezione per ogni settimana) (50 ore) (titolo 20). Docente a contratto per due corsi del Laboratorio di Informatica (della durata di 36 ore ciascuno) presso l'Università per Stranieri di Siena, durante l'a.a. 2008/2009 (72 ore) (titolo 21).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Risultano dal curriculum le seguenti attività non certificate: referee per le riviste «Etudes de Linguistique et d'Analyse des Discours (ELAD) – Studies in Linguistics and Discourse Analysis (SILDA)»; «Studi di lessicografia italiana»; «Anuario de Estudios Medievales» e per gli Atti del convegno AIPI (Budapest, 2016, sezione sui volgarizzamenti). Membro del comitato scientifico e referee del convegno La néologie lexicale à travers les âges (Université Jean Moulin Lyon 3, 8-10 juin 2017). Coorganizzazione del Convegno internazionale «Traire de latin en romans les fables de l'ancien temps». Traduire, gloser et moraliser Ovide entre Moyen Âge et première modernité (Bruxelles et Louvain-la-Neuve 2017); coorganizzazione del convegno Rem tene, verba sequuntur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto, Firenze 2016. La candidata allega inoltre le lettere di presentazione di Luca Serianni (titolo 26) Lettera di presentazione di Pietro Beltrami (titolo 27), di Yan Greub (titolo 28) e Frédéric Duval (titolo 29).

Partecipazione a convegni

Risultano dal curriculum le seguenti attività non certificate: partecipazione a trenta convegni e 7 lezioni o seminari su invito.

Abilitazione scientifica nazionale

Abilitazione Scientifica Nazionale per il settore 10/E1 Filologie e Letterature Medio-latina e Romanze – II fascia, conseguito il 19 ottobre 2018 (titolo 4) e per il settore 10/F3 Linguistica e

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1) *La «Rectorique de Cyceron» tradotta da Jean d'Antioche*. Edizione e glossario, a cura di Elisa Guadagnini, Pisa, Edizioni della Normale, 2009.

Questo originale lavoro consiste nell'edizione del volgarizzamento attribuito a Johan d'Antioche del *De Inventione* di Cicerone, corredato dalla *Rhetorica ad Herennium* dal manoscritto unico, il 433 del Musée Condé di Chantilly. Il volume di 550 pagine contiene una parte introduttiva, che discute in maniera davvero innovativa le caratteristiche della traduzione, la tradizione latina alla quale fa riferimento e la revisione che affiora dagli interventi di una mano R, basata su un confronto indipendente col testo latino. Una nota al testo presenta il manoscritto e chiarisce i criteri di edizione. Un ampio e accurato glossario correda l'edizione del testo. Il lavoro, condotto in maniera accurata con tutto il rigore metodologico del caso, mette in condizione di apprezzare la frequentazione in volgare in terra di crociata di uno dei pilastri fondamentali della cultura medievale nella seconda metà del secolo XIII. Il lavoro è sicuramente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante e prestigiosa, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un ottimo impatto.

2) Cosimo Burgassi / Elisa Guadagnini, *La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie (Travaux de Linguistique Romane, série "Lexicologie, onomastique, lexicographie"), 2017.

La parte che cade sotto la responsabilità autoriale della candidata, capitoli 2 (pp. 7-30), 5 (pp. 89-112), 6.1-6.3 (pp. 113-147) e 7 (pp. 169-184), definisce in maniera originale e innovativa le coordinate di un'indagine lessicale incentrata su un modello centro/periferia che influenza il gradiente di "connotatività", approfondisce la famiglia onomasiologica del nutrimento e le sue articolazioni metaforiche nel campo dell'educazione, l'impiego delle parole «denso» e «tetro» in italiano antico, lo spostamento in diacronia dalla periferia al centro del sistema lessicale dei "latinismi latenti". Lo studio adotta una metodologia all'avanguardia in maniera rigorosa e il modo in cui gli argomenti si dimostrano trattati denota certamente uno elevato livello di competenza nel campo dell'indagine lessicografica, mettendo in condizione di apprezzare alcune interessanti dinamiche che operano all'interno del sistema lessicale dell'italiano attraverso vari passaggi della sua evoluzione. Il lavoro denota pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, garantendo un notevole impatto alla pubblicazione.

3) Elisa Guadagnini, «*Secondo la forma del libro*»: note sulla tradizione manoscritta della *Rettorica* di Brunetto Latini, in *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo*. Studi in memoria di Gianvito Resta, a cura di G. Albanese, C. Ciociola, M. Cortesi, C. Villa, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Edizioni nazionali Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo, 2015, pp. 355-367.

Questo originale lavoro presenta in maniera sintetica il secondo capitolo dell'edizione della *Rettorica* di Brunetto Latini, che la candidata ha attualmente in cantiere. Sono qui presentati secondo una rigorosa applicazione di un metodo consolidato i manoscritti latini dell'opera in considerazione della loro organizzazione interna e l'assetto editoriale dell'opera stessa in ciascuno di essi. Lo studio del sistema paratestuale consente all'autrice di osservare in maniera innovativa

come l'organizzazione dell'opera nella tradizione manoscritta modifichi in maniera sostanziale l'impianto originariamente previsto dall'autore. Accanto all'interesse per le opere di carattere retorico, anche testimoniato dal lavoro di cui al punto 1, emerge da questo studio una notevole competenza nel campo dell'indagine dei sistemi editoriali all'interno dei quali le opere medievali si trovano implicate. Il lavoro denota significativi aspetti di congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole e ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, garantendo un significativo impatto a questa brillante pubblicazione.

4) Elisa Guadagnini, *Edizione dei due salutz di Amanieu de Sescas A vos qu'ieu am deszamatz* (BdT 21a,I) e *Dona, per cuy planc e sospir* (BdT 21a,II), in *Salutz d'amor*. Edizione critica del corpus occitanico, a cura di Francesca Gambino, introduzione e nota ai testi di Speranza Cerullo, Roma, Salerno Editrice 2009, pp. 564-605.

Si tratta della nuova edizione di due componimenti ottosillabici del trovatore Amanieu de Sescas nell'ambito dell'edizione generale dei *salutz* trobadorici, con traduzione, note e commento, dalla quale emerge la competenza della candidata nel campo della filologia provenzale e trobadorica in particolare. Si tratta di un lavoro originale condotto con rigore secondo la metodologia consolidata, certamente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

5) Elisa Guadagnini, *Gli alberi di Arcita: note su Teseida*, XI 22-24, in «Studi sul Boccaccio», 46, 2018, pp. 155- 175.

La candidata propone di riaprire la questione dei rapporti tra *Teseida* e *Tebaide* laurenziana (ms. Plut. 38.6), soprattutto mettendo in luce alcune peculiarità dell'approccio antiquario ed erudito di Boccaccio alle fonti latine, secondo una metodologia accurata, che consente di valorizzare alcuni aspetti lessicali di rilievo. Si tratta di un lavoro originale e innovativo, che denota vari aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha una buona diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un sicuro impatto a questo interessante ed articolato commento del passo boccacciano.

6) Elisa Guadagnini, *Lessicografia, filologia e «corpora» digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132 (3), 2016, pp. 755-792.

Questo articolo originale illustra i concetti di “quoziente connotativo” e “latinismo latente”, presentando in maniera innovativa gli incrementi che una metodologia basata sull'elaborazione di corpora digitali può offrire nel campo degli studi lessicografici, tanto per la comprensione dei sistemi linguistici, sia in sincronia che in diacronia, valorizzando le tipologie documentarie dalle quali i dati sono estrapolati, quanto nell'identificazione di elementi critici utili all'indagine filologica. Si tratta anche in questo caso di un lavoro che denota l'adozione rigorosa di metodologie aggiornate, recepite in maniera originale, e vari aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è prestigiosa, gode della massima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto.

7) Elisa Guadagnini, «*Magi*» in italiano antico. Note lessicografiche e qualche considerazione su un'occorrenza petrarchesca (RVF 213,14), in «Medioevo letterario d'Italia», 8, 2011, pp. 109-121. Questo studio originale suggerisce di riscontrare nell'ultimo verso del sonetto petrarchesco *Gratie*

ch'a pochi un'occorrenza di *magi* (o «'magi»), «plurale aferetico di *image* inteso come sostantivo maschile [...] riconducibile ad una famiglia lessicale ben rappresentata e specializzata nell'indicare l'elemento visivo – reale o frutto di una raffigurazione». Questa lettura innovativa, ermeneuticamente rigorosa, suggerisce di interpretare il passo nel senso che «a provocare la metamorfosi dell'amante sarebbero le qualità esperibili della donna». La proposta si situa all'interno di una serie di studi condotti dalla candidata attorno all'importanza che l'indagine lessicale riveste per la critica filologica del testo. Il lavoro denota vari aspetti di stringente pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

8) Elisa Guadagnini, *Cicéron et Boèce en Orient: quelques réflexions sur la Rectorique de Jean d'Antioche*, in *The Medieval Translator. Traduire au Moyen Age*, vol. 15, In Principio Fuit Interpres, edited by A. Petrini with the assistance of M. Santini, Turnhout, Brepols 2013 (TMT 15), pp. 37-46. Questo studio originale inquadra in maniera innovativa e rigorosa la presenza di *excerpta* del *De Differentiis Topicis* di Boezio nel trattato di retorica aristotelica che accompagna la traduzione del *De Inventione* ciceroniano corredata da quella della *Rhetorica ad Herennium* nel manoscritto 433 del Musée Condé di Chantilly nel quadro del progetto generale di un libro di retorica ciceroniana in volgare e rappresenta un'articolazione delle ricerche confluite nell'edizione condotta dalla candidata di cui al punto 1. Il lavoro si dimostra pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura; il suo impatto è anche garantito da una sede editoriale rilevante, che ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

9) Elisa Guadagnini / Giulio Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera. Il Dizionario dei Volgarizzamenti tra filologia, linguistica e digital humanities*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 21, 2016, pp. 279-394

I capitoli redatti dalla candidata, 3 e 5, descrivono in maniera originale natura e consistenza delle banche dati DiVo (che lemmatizza e iperlemmatizza il lessico di tutti i volgarizzamenti italiani di classici e tardoantichi fino a Gregorio Magno) e CLaVo (dedicato alle opere latine tradotte dai volgarizzamenti compresi nel Corpus DiVo) e le linee di ricerca linguistica emerse nel corso del lavoro, inerenti al piano traduttologico, filologico-testuale e prettamente lessicologico. A quest'ultimo fanno soprattutto capo le osservazioni certamente innovative e ricavate da approfondimenti metodologicamente rigorosi, relative agli *hapax*, al lessico storico, ai nomi etnici, ai latinismi semantici, alle parole composte, ai prestiti e calchi, ai francesismi e ai fraintendimenti che sostanziano la maggior parte del contributo. Il lavoro denota aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e certamente garantisce un alto livello di impatto ai lavori sul lessico dell'italiano antico.

10) Elisa Guadagnini, *Variazioni aborigene: note di lessicografia dell'italiano antico*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 19-20, 2014-2015, pp. 389-403

Interessante e originale contributo dedicato alle traduzioni del termine *aborigines* (da Sallustio, Livio e altri autori latini) in italiano antico. Metodologicamente rigoroso e davvero innovativo è l'approccio ai testi che consente all'autrice di spiegare il ricorso a parole o perifrasi interpretative da parte dei traduttori con la facilità dell'interpretazione etimologica o paretimologica del vocabolo latino. Il lavoro denota aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in

particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e certamente garantisce un alto livello di impatto ai lavori sul lessico dell'italiano antico.

11) Elisa Guadagnini, *Per una nuova edizione della Rettorica di Brunetto Latini*, in *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica* (València, 6-11 de setembre de 2010), t. VII, edited by E. Casanova Herrero, C. Calvo Rigual, Berlin, W. de Gruyter, 2013, pp. 211-221.

Questo originale lavoro, presentato al XXVI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, tenutosi a Valencia nel 2010, offre un'innovativa ipotesi stemmatica utile alla ricostruzione della storia della tradizione della *Rettorica* di Brunetto Latini, avvalendosi di preziose osservazioni lessicografiche, relative ai termini *iudiciale* e *managio*. Il lavoro denota evidenti aspetti di congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è molto rilevante, gode della massima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un sicuro impatto a questo lavoro preparatorio.

12) Elisa Guadagnini, *Notizie dal DiVo. Parole tradotte e lessicografia dell'italiano*, in «Diverse voci fanno dolci note». L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami, a cura di P. Larson, P. Squillacioti, G. Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 59-70.

Questo originale lavoro, condotto secondo l'adozione di una metodologia rigorosa, è dedicato al trattamento riservato ai volgarizzamenti medievali nei principali strumenti lessicografici italiani (le cinque edizioni del Vocabolario della Crusca e il Tommaseo Bellini). Il suo principale aspetto innovativo emerge dal collegamento tra questioni linguistiche e storiografiche, come la «valutazione e il trattamento di latinismi e forestierismi o la periodizzazione della storia letteraria e linguistica italiana». Lo studio denota aspetti di congruenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

La candidata presenta una produzione complessiva pari a 2 libri, 31 articoli e contributi, di cui 11 pubblicati su riviste di classe A, cui si aggiungono 18 voci TLIO pubblicate su rivista di fascia A, per un complesso di 51 pubblicazioni, cui vanno aggiunte 2423 voci di dizionario TLIO online.



VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Le pubblicazioni della candidata rispecchiano un percorso di ricerca soprattutto orientato nella direzione dell'approfondimento di questioni di carattere lessicografico e retorico, denotano una attenzione particolare alle problematiche che ineriscono alla traduzione medievale di opere di carattere retorico, tanto in francese che in italiano. Non mancano aperture di rilievo allo studio della tradizione di opere medievali romanze, anche confluite in vere e proprie edizioni. I lavori si dimostrano coerenti con la declaratoria del SSD L FIL LETT/09 per il quale è bandita la procedura, ancorché molte di esse si dimostrino ugualmente pertinenti rispetto all'altro settore per il quale la candidata ha conseguito l'abilitazione (10/F3 Linguistica e Filologia Italiana). Tutti i lavori si dimostrano originali sia nell'impostazione, che nell'esposizione, hanno certamente un rilievo significativo rispetto allo stato dell'arte nei vari campi di ricerca nei quali si situano, sono condotti in maniera accurata e rigorosa e mostrano un'ottima capacità di inquadramento delle questioni critiche di maggior rilievo, oltre ad una sicura competenza bibliografica. Le sedi editoriali nella quali i lavori della candidata sono pubblicati sono autorevoli, talvolta prestigiose e garantiscono un'ottima diffusione a livello internazionale, nonché un significativo impatto nei vari campi di studi

nei quali la candidata si è cimentata.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata ha avuto un'ottima e solida formazione, ha svolto attività di ricerca per numerosi anni presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano, con contratti di collaborazione, assegni di ricerca, come ricercatore a tempo determinato e come Ricercatore di III livello (ruolo che riveste al momento del bando). Ha avuto incarichi di ricerca presso due Università italiane (Udine e Torino) ed è stata Research Fellow presso la KU Leuven (Belgio) per tre anni e chercheur invité presso l'École Nationale des Chartes a Parigi per 4 giorni. Ha vinto come PI il bando FIRB 2010 per il progetto quadriennale «DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti» e il bando Short Term Mobility 2018 (CNR) per un soggiorno di 21 giorni presso l'École Nationale des Chartes a Parigi. Ha partecipato a due progetti PRIN (2008 e 2015).

Ha insegnato in due corsi di formazione di base per redattori del TLIO presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano ed è stata docente a contratto in due corsi presso l'Università per Stranieri di Siena.

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura e nel settore di Linguistica e Filologia Italiana.

La candidata presenta una produzione complessiva pari a 2 libri, 31 articoli e contributi, di cui 11 pubblicati su riviste di classe A, cui si aggiungono 18 voci TLIO pubblicate su rivista di fascia A, per un complesso di **51** pubblicazioni, cui vanno aggiunte 2423 voci di dizionario TLIO online.

Il profilo scientifico è centrato su varie questioni relative alla filologia romanza e alla linguistica italiana, con particolare attenzione per la lessicografia storica e le letterature medievali.

Le pubblicazioni risultano congruenti con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, si trovano in collocazioni editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presentano come originali e innovative sotto vari punti di vista e sono condotte con rigore di metodo. Si caratterizzano per qualità soprattutto linguistica con competenze che riguardano tre ambiti (antico francese, italiano e occitano).

La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e l'impatto all'interno del settore scientifico disciplinare è notevole.

In particolare, la candidata si è impegnata nell'edizione critica del volgarizzamento fatto da Jean d'Antioche delle opere retoriche di Cicerone, ha edito i *salutz* provenzali di Amanieu de Sescas e ha condotto una serie di originali lavori di lessicografia italiana.

Le pubblicazioni presentate rispecchiano un percorso di ricerca orientato soprattutto verso temi di carattere lessicografico e retorico, secondo un indirizzo che si manifesta anche nella scelta dei testi studiati, con attenzione a questioni di natura traduttologica, soprattutto nei volgarizzamenti medievali di opere di retorica, sia francesi sia italiane. Non mancano aperture di rilievo allo studio della tradizione di opere medievali romanze, anche confluite in vere e proprie edizioni. Tutti i lavori dimostrano l'attenzione al dettaglio, spesso ricomposta in originali quadri d'insieme, oltre ad una sicura competenza nella bibliografia primaria e secondaria.

Candidato Lorenzo Mainini

COMMISSARIO 1: CORRADO BOLOGNA

TITOLI

Formazione

Il candidato ha studiato alla “Sapienza” Università di Roma, dove ha ottenuto la laurea triennale in Scienze Storiche (110 e lode) e la laurea specialistica in Storia civiltà e delle culture del mondo moderno (110 e lode: cfr. n. 8), quindi il titolo di Dottore di ricerca in Filologia romanza (valutazione “ottimo”: n. 1). È inoltre Lauréat Post-Doc Fernand Braudel-IFER presso la Fondation Maison de Sciences de l'Homme di Parigi (n.13).

Ricerca

È stato per 24 mesi post-doc e responsabile di una ricerca, presso l'Université catholique de Louvain (n. 3) e due volte, per 9 mesi e poi per altri 5, presso l'École Nationale des Chartes di Parigi (nn.i 4 e 7); per due volte ha fruito di assegni di ricerca di 12 mesi presso “Sapienza” Università di Roma (nn.i 5 e 6).

Insegnamento

È stato Assistente con funzioni di docenza presso l'Université catholique de Louvain, in 3 corsi (nn.i 19-21). Ha impartito 8 ore di insegnamento e ha collaborato alla didattica in corsi di Filologia romanza e Storia della lingua italiana alla “Sapienza” Università di Roma (nn.i 22-24).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

È membro del comitato editoriale della rivista «Studj romanzi» (fascia A); del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza; dell'Organizzazione dell'École d'été «Alberto Varvaro» (titolo 17); della Società Italiana di Filologia Romanza; del Centre d'Études sur le Moyen Âge et la Renaissance presso l'Université catholique de Louvain; del Consiglio Scientifico della Fondazione Primoli (nn.i 13-19). Organizzatore, in collaborazione con altri, del Convegno «Identità e alterità nell'epica e nel romanzo: confini e parole», organizzato dalla “Sapienza” Università di Roma con FIRB 2013 (n. 16). È stato curatore scientifico, in collaborazione con altri, della mostra «I libri che hanno fatto l'Europa» presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (n. 14), ed ha anche collaborato, presso la stessa Accademia, all'organizzazione della mostra Leonardo a Roma (n. 18).

Premi

Ha ottenuto il premio 30 anni del Dottorato Sapienza (n. 12).

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 16 convegni scientifici di livello nazionale e internazionale (nn.i 25-41).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per Professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la presente procedura (n. 2).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1. L. Mainini, *Gli anni della tradizione: testi, codici e culture (secc. XII ex.-XIV in.). Capitoli per una storia materiale*, Viella, Roma 2017, ISBN: 978-88-6728-943-1

Il libro è di notevole qualità e originalità nell'impostazione problematica, di alto respiro storico-culturale, fondato su solide prove testimoniali e sull'esame diretto di una vasta tradizione manoscritta latina e volgare, ricco di bibliografia pertinente e aggiornata. Appare perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto, e dimostra appieno la maturità scientifica del candidato, del quale è la migliore pubblicazione fra quelle presentate. La sede editoriale (l'importante collana della Società Filologica Romana stampata

dall'editrice Viella) è di ampia rilevanza internazionale e garantisce una larga diffusione dell'opera nella comunità scientifica.

Si tratta di una ricerca di carattere rigorosamente filologico, connotata da una limpida consapevolezza metodologica, un'innovativa e rigorosa impostazione teorica, un vasto orizzonte documentario e una solida competenza testuale e bibliografica in settori molto diversi, con uno sguardo coerente e capace di restituire, al di sotto della esemplificazione puntuale, i grandi paradigmi e i dispositivi culturali sottesi, mai rinunciando ai necessari accertamenti sulla materialità delle testimonianze.

Il libro restituisce il trasformarsi, il consolidarsi e l'intrecciarsi dei saperi umanistici nella cultura dei secoli esaminati. Riprende in esame i materiali classificati da Munk Olsen e assume, con lucida consapevolezza di metodo, una posizione storiografica affine a quella di Curtius, tenendo conto dell'ampio dibattito svolto negli ultimi anni soprattutto negli àmbiti filologico-testuale, storico-culturale e paleografico-codicologico. Intende dunque temperare uno studio delle forme della trasmissione, fondata su un cospicuo regesto materiale, con un esame della classificazione dei saperi. Il vantaggio probatorio, sul piano del metodo, consiste nel fatto che l'ampia disamina è compiuta con escussione diretta della tradizione manoscritta e analisi raffinata dei dati materiali.

Il primo capitolo rappresenta un profondo ripensamento della vulgata critica intorno alla tradizione e fortuna dei classici antichi nel loro venir mediate e filtrate da nuove modalità di circolazione libraria, che si annette immediatamente alle forme dell'incipiente "umanesimo" politico-civile, coinvolgendo a un tempo la trasmissione dei testi latini, la nuova retorica municipale e il primo diffondersi delle letterature volgari.

Il secondo capitolo è dedicato a un ripensamento dello statuto della scrittura storica e dei generi letterari mediante cui si costituisce un nuovo sapere storiografico. Muovendo dalla cultura abbaziale e dalla centralità degli *scriptoria* monastici nella diffusione dei *corpora* storici vengono sottolineate la natura organica della forma-libro miscelaneo e lo sforzo di "narrativizzazione" di un progetto storiografico di carattere enciclopedizzante, ottenuto tramite l'accostamento di opere diverse. Si studia l'influenza esercitata sulle formazioni letterarie dalla «"politicità" della scrittura storica», con analisi contrastiva di Francia capetingia e Inghilterra plantageneta, quanto all'invenzione di una «storiografia "troiano-nazionale"». Si ripercorrono con precisa esemplificazione le «giunture redazionali» dei testi storiografici con la tradizione romanzesca in volgare; si studia così il senso della categoria *storia* in rapporto con la narrazione di *storie*, soprattutto in lingua d'oïl. In questo capitolo si rileva un notevole riesame del codice duecentesco BNF, fr. 1450 contenente l'opera di Chrétien de Troyes: vi si riconosce una strutturazione testuale in cui «è la "storia" - intesa come linea di giustificazione causale e diegetica degli eventi - a supportare le scelte redazionali».

Alle forme della testualità giuridica e di quella filosofica sono dedicati i capitoli terzo e quarto. Si studia, in parallelo alla frammentazione della lingua, quella della cultura giuridica latina, e si seguono le modalità della «sua ricomposizione in nuovi e molteplici spazi di coerenza, geografica ed intellettuale» e la progressiva «assunzione di forme scolastiche e disciplinari da parte del diritto». Si profila così un abbozzo di geografia e storia delle culture giuridiche europee e delle forme coerenti della cultura giuridica articolata fra "pratici" e *magistri*, individuando il profilo di una «biblioteca professionale», nella formazione della quale la cultura giuridica dell'Italia settentrionale svolge un ruolo di risalto. In questa prospettiva si identifica una dialettica tra le forme peculiarmente universitarie del «libro civile», e il radicarsi della testualità canonistica nel corpo della cultura teologica nata nei monasteri. Innovativa la ricerca sul rapporto tra le forme e i contenuti del libro giuridico e la cultura volgare, con esemplificazione ricca e assai dettagliata per le culture francese, anglo-normanna e italiana.



Notevole, nel capitolo quarto, il riesame del nesso dialettico fra le *artes* e il pensiero filosofico, e lo studio di quell'inedita *paideia* che nei nuovi centri di studio, soprattutto francesi e italiani, viene garantita dalle *artes*: di valore eminentemente etico-politico in quanto «forma teoretica e didattica», e di particolare importanza nella fase di formazione, in Italia, della civiltà borghese-comunale. Si ricostruisce finemente la «scomposizione del vecchio quadrivio in un insieme di scienze fondate *ex novo*», e la nascita della moderna categoria di *autorialità*. I mutamenti della forma-libro a cui conduce lo svilupparsi di un inedito aristotelismo mediato dalla cultura islamica, la reciprocità del nesso fra saperi e libri, la manipolazione politica dei saperi filosofici e naturalistici, sono studiati in un paragrafo ampio e analiticamente documentato, in cui è centrale il ruolo della corte federiciana: «Ars nova, liber novus. *Mutamenti nelle sillogi di logica aristotelica*». Il capitolo quinto, dedicato alla circolazione del discorso teologico anche negli ambienti profani, analizza le modalità di traduzione della semantica scritturale nelle forme della letteratura latina e volgare, affrontando il tema peculiare dello scambio fra la testualità biblica e quella letteraria, con esemplificazione di grande interesse. Notevole l'approfondimento dell'«avvicinarsi del "tipo" conventuale ed universitario, già pienamente duecentesco, su quello monastico», con il tramite della teologia del secolo XII, in particolare attraverso la mediazione cistercense e vittorina. Di forte impatto innovativo sono le pagine sul francescano Eustache d'Arras e sul ms. fiorentino Conv. Soppr. B. VI. 912, e in particolare sull'«atmosfera dantesca» che si può cogliere nella sua struttura (si parla anche di «precondizioni dantesche»). Molto stimolanti sono anche le pagine dedicate ai dispositivi culturali della predicazione che, scavalcando i confini claustrali, coinvolge anche il laicato aprendo a modelli librari di religiosità privata.

L'ultimo capitolo del libro, il sesto, è destinato a verificare il ruolo delle «raccolte letterarie in volgare», originale modello che sul finire del periodo assunto in esame muta in via definitiva lo statuto testuale-librario della letteratura. Importanti, nel contesto della ricerca dedicata alla narrazione prosastica o versificata in lingua volgare, le pagine dedicate al nucleo di codici che si usa definire «pisano-genovese» e al raccordo fra testualità verbale e sistema iconografico nel libro di carattere narrativo (specialmente utili le aperture sul *Barlaam* vaticano e sull'*Apollonio* parigino, che restituiscono l'immagine d'un «libro narrativo in latino»). L'ipotesi di fondo più originale è che in ambienti vicini alla cultura imperiale, nel Nord Italia dell'inizio Trecento «sia serpeggiata l'idea di «latinizzare» il genere romanzesco o meglio di recepire quei testi latini, tradizionalmente veicolati sotto altre categorie, in termini narrativi e «dilettevoli»».

2. Lorenzo Mainini, *Chansons de toile. Canzoni lirico-narrative in figura di donna*, Viella, Roma 2019, ISBN 978-88-3313-286-0

Il volume, ricco e originale, sostenuto da un rigoroso metodo e da una scrittura limpida, sempre aperta ad approfondire posizioni epistemologiche di risalto, dimostra solida conoscenza dei materiali testuali antichi e della relativa bibliografia moderna, e viene pubblicato da una casa editrice e in una collana di ampia diffusione presso la comunità scientifica. Esso raccoglie l'edizione critica e commentata, con traduzione italiana, del *corpus* delle *chansons de toile* in lingua d'oïl, e propone diversi aspetti di novità, tutti pienamente congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto.

Viene pubblicato, sulla base di un esame completo della tradizione manoscritta, il *corpus* (21 testi) di un genere letterario lirico-narrativo ritenuto di norma «minore». Il suo momento inaugurale e la sua area d'origine sono identificati tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII, probabilmente nella zona della Lorena corrispondente al confine tra zona linguistico-culturale oitanica e terre dell'Impero germanico; il genere, di cui si segue il passaggio in Piccardia, viene collocato in un

ambito mediano della civiltà oitanica, fra la *chanson de geste* e il perimetro dei punti di incrocio o tangenza, entro la cultura cortese, della lirica e della narrazione versificata.

Dopo un arioso avvio sull'ininterrotta continuità del genere-ballata (anche nell'accezione di «ballatetta»), evocato quale «forma leggera ma non frivola» ancora nel Novecento, da un poeta altissimo e sensibile alla tradizione lirica medioevale quale Giorgio Caproni, il primo quesito che il candidato si pone è se «in quella struttura potesse vibrare ancora un canto d'ascendenze popolari, non aulico, poiché alla ballata antica, ma ancor di più ad altri generi romanzi variamente «ritornellati», il lettore moderno, più o meno consapevole, ha spesso riconosciuto la capacità di proiettare indietro, in una fase remota e «preletteraria», talune forme di canto poetico». Di questa posizione, che ha, appunto, coinvolto anche una secolare scrittura creativa, il libro restituisce la filigrana storiografica, mettendo in luce non solo l'intuizione di «una discesa in verticale, verso strati più «bassi» o «spontanei» del canto poetico», ma soprattutto di «un movimento laterale, lungo il piano geografico delle tradizioni liriche in essere». Da qui l'esplicito invito a convertire l'archeologia d'origine romantica in cerca del «popolare» (dimensione diastratica) e dell'«arcaico» (posizione diacronica) nella più complessa categoria di «ininterrotta precomprensione», puntando verso la costituzione di una «sincronica mappa geografica delle forme letterarie»: il genere va inserito «nel più vasto repertorio di poesia à refrain, che fra XII e XIII secolo compare nell'Europa romanza, parallela alla tradizione alta della «forma canzone», di matrice trobadorica».

Dopo aver ripercorso la vicenda dell'influsso delle forme «ritornellate» oitaniche sulla tradizione romanza (in ispecie italiana, galego-portoghese, occitanica) il libro fornisce un'accurata definizione tematica e formale della *chanson de toile*, ridiscutendo le soluzioni che nell'ultimo mezzo secolo hanno cercato di «formalizzare per il genere una fisionomia di temi e registri», «invece d'osservare il fatto, linguistico e letterario, nella sua storicità». Su questa base di avvertita storicizzazione vengono studiati in dettaglio, con notevole rigore e forte innovatività, «i tempi della forma», «i tempi dello stile poetico», l'ambiguità nella fenomenologia dello «spazio testuale» del genere, il «tasso di consapevolezza» nell'evoluzione strutturale in rapporto alla vicenda della lirica à refrain nel contesto delle letterature romanze.

Il libro offre uno studio articolato della tradizione manoscritta; di particolare interesse l'analisi del canzoniere *U*, lo *Chansonnier de Saint-Germain-des-Prés*, di origine lorenese oggi Paris, BnF, fr. 20050, e di *M*, lo *Chansonnier du roi*, oggi Paris, BnF, fr. 844, posto a base essenziale dell'edizione. Segue la nuova edizione critica accompagnata da una traduzione, da ricco commento fondato su un vasto repertorio intertestuale e su minuziose analisi storico-letterarie e storico-culturali. L'edizione si articola in 5 sezioni: 1, *Chansons de toile* trasmesse dal *Guillaume de Dole*; 2, *Siet soi biele Euriaus, seule est enclose*. *Chanson* trasmessa dal *Roman de la violette*; 3, *En un vergier lez une fontenele*. *Chanson* trasmessa da *U* e dal *Lai d'Aristote*; 4, *Chansons de toile* trasmesse come *unica* da *U*; 5, *Chansons de toile* d'Audefrois le Bastard.

3. Lorenzo Mainini, *Le versioni d'oïl del Corpus iuris Civilis (XIII-XIV secolo). Il caso della digeste vielle: manoscritti e primi appunti*, in «Studj romanzi», IX n. s. (2013), pp. 96-154, ISSN: 0391-1691

Il saggio, ampio e articolato, offre contributi originali e innovativi perfettamente congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto; appare su una rivista di fascia A che ha ampia diffusione internazionale, oltre a rappresentare lo strumento di memoria storica e di continuità metodologica della «scuola filologica romana». In questa luce si apprezza ancora una volta la capacità del candidato di impostare su scala vasta e di condurre con ampio respiro problematico ricerche che coniugano la filologia testuale con la storia della letteratura e della cultura, sostenendo sempre le proprie analisi e conclusioni su una vasta, dettagliata, rigorosa

esemplificazione in chiave di storia della tradizione manoscritta, di analisi delle aree geolinguistiche e geopolitiche, di valutazione delle loro intrinseche coerenze e differenze.

Lo studio si impernia su una inaugurale analisi dei volgarizzamenti francesi del *Corpus iuris civilis*, e sulla massa a fuoco dell'esigenza primaria di stabilire le aree di trasposizione linguistica e di individuare la probabile "concorrenzialità" fra le diverse versioni, stabilendo una cronologia interna ai testi. In particolare, si riconosce nell'area di Orléans, fondamentale scuola giuridica della Francia duecentesca, il probabile centro di irradiazione dei volgarizzamenti esaminati. La ricerca va valutata in senso molto positivo per le solide basi di carattere filologico-testuale imperniate sul livello della storia della tradizione manoscritta e su quello della storia delle idee e dei comportamenti collettivi connessi al diritto, nella prospettiva che confluirà nel notevole volume *Gli anni della tradizione: testi, codici e culture*, presentato a questa valutazione con il n° 1 (specie per i capitoli III e IV).

L'interesse precipuo del saggio, muovendo da uno studio attento della tradizione medievale del *Corpus*, è l'analisi della graduale «giuridicizzazione» delle strutture e delle istituzioni sociopolitiche nel XIII secolo, anche nelle aree ritenute di norma definire «consuetudinarie», come il Nord della Francia. Il contributo ricostruisce lo «sforzo normativo in cui ordinanze regie, consuetudini, creazione di nuovo diritto e fonti romane interagiscono molto più a fondo di quanto le categorie opposte del diritto scritto e della consuetudine non lascino trasparire». Rilevante il confronto fra la metamorfosi riconosciuta nella Francia settentrionale nel rapporto fra cultura latina e cultura volgare, anche nel campo del diritto, e la sostanziale immobilità degli ambienti giuridici delle università italiane, nelle quali il diritto rimane tutto latino in «un vincolo indissolubile, al punto che ne deriva il paradosso per cui il "ceto giuridico" italiano, che tanto ha prodotto in termini di letterature volgari, allorché tratta della sua disciplina, resta nel domino esclusivo della lingua latina; stando ai mss. in questione, lo stesso non varrebbe per la Francia».

Notevole e solidamente innovativa la conclusione: nell'asse cronologico che va dai Giuramenti di Strasburgo alle versioni d'oïl del *Corpus iuris*, «ossia l'arco che disegna la progressiva nascita d'un linguaggio politico-giuridico non più latino, crediamo che potrà leggersi una delle tante *origini* da cui germinano le categorie culturali dell'Europa romanza».

4. Lorenzo Mainini, *Fragments d'éthique aristotélicienne entre arabe, latin et langues romanes (X^e-XIV^e siècle). Un exercice de lecture comparée*, in «Le Muséon. Journal of Oriental Studies. Revue d'études orientales», 127 (2014), pp. 187-229, ISSN: 0771-6494

Lo studio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, è un ottimo esempio di comparazione interlinguistica e interculturale, applicata a dati di carattere filosofico, in un incrocio fra le civiltà latina, araba e romanza di lunga durata, fondamentale per la formazione del pensiero europeo. Lo ha pubblicato un'importante rivista di studi orientalistici edita in Belgio, di ampia diffusione, e scaturisce dalla partecipazione del candidato a un progetto di ricerca internazionale, coordinato da numerosi specialisti di alta qualità, imperniato sul ruolo dell'Islam nella storia delle scienze e delle idee. Rappresenta dunque un assai significativo risultato della convergenza fra alte e rare competenze scientifiche di carattere filologico-testuale, storico-linguistico, storico-ideologico; all'analisi di forme testuali si collega un esame di un lessico intellettuale condiviso da diverse culture in contatto.

Viene studiato un caso di trasmissione nel XIII secolo, lungo la trafilata arabo-latino e latino-italiano e francese, dell'epitome di un testo fra i più importanti e diffusi del Medio Evo, l'*Etica Nicomachea* di Aristotele, ovvero la *Summa Alexandrinorum*, realizzata fra 1243-44 a partire da un testo arabo conservato frammentariamente, e in seguito volgarizzato in italiano da Taddeo Alderotti e in francese da Brunetto Latini nel II libro del *Trésor*. Ma accanto a questo un altro testo arabo interferisce nella trasmissione: essi «font converger leurs destins et produisent, indépendamment



l'un de l'autre, une longue série de traductions latines et romanes». Ripercorse la bibliografia e le edizioni dei testi viene messo a fuoco lo scarto fra i diversi livelli di sapere coinvolti nel complesso percorso di trasmissione: «des textes fortement philosophiques, d'autres qui en vulgarisent les contenus et d'autres qui sont des simples collections sapientielles».

Con una solida competenza plurilingue e grazie a un rigoroso metodo comparativo, a suo tempo impostato da una grande specialista quale Marie-Thérèse d'Alverny, vengono studiati gli esiti arabi, latini e romanzi di alcuni lemmi fondamentali sul piano etico-filosofico, su cui si impernia il testo greco: in particolare *méthodos* (ar. *madhab*, *incessus* nella *Summa*); *télos*; *enérghēia*; *érgon*. Il puntuale, acuto esame delle alterazioni (talora anche erronee), dell'adattamento concettuale e delle strategie argomentative in cui è coinvolto il vocabolario intellettuale dell'etica formatasi nel Medio Evo, consente anche un'originale rimediazione di studi recenti intorno alle soluzioni adottate nei testi romanzi, specie da Taddeo Alderotti.

Notevoli le riflessioni metodologiche ed epistemologiche: «L'acte de "vulgariser" n'est pas forcément un fait linguistique mais plutôt un déplacement de genre, la reconfiguration du discours philosophique, savant, dans un contexte parfois non-philosophique». La sinossi testuale, dall'arabo al greco al latino ai volgari, e le conseguenti sottili considerazioni ermeneutiche e storico-ideologiche, offrono un cospicuo e innovativo approfondimento in un settore cruciale della storia del pensiero europeo.

5. Lorenzo Mainini, «Le due di queste cagioni». Nota per il restauro d'un luogo del Convivio, in «Critica del testo», XVIII /1 (2015), pp. 81-86, ISBN: 978-88-6728-483-2

Il brevissimo studio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, è apparso su una rivista di fascia A di notevole importanza nel settore e di ampia diffusione internazionale; esso dimostra capacità di sottile lettura dei testi e di fecondo collegamento fra il sapere filologico-testuale e quello ideologico-filosofico.

Viene offerto un contributo sintetico ma innovativo all'interpretazione di uno fra i passi d'avvio del *Convivio* dantesco (I 1, 5) da sempre riconosciuti lacunosi già nell'archetipo e integrati concordemente dalla critica ecdotico-editoriale («Le due di queste cagioni, cioè la prima dalla parte [di dentro e la prima dalla parte] di fuori, non sono da vituperare, ma da escusare»). Il passo è di grande importanza perché Dante vi identifica il proprio pubblico, ideale destinatario del trattato, e discute le cause per cui alcuni uomini non realizzano il naturale desiderio di conoscere.

Il candidato ritiene la correzione onerosa sul piano correttorio e non idonea a restituire il senso; sulla base di elementi interni al testo e con il fine di restaurare l'accordo fra le parti argomentative del testo avanza, *ope ingenii*, la proposta di una diversa, più economica integrazione («Le due di queste cagioni, cioè la prima [e la seconda] dalla parte di fuori, non sono da vituperare, ma da escusare»). L'ipotesi, raffinata e ragionevole, è solidamente sostenuta da un'esemplificazione dell'*usus scribendi* dantesco nello stesso *Convivio*; essa semplifica l'intervento editoriale e restituisce coerenza all'argomentazione di Dante.

6. Lorenzo Mainini, *Zelatores fidei, memorie federiciane ed imperium. Piano storico e piano ontologico nella lettura della Monarchia dantesca*, in «Studj romanzi», n.s. XI (2015), pp. 7-52, ISSN: 0391-1691

L'ampio e articolato studio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, è apparso su una rivista di fascia A di diffusione internazionale e di rilievo nel settore filologico-romanzo. Esso dimostra la sicura capacità del candidato di applicarsi su un testo fondativo della tradizione medioevale (la *Monarchia* dantesca) esaminandone la fortuna in un contesto socio-politico diverso da quello in cui fu composto. In questa operazione il

candidato adibisce con rigore di metodo le sue conoscenze filologico-testuali a un notevole ripensamento dei presupposti giuridico-filosofici dell'ideale imperiale tra l'età federiciana e quella angioina, con importanti approfondimenti nel campo del diritto e in quello della politologia. Lo studio rappresenta uno fra i contributi recenti di maggiore maturità e innovatività su quello che è senza dubbio un momento cruciale per la ricezione della *Monarchia*, ossia il passaggio dalla cultura di Federico II a quella di Roberto d'Angiò, in cui viene a formarsi la moderna concezione dello Stato.

Al di sotto delle analisi di dettaglio si individua un respiro ampio nel riconoscimento dei grandi paradigmi culturali. Alcune proposte di grande originalità, solidamente fondate sul ricorso ai testi medioevali e alla relativa bibliografia specialistica, invitano a ripensare il mobile quadro politico dei primi decenni del Trecento, superando la chiave rigidamente oppositiva dei binomi canonici nella storiografia medioevale (svevi/angioini, ghibellini/guelfi) e invece cogliendo sfumature e plasticità negli adattamenti dei ruoli su uno scacchiere assai dinamico. Attraverso un'acuta analisi storico-semantiche della definizione dantesca dei «più agguerriti oppositori dell'Impero» come *zelatores fidei cristiane* (*Mon.*, II 10, 1), lo studio riesamina la questione nell'orizzonte del pensiero filosofico-politico dantesco, collocando «la semantica politica degli *zelatores fidei* nel cuore della memoria federiciana, attualizzata od osteggiata», e analizza un «senso politico globale per la *Monarchia* dantesca, radicato nei referenti storici implicati nella sua polemica - i sovrani franco-angioini - e nella loro funzione "universale", una volta che essi verranno trasposti, com'è abitudine della ragione dantesca, dal livello storico-eventuale a quello normativo-ontologico».

È rilevante la finezza con cui si studia «l'articolazione interna al pensiero politico espresso nella *Monarchia*, un'articolazione che sorpassa senza indugi la logica binaria, oppositiva o conciliatoria, Impero-Chiesa, o che piuttosto la tematizza all'interno d'un discorso - storico, giuridico e filosofico - che ne aumenta la riserva di significato». Originale e assai innovativo il ritrovamento della formula dantesca *zelatores fidei* in una dura lettera antisveva di Roberto d'Angiò databile al 1313 (che è, va rilevato, l'anno stesso del *Memoriale angioino* inviato al papa, il quale nel 1314 nomina Roberto vicario imperiale). Notevole la riflessione conseguente: «La lettera di Roberto d'Angiò sembra dunque far crollare nel significato degli *zelatores fidei* danteschi un insieme di temporalità storiche distinte - passato e presente, angioino ed imperiale - con le loro distinte progettualità politiche - l'eredità federiciana, la fine di quel progetto con la discesa in Italia di Carlo I d'Angiò, fratello del re di Francia Luigi IX, l'attualità dell'opposizione anti-federiciana, a cinquant'anni di distanza, nella lotta moderna contro l'imperatore Enrico VII».

7. Lorenzo Mainini, *Per la storia di due coblas di Folchetto* (BAV, Vat. lat. 89), in «Studi romanzi», n. s. 12 (2016), pp. 187-205, ISSN: 0391-1691

L'articolo, perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, è apparso su una rivista di fascia A di diffusione internazionale e di rilievo nel settore. Esso è dedicato alla ricostruzione dell'ambiente veneto di diffusione della lirica trobadorica, e dimostra la competenza del candidato anche in questo cruciale settore della Filologia romanza. Mette in luce inoltre la sua capacità di controllare la bibliografia specifica, il metodo ecdotico, la paleografia e la codicologia, la linguistica e la storia della tradizione manoscritta della lirica occitanica. Offre innovative proposte anche in ordine alla ricostruzione del testo.

Lo studio parte dalla scoperta, compiuta da Maria Careri (2014) nel ms. Vat. lat. 89, di due *coblas* di una canzone di Folquet de Marselha, *Greu feira nuls hom faillesa*, e riesamina con accuratezza paleografica alcune delle scritture "avventizie" presenti all'inizio e alla fine del codice, «nel complesso ascrivibili alle ultime decadi del secolo XIII e agli inizi del XIV», già studiate dall'editrice,

ma rivisitate con originale impostazione dal candidato. Le scrizioni vicine alle *coblas*, analizzate in dettaglio, consentono di riconoscere «un’alternanza» fra alcune «spie di ricezione clericale e gli elementi, invece, d’una circolazione notarile»: in particolare si individuano «una o più figure di *clerici*, d’area veneziana, formati alla liturgia canora e scritturale, impressi di motivi salmodici, quasi traslati, nel soliloquio memoriale di queste scritture avventizie, in privata ed informale elegia»; notevole il preciso riconoscimento dell’ambiente di formazione e prima circolazione del codice, «notarile per elementi grafici, ma pure espressione d’una “biblioteca” liturgica e scritturale»: «a Venezia l’endiadi di clericato e notariato è un elemento strutturale delle prassi urbane».

In particolare, nella ricostruzione di questo ambiente veneziano due-trecentesco, «fra *clericatus*, notariato e lirica provenzale», viene portata alla luce la personalità di un «presbiter Manfredus», probabilmente attivo sul codice Vat. lat. 89, che viene associato a un testamento oggi nell’Archivio di Stato di Venezia, databile al 1271 e redatto nella colonia veneziana in Oriente di Negroponte. L’ipotesi di coincidenza delle due mani è cautamente ma limpidamente avanzata, sulla base di una solida comparazione paleografica fra il testamento e il codice vaticano: ciò consente di delineare con precisione materiale e acutezza ricostruttiva il profilo di un intellettuale appartenente al patriziato veneziano legato alle cancellerie, testimone prezioso di una tappa delle «ricezioni extra-cortesie, più urbane, borghesi o patrizie», della lirica trobadorica.

8. Lorenzo Mainini, *Elementi ritmici e stile nella prosa del Novellino*, in «Studi sul Boccaccio», XLV (2017), pp. 179-205, ISSN: 0585-4997

Il saggio, ampio e articolato, è pubblicato su una rivista di alto livello specialistico, fra le migliori per quanto concerne le ricerche sul Boccaccio e più in generale sulla cultura prosastica del Due e Trecento; esso appare congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra la vasta gamma degli interessi del candidato e la sua capacità di affrontare analisi di carattere prosodico e stilistico-retorico su testi antico-italiani, sostenendole solidamente con rigore documentario.

L’avvio della ricerca è sensibile all’interesse con cui guardò al *Novellino*, nel Novecento, non solo una rinnovata filologia testuale, ma anche la più vasta cultura letteraria: significativo il richiamo ad una pagina di uno scrittore della qualità di Giorgio Manganelli, che per primo mise in luce proprio «una tendenza alla cantilena ipnotica» della prosa del *Novellino*, Riprendendo quell’attenzione di un grande scrittore moderno per i tratti fonici, sonori e formulare del testo antico, il candidato svolge intorno ad essi un’indagine scientificamente rigorosa e dettagliata.

A questo proposito si apprezza la prudenza metodologica nell’accostare un testo assai stratificato, che presenta la peculiarità di «un’autorialità molteplice lungo il corso dei secoli»; la conclusione, avvertita anche sul piano epistemologico, è che «l’indagine sulla piena “letterarietà” dell’opera potrà mutarsi in studio di quella *varia lectio* che, sul filo della tradizione, distingue gli stili rinvenibili lungo le differenti fasi compositive e redazionali». Tenendo conto dell’evoluzione redazionale stabilita dall’edizione di Alberto Conte, con il passaggio da un *Ur-Novellino* attestato del Panciatichiano 32 alla “normalizzazione” legata alle *Prose* del 1525 (il *Novellino* era noto al Bembo attraverso il ms. Vat. lat. 3214, fatto trascrivere da un esemplare antico da Giulio Camillo), il saggio studia «la riconfigurazione sintattica d’alcuni brani», e ne analizza le motivazioni e le forme, specie per quanto riguarda la funzione prosodica, e pone opportunamente la domanda centrale: «in quale delle due redazioni andrà cercata l’origine di quella ritmicità?».

Ripensando alcuni interventi sul tema di Vittorio Russo e di Gian Luigi Beccaria che individuavano nella vulgata, rispetto al testo originario, l’ottenimento di una rapidità narrativa mediante la riduzione delle endiadi e delle dittologie, il candidato rovescia il rilievo, con dovizia di esemplificazione, e constata fin dall’*Ur-Text* la presenza di «fatti stilistici di natura ritmica che si



ritrovano inalterati nel testo vulgato». Pur rilevato l'uso del *cursus*, evidenza con puntuali e analitici richiami testuali come «la prosa del *Novellino* sia attraversata da strutture ritmiche, foniche e da parallelismi metrico-sintattici tipicamente romanzeschi, per funzioni narrative, tecnica e misure» e conclude che la sua sostanza ritmica e la velocità narrativa ottenuta «sembrano fatti largamente volgari, originari, più che ascrivibili *tout court* all'insegnamento retorico mediolatino». In un confronto contrastivo con l'esito della prosa di Boccaccio, il saggio conclude finemente constatando che la lingua del *Novellino* «è votata alla contrazione stilistica raggiunta per vie ritmiche e foniche, laddove la prosa del *Decameron* cresce e si anima largamente per via sintattica».

9. Lorenzo Mainini, *Cavalcanti alla Tavola Ritonda. Appunti sulla mimesi del verso nella prosa romanzesca*, in «Critica del testo», XX / 1 (2017), pp. 147-177, ISSN: 1127-1140, ISBN: 978-88-6728-930-1

Il saggio, ampio e articolato, è pubblicato su una rivista di fascia A, di alto livello culturale e specialistico e di diffusione internazionale; esso è pienamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto. Collegandosi, in lodevole coerenza e continuità di ricerca, almeno con un altro studio coevo di carattere prosodico-formale dedicato al *Novellino* (presentato alla valutazione con il n° 8), l'articolo esamina con dettagli analitici e con originalità di impostazione problematica le interferenze tra prosa e verso nella tradizione romanzesca italiana, con ampio respiro in cui vengono recuperati i paradigmi culturali sottesi ai fenomeni linguistici e formali, e con un'apertura anche verso esiti moderni.

Il testo su cui il saggio si focalizza è la trecentesca *Tavola Ritonda*, esaminata in una dimensione linguistico-semantica, riconoscendovi «alcune connotazioni "originarie" della prosa e della cultura narrativa nell'Italia del primo Trecento», su due orizzonti che si articolano in quella cultura: l'influsso esercitato dal lessico della lirica sui romanzi in prosa (in ispecie per quanto concerne «la sintassi metrica, le costanti, le costrizioni e le formularità di quella lingua») e la condivisione di strutture stilistico-formali fra la tradizione romanzesca in versi e le compilazioni in prosa.

In particolare viene studiata la «funzione-Dinadano», specie nell'esito radicalmente nuovo della *Tavola Ritonda*, in cui accanto allo slittamento verso un'etica borghese-mercantile, già rilevato dalla critica, viene messa in luce la «critica nei confronti delle pratiche cavalleresche». Riprendendo un'indicazione di F. Cardini sulla «chiave filosofica 'naturalistica'» a cui tale posizione è ispirata, il saggio suggerisce acutamente, mediante un rilevante repertorio intertestuale, che nella figura di Dinadano così come è trasformato nella *Tavola Ritonda*, e in ispecie nella sua «contestazione teorica dell'amore», affiorino «i contenuti ed il lessico o, in chiave stilistica, la memoria verbale e ritmica del Cavalcanti di *Donna me prega*». Molto fine è, nel saggio, l'accostamento di questa e di altre emergenze mnemoniche (fra cui Dante e Guittone) con «la ritmicità narrativa interna al "genere", una memoria culturale che invita alla reiterazione dei modi tipici dell'originaria narrazione in versi», e vengono studiate le diverse «forme testuali, storicamente documentabili» che sono state «mobilitate, alle origini della letteratura italiana, intorno alla "materia narrativa"»: fra di essi il «cantare» in ottava rima.

In questa luce il saggio, con rigoroso metodo filologico e storico-linguistico, ripensa in dimensione non contrastiva la proposta di Aurelio Roncaglia di riconoscere due linee principali nella diffusione della materia narrativa francese in Italia: le grandi compilazioni prosastiche e i cantari in ottave. Un tratto innovativo dello studio, basato sul riconoscimento nella prosa di moduli metrico-ritmici «dalle caratteristiche tipicamente "romanze" e con cadenze di tipo narrativo», è l'invito a «sfumare la dicotomia, stilistica e di genere» fra queste diverse soluzioni storico-letterarie.

10. Lorenzo Mainini, *Un sonetto di polemica stilistica dal Vat. lat. 2909*, in «Studj romanzi», XIII n. s. (2017), pp. 173-188, ISSN: 0391-1691

Il saggio, congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, è apparso su una rivista di fascia A di diffusione internazionale e di rilievo nel settore. Lo studio dà prova delle competenze filologico-editoriali e linguistiche del candidato nel campo della lirica italiana duecentesca; ad esse si associano conoscenze solide di linguistica romanza, di paleografia e di codicologia.

Il sonetto, di carattere lirico-cortese, è stato trovato dallo stesso studioso come scrittura avventizia nell'ultimo foglio di «un piccolo libro ciceroniano» oggi ms. Vat. lat. 2909, della fine del XIII secolo; le rime riportano alla tradizione siculo-toscana e all'ambiente guittoniano (ma una polemica fondata su accuse tecniche è aspra contro l'*obscuritas* di Guittone); «le più giovanili critiche dantesche al guittonismo partecipano d'argomenti affini a quelli del sonetto».

L'analisi testuale del sonetto è dettagliata, puntualmente appoggiata su una comparazione dei singoli fenomeni linguistici con numerosi latrati testi coevi. Il testo viene in conclusione inquadrato come «l'esito manifesto d'una corrente siculo-toscana, estesa anche all'Emilia». Per ciò che concerne l'individuazione di un profilo approssimativo dell'autore, «emerge un'attenzione tecnica e lessicale d'impianto retorico».

11. Lorenzo Mainini, *Intorno al Livre la Roine (Paris, BNF, Fr. 5245). Tradizione e redazione d'un libro giuridico duecentesco*, in «Revue d'histoire des textes», XIII n. s. (2018), pp. 331-353, ISBN 978-2-503-57861-3

Il saggio è apparso su una rivista autorevole nel campo della storia dei manoscritti e della tradizione dei testi, in particolare medioevali, pubblicata in Belgio e di ampia diffusione internazionale. Esso è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e dimostra, collegandosi ad altre pubblicazioni presentate a questa valutazione (specialmente la n° 3, del 2013, ma anche la n° 1 del 2017 e la n° 6 del 2015), una specifica, solida e originale competenza del candidato, elaborata in anni di formazione e di affinamento, nel settore del diritto medioevale in lingue di espressione romanza, in ispecie per quanto concerne la il prender corpo di un peculiare sapere diffuso e di un lessico specifico.

Lo studio muove da un'analisi materiale del codice Fr. 5245 della BNF di Parigi, per dedurne risultati storico-istituzionali, storico-culturali e storico-ideologici: con finezza documentaria prova come «a una dinamica storico-politica corrisponda un significativo movimento testuale, incarnato in numerose tradizioni manoscritte, latrici di quella cultura politica e giuridica mobilitata nella riorganizzazione del regno».

In questa luce il saggio è innovativo e rigoroso sul piano del metodo come gli altri rammentati lavori affini per tematica, anche se imperniati su diversa fenomenologia testuale, e offre una notevole rimediazione d'ampio respiro dei paradigmi sottostanti alla confluenza, nell'ambiente della corte capetingia di Parigi, di tradizioni giuridiche diverse, fuse in un dispositivo culturale espresso in lingua d'oïl. La ricerca si impernia sull'attento esame codicologico, paleografico, linguistico e filologico-testuale del ms. parigino Fr. 5245, riconosciuto come l'esito d'un progetto antologico in certa misura unitario», scaturito dalla «giustapposizione di testi d'ascendenza consuetudinaria [...] e d'ampissimi estratti volgarizzati di fonti giuridiche latine». Lo studio ricostruisce, attraverso la comparazione con numerosi altri libri di natura affine, i complessi processi redazionali che hanno formato il libro come sistema testuale coerente; infine propone di ricondurne la committenza all'ambiente monarchico, «nella persona d'una regina» (forse Bianca di Castiglia?) «additata, più o meno verosimilmente, come destinataria dell'opera»



All'ambiente monarchico viene ricondotta anche l'associazione fra due testi importanti nel libro: il *Conseil* di Pierre des Fontaines, vicino alla corte, e, giustapposto «in sequenza, il volgarizzamento di quelle fonti da cui lo stesso *Conseil* ricavava buona parte dei suoi argomenti», ossia il *Corpus iuris civilis* (questi testi sono stati studiati dallo stesso candidato cinque anni prima, nella pubblicazione n° 3). In conclusione: «la ricerca incrociata sul *Conseil*, sul *Livre la Roine* e sulle traduzioni del *Corpus*, rappresenta la via d'accesso privilegiata all'indagine sulla circolazione del diritto romano nella Francia capetingia, nonché il suo possibile legame col contesto politico ed istituzionale della monarchia».

12. Lorenzo Mainini, *Schema saffico e schema zagialesco*, in «Mot so e razo», 17 (2018), pp. 28-37, ISSN: 1575-5568

Il breve studio, perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, apparso su una rivista di carattere specialistico pubblicata in Francia, offre un contributo innovativo nel settore della storia delle forme metriche romanze delle Origini, ripensando su un orizzonte non consueto una delle questioni fondative, largamente discusse nel passato da maestri della Filologia romanza: l'origine dello schema zagialesco.

Il candidato avanza con prudenza una proposta originale, metodologicamente rigorosa, che sposta verso una trafila classicistica l'attenzione di carattere storico-morfologico per uno schema di larga durata e diffusione, da computarsi fra «le più antiche griglie espressive del lirismo moderno», finora indirizzata esclusivamente verso un'origine arabo-romanza, con la conseguenza dell'«onere storiografico» (già sottolineato da Laura Minervini nel 2003) di rappresentare in epoca molto alta (X-XII secc.), «una possibile corrente arabo-andalusa compartecipe della più antica letteratura romanza». Rilevante la consapevolezza epistemologica: «va controllata l'ampiezza e la generosità documentale delle testimonianze, evitando accostamenti di forme romaniche (X-XII) con testi tre e quattrocenteschi, come spesso è avvenuto, supponendo così una storia 'eterna' della tipologia metrica».

Riprendendo in esame il ritmo latino su S. Marziale il saggio rileva la permanenza della strofa tetrastica, «nonché la rottura del movimento prosodico nel passaggio fra i primi tre versi monorimi *aaa* e il verso *z*», e sottolinea come l'ultimo verso sia affine a «una clausola ritmica». Finemente si sottolinea che «la diversificazione ritmica è parte integrante del rapporto fra mutazione e volta», e si richiama alla *variatio* definita *cauda* nelle *artes* mediolatine, ma individuabile anche nella lirica trobadorica fin da Guglielmo IX. L'esame di questa funzione della clausola mette in luce il ricorrere della strofa saffica, ancora in metrica quantitativa, fin dall'innologia del IV secolo, con Prudenzio, e poi nel VII con Eugenio da Toledo.

Un'abbondante ulteriore esemplificazione sostiene l'innovativa proposta, che dimostra grande misura nell'accostamento fra presupposti mediolatini ed esiti romanzi, rigore metodologico nel trattamento di elementi formali e nella comparazione storica di metri basati su un comune principio strutturante. Senza inferirne mutamenti radicali quanto all'origine e alla diffusione della strofa zagialesca, con prudenza e finezza storiografica il saggio rileva la diffusione di un modello presente «sin dall'epoca tardo-antica nella coscienza metrica dell'Europa latina». Elegante la proposta conclusiva di riconoscere in una *cantiga* di Alfonso X «un testo che potrà dirsi per misure, e con debite precauzioni, "saffico-zagialesco"».

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Il candidato elenca nel *curriculum* complessivamente n. 45 pubblicazioni apparse a stampa, comprendenti 2 monografie, 19 articoli in rivista, 3 contributi in opere miscellanee e Atti di convegno, 4 recensioni, 17 schede illustrative di manoscritti medioevali. Di queste pubblicazioni, a

norma del bando, 12 sono state selezionate e presentate per la valutazione.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il candidato presenta alla valutazione 12 pubblicazioni, tutte perfettamente congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e tutte apparse in sedi scientifiche di alta qualità e di ampia diffusione internazionale (i saggi spesso sono apparsi su riviste di fascia A o, se straniere, di alto livello, di solida specializzazione e di storica autorevolezza). Possiede tutte le competenze specifiche connesse con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, a partire da quelle tipiche della filologia materiale (codicologia, paleografia, storia della tradizione manoscritta, critica del testo), che vengono sempre applicate all'edizione e a una matura ermeneutica storico-letteraria e storico-culturale di testi sia mediolatini, sia volgari (questo avviene praticamente in tutte le pubblicazioni presentate alla valutazione). La sua ricerca, imperniata sulla storicità dei testi ed anche, con tratto originale, sui loro echi in diversi piani dell'*epistème* e dei dispositivi politici intrecciati nella civiltà medioevale, si estende a diverse aree delle culture mediolatina e romanza (in modo peculiare italiana, francese, occitanica), delle quali cura l'analisi delle tradizioni manoscritte, l'edizione e lo studio di testi delle origini e di carattere lirico e narrativo, soprattutto dei generi poetici *à refrain*.

L'arco cronologico e l'orizzonte culturale entro i quali si esercita l'attività filologica del candidato sono vasti e articolati. In particolare si riconoscono come sue peculiarità di ricerca, sempre rigorose e originali, e sempre fondate su sicura conoscenza dei materiali testuali e della bibliografia di settore, la storia della tradizione manoscritta dei testi latini e romanzi fra XII e XIII secolo, la storia delle letterature romanze (italiana, occitanica, oitanica) fra XII e XIV secolo. Una sua preziosa caratteristica, che gli consente contributi di grande novità, è la storia delle idee filosofiche, giuridiche, politiche e del loro ruolo nella formazione di nuovi assetti ideologici e istituzionali, specie per quanto attiene alla monarchia di Francia e a quella Angioina di Napoli: (cfr. le pubblicazioni n° 1, 3, 4, 6).

Egli dimostra costantemente notevole padronanza di un metodo filologico rigoroso applicato all'edizione e all'interpretazione dei testi, e ampiezza di respiro storico-linguistico, storico-letterario e storico-culturale nella loro contestualizzazione storica e geolinguistica. Ogni problema, sempre esposto con chiarezza rispetto alla sua portata nella storia disciplinare e alle sue dimensioni cronologiche e spaziali, è affrontato con acuta consapevolezza epistemologica, muovendo da testi spesso non consueti nella storia della critica (cfr. ad es. le pubblicazioni n° 1, 2, 3, 4, 10, 11), ma in ogni caso altamente significativi sul piano della rappresentatività di un sapere e di una civiltà (si vedano ad es. le pubblicazioni n° 1, 3, 4, 5, 6). In qualche occasione il contributo si confronta con temi e testi di cruciale valore nella tradizione filologico-romanza, sui quali si è esercitato il magistero di grandi nomi della storia disciplinare (cfr. ad es. le pubblicazioni n° 4, per la diffusione latina e romanza dell'*Etica* aristotelica, n° 5 per il *Convivio*, n° 6 per la *Monarchia*, n° 12 per la strofa zagialesca). Il candidato giunge sempre, dopo una prudente, misurata rivalutazione dei contributi fondativi, ad offrire soluzioni innovative e nel contempo equilibrate, con spiccata originalità nell'impostazione delle questioni basilari e sotto il freno costante del rigore di metodo. Il controllo degli strumenti analitici adibiti alla ricostruzione della storia dei testi e delle idee, della cultura e delle sue trasformazioni, gli permette di giungere con punti di vista originali, attraverso analisi di dettaglio e minutamente argomentate, a un'innovativa restituzione dei grandi paradigmi culturali sottesi ai testi.

Si segnala anche una peculiare e rara competenza nel settore della lingua araba, che appare di notevole giovamento per la messa a fuoco delle trafilie storico-ideologiche ricostruibili sulla base di testi di origine islamica trasposti in latino e nelle lingue romanze e per la restituzione di scarti fra



saperi elaborati in civiltà diverse ma congiunte da scambi e da osmosi (il candidato ha coordinato un progetto di ricerca internazionale su queste tematiche: cfr. la pubblicazione n° 4).

COMMISSARIO 2: Paolo Canettieri

TITOLI

Formazione

Il candidato ha studiato nell'ambito di Corsi di Laurea in Storia alla Sapienza Università di Roma: Laurea triennale in Scienze Storiche con 110 e lode (titolo 8) e Laurea specialistica in Storia civiltà e delle culture del mondo moderno con 110 e lode. Ha avuto il Dottorato di ricerca in Filologia romanza con valutazione ottimo (titolo1) ed è Lauréat Post-Doc Fernand Braudel-IFER presso la Fondation Maison de Sciences de l'Homme, Paris (titolo 13).

Ricerca

È stato Post-doc presso due prestigiose istituzioni estere: l'Université catholique de Louvain per 24 mesi (titolo 3) e l'École nationale des chartes di Parigi per 14 mesi (titoli 4 e 7); ha avuto due assegni di ricerca alla Sapienza da 12 e 12 mesi consecutivi (titoli 5 e 6).

Insegnamento

Assistente con funzioni di docenza sempre presso l'Université catholique de Louvain in 3 corsi (titoli 19-21), ha impartito 8 ore di insegnamento e ha collaborato alla didattica in corsi di Filologia romanza e Storia della lingua italiana alla Sapienza (titoli 22-24).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Membro del Comitato Editoriale della rivista "Studj romanzi"; del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza; dell'Organizzazione dell'École d'été «Alberto Varvaro» (titolo 17); della Società Italiana di Filologia Romanza; del Centre d'études sur le Moyen Âge et la Renaissance, presso l'Université catholique de Louvain e del Consiglio Scientifico della Fondazione Primoli (titoli 13-19). Organizzatore (in collaborazione) del Convegno (FIR 2013) «Identità e alterità nell'epica e nel romanzo: confini e parole», Sapienza Università di Roma (titolo 16). Curatore scientifico (in collaborazione) della mostra *I libri che hanno fatto l'Europa* (titolo 14) e membro del Comitato Organizzativo della mostra Leonardo a Roma, presso l'Accademia nazionale dei Lincei (titolo 18).

Premi

Premio 30 anni del Dottorato Sapienza (titolo 12)

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 16 convegni (titoli 25-41)

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 2).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1) Gli anni della tradizione: testi, codici e culture (secc. XII ex.-XIV in.). Capitoli per una storia materiale. ROMA, Viella, 2017.

Questo relevantissimo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Il volume rappresenta senz'altro il lavoro di maggiore ambizione nella produzione del candidato e mostra competenze che vanno dall'ambito filologico in senso stretto alla paleografia e alla codicologia, dalla storia della cultura alla storia delle idee.

In esso viene abbozzata una sorta di enciclopedia storica e geografica della cultura scritta del Duecento, sia nel senso della produzione sia in quello della ricezione, con attenzione ai centri in cui queste attività si svolsero, alla costituzione della tradizione volgare e soprattutto alla memoria testuale che trova i suoi momenti organizzativi nei codici e nelle biblioteche. Rivisitando capisaldi bibliografici come il libro di Munk Olsen, sulla solida base storico-metodologica del Curtius, il lavoro raccoglie e organizza un censimento di circa 2000 codici iniziato da un'équipe di ricerca già una trentina di anni addietro. I codici sono ripartiti sulla base di ambiti disciplinari, rispecchiati nei sei capitoli del volume: il canone degli autori classici e gli studi grammaticali, retorici e poetici; il libro di storiografia; il testo giuridico; il libro scolastico e filosofico; il libro teologico (patristica e devozione laica, anche nelle loro versioni in volgare) e infine il libro "letterario" in volgare.

Si ha così una rivisitazione della tradizione dei classici nell'ottica delle nuove forme librarie, effetto forse dei primi sviluppi di un pensiero umanistico. Segue un'analisi attenta dei libri "storici", prodotti della cultura monastica, ma anche organizzati secondo logiche narrative ed enciclopediche, la cui funzione è di necessità anche *politica*, nell'invenzione di una storiografia che si rifà alle vicende troiane per ricostruire una dimensione nazionale, sia in Francia sia in Inghilterra, sia in latino sia in francese. Si analizza con competenza la storia e geografia della cultura giuridica europea, nel suo organizzarsi nella forma anche scolastica. Decisamente originale la ricerca sulle relazioni fra libro giuridico in volgare. Si riesamina il rapporto fra *artes* e filosofia, fulcro di nuove forme di educazione del cittadino, soprattutto nell'Italia comunale. Si studiano i percorsi del libro di teologia anche in ambienti non clericali, secondo un percorso che riguarda anche tangenzialmente, ma con grande originalità, la teologia dantesca. In questo quadro, l'ultimo capitolo è certamente quello di maggior interesse per la filologia romanza intesa in senso stretto, poiché riguarda le raccolte letterarie in volgare: in esso si compendiano in maniera intelligente e fruibile i lavori più innovativi della filologia materiale applicata ai testi romanzeschi, mostrando le modalità della riorganizzazione della forma libro in vista della trasformazione definitiva dell'oggetto letterario. Viene trattato ampiamente soprattutto lo spazio culturale tra Italia e Francia: uno sguardo all'area iberica, con l'inclusione, ad esempio, di enciclopedie, trattati, opere letterarie di un *auctor* volgare come Alfonso X el Sabio potrebbe dare completezza all'insieme.



2) (ed.) Chansons de toile. Canzoni lirico-narrative in figura di donna, Roma, Viella, 2019.

Questo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Si tratta dell'edizione di un corpus di testi già ben noto e variamente edito e fruibile (segue le edizioni di Saba e Zink, cui si aggiungono numerose spicciolate e l'edizione digitale online per il Laboratorio di Lirica Medievale Romanza a cura di Stefano Milonia). La modalità di determinazione del *corpus* di genere, qui come altrove, resta complessa, stante la dicotomia non risolta (a monte) fra *chanson de toile*, *chanson d'histoire*, su cui interferiscono variamente le *chanson à refrain*.

L'introduzione all'edizione è condotta con chiarezza. La questione della presunta antichità (anzi anteriorità) del supposto "genere", le etimologie degli aspetti formali, in particolare delle forme con *refrain*, i rapporti con lo *zajal* e con le *jarchas* sono ben illustrati e riassunti in maniera esauriente, analizzando con lucidità lo stato dell'arte. L'assetto comparativo con diverse tradizioni liriche, in particolare quella italiana, oltre che con parte della produzione principale delle canzoni oitaniche (ma avrebbe giovato qui l'utilizzo di un repertorio lessicale completo come *Trouveurs*),

come anche delle tradizioni epiche e romanzesche, aiutano il lettore a collocare il repertorio edito in un contesto più ampio; la ricostruzione di una cronologia della nascita di forme metriche in qualche modo collegate a quelle delle *chansons de toile* ("aaa.. Z") è un elemento di novità, anche se non si può escludere che l'argomento che si appoggia sull'indipendenza del *refrain* dalla strofa sia in effetti reversibile. La questione della cesura epica, pur non trovando una trattazione a parte, è comunque menzionata tra i tratti che legano questo repertorio alla *chanson de geste*, rapporto questo già noto, ma qui corroborato da una puntuale e interessante ricognizione onomastica (abbozzato un confronto con la tradizione lirica al di fuori del genere). Il principale elemento di originalità dello studio riguarda l'identificazione del "cronotopo" lotaringio di questo repertorio, mediante argomenti di natura tematica, linguistica e codicologica. Se infatti il corpus anonimo è relato principalmente dal canzoniere lorenese U, il candidato sostiene la tesi che le canzoni conservino una tradizione regionale e soprattutto che rappresentino un'"esperienza" frontiera franco-tedesca. La presenza dei componimenti del piccardo Audefroi le Bastard mostra la ricettività di materiali extraregionali (e più recenti) nel codice di Saint-Germain-des-Près. Le prove di ordine linguistico, pur non risolutive, avvalorano l'ipotesi. L'introduzione è completata da una descrizione dei quattro canzonieri latori del *corpus* (la gran maggioranza dei testi è ad attestazione unica). Il repertorio, l'organizzazione in sezioni e l'ordine delle canzoni ricalca quella di Zink. I testi sono commentati in maniera adeguata e aggiornata, il che comporta un certo progresso rispetto alle edizioni precedenti e in parte giustifica questa nuova pubblicazione: prevedibilmente, data la natura del corpus, non si notano grandi novità rilevanti nell'edizione dei testi e si nota la mancanza di un resoconto sulla partitura melodica di questo repertorio, così fortemente dipendente dalla dimensione musicale, aspetto di cui sta peraltro dando conto l'edizione digitale di Milonia.

3) Le versioni d'oïl del Corpus Iuris Civilis. Il caso della Digeste vielle: manoscritti e prime analisi, in *STUDJ ROMANZI*, vol. 9, 2013, pp. 93-154.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Si tratta del censimento e della collazione delle versioni oitaniche del *Digestum vetus*, di cui abbiamo cinque manoscritti e un frammento, qui organizzati in maniera ecdoticamente funzionale: il candidato segue filone di ricerca di cui si tratta ampiamente anche nel cap. 3 della monografia n. 1. Notevoli le annotazioni relative alla traduzione, che cercano di valutare la consistenza delle redazioni e i loro rapporti con la versione latina.

4) Fragments d' "éthique aristotélicienne" entre arabe, latin et langues romanes. Un exercice de lecture comparée, in *LE MUSEON*, vol. 127, 2014, pp. 187-229.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, soprattutto orientalistica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Saggio in francese sulle versioni araba, latine e romanze (nelle versioni italiana e francese) dell'Etica Nicomachea, con interessanti annotazioni lessicali a margine di alcuni luoghi importanti per il pensiero aristotelico. Il lavoro ha un carattere comparatistico, secondo un metodo rigorosamente contrastivo.

5) Le due di queste cagioni'. Nota per il restauro d'un luogo del Convivio, in CRITICA DEL TESTO, vol. 18, 2015, pp. 81-86.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo. Si tratta di una proposta di restauro di un luogo incipitario del *Convivio* di Dante Alighieri e in particolare di una vistosa lacuna in archetipo, che la critica da sempre ha integrato in maniera concorde: discutendo delle cause per cui alcuni uomini non realizzano il naturale desiderio di conoscere, Dante scriveva che «Le due di queste cagioni, cioè la prima dalla parte [di dentro e la prima dalla parte] di fuori, non sono da vituperare, ma da escusare», dove la congettura vulgata ha il supporto eziologico del *saut du même au même*. Il candidato ritiene invece la correzione onerosa sul piano correttorio e non idonea a restituire il senso; sulla base di elementi interni al testo e con il fine di restaurare l'accordo fra le parti argomentative del testo avanza, *ope ingenii*, la proposta di una diversa integrazione («Le due di queste cagioni, cioè la prima [e la seconda] dalla parte di fuori, non sono da vituperare, ma da escusare»). La proposta, pur meno forte dal punto di vista eziologico di quella vulgata, presenta il vantaggio di una maggiore conservatività ed appare più consona all'*usus scribendi* del trattato.

6) Zelatores fidei, memorie federiciane ed imperium. Piano storico e piano ontologico nella lettura della Monarchia dantesca, in STUDJ ROMANZI, vol. 11, 2015, pp. 7-52.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Il saggio parte dall'interpretazione dell'espressione *zelatores fidei* e propone in maniera del tutto convincente una nuova lettura della concezione del primato imperiale elaborato nella *Monarchia*, tra controversie giuridiche e teologiche, attualità politica e recente passato federiciano.

7) Per la storia di due coblas di Folchetto (BAV, Vat. lat. 89), in STUDJ ROMANZI, vol. 12, 2016, pp. 187-205.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Riesame delle due strofe di Folchetto di Marsiglia trasmesse in copia avventizia in una delle carte di guardia del codice Vat lat. 89 e di recente scoperte da Maria Careri. Le *coblas* sono messe a confronto con un testamento coevo redatto dal prete e notario Manfredi residente a Negrioponte (nome che ritorna tra le due strofe nella carta di guardia in questione). Fornisce così l'avvio a un capitolo importante della ricezione della poesia trobadorica in Italia, delineando un percorso che passa per Venezia e per l'Eubea e coinvolge il ceto clericale e notarile e mercantile/patrizio della Serenissima: un caso esemplare di solidarietà fra filologia materiale e storia della cultura che verrà riproposto nella monografia qui al punto 1.

8) Elementi ritmici e stile nella prosa del Novellino. STUDI SUL BOCCACCIO, vol. 45, 2017, pp. 179-205.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con

ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Il candidato istituisce un confronto, metodologicamente corretto e sicuro dal punto di vista euristico, tra la redazione più antica (P1) e la vulgata (V e Gz), fra cui, per la presenza di schemi ritmici e di rime, si sottolinea la sostanziale prossimità, riflesso di un Ur-Novellino che sembra anche acquisire una sua fisicità materiale. Si analizza così il modo in cui alcuni brani vengono a riconfigurarsi sintatticamente cercando di individuare in quale delle due redazioni vada ricercata l'origine dell'andamento ritmico della prosa. Le conclusioni sembrano in tal senso inoppugnabili, laddove si ritiene che «la prosa del *Novellino* sia attraversata da strutture ritmiche, foniche e da parallelismi metrico-sintattici tipicamente romanzeschi, per funzioni narrative, tecnica e misure» e che questi fenomeni «sembrano fatti largamente volgari, originari, più che ascrivibili *tout court* all'insegnamento retorico mediolatino».

9) Cavalcanti alla 'Tavola Ritonda'. Appunti sulla mimesi del verso nella prosa romanzesca. CRITICA DEL TESTO, vol. 20, 2017, pp. 147-177.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Confronto, ricco di implicazioni culturali, tra la tradizione del romanzo francese in versi e in prosa e le compilazioni romanzesche italiane: per esse la Tavola ritonda offre esempi sicuri di interferenza tra verso e prosa (interferenza a sua volta corroborata dalla presenza di lessico poetico, in particolare cavalcantiano), così da sfumare la futura (ma forse già operante) opposizione di genere tra romanzo di ascendenza francese e ottava rima.

10) Un sonetto di polemica stilistica dal Vat. lat. 2909, in STUDJ ROMANZI, vol. 13, 2017, pp. 183-188.

Questo relevantissimo lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Edizione e commento del sonetto inedito *Manti son queil ke 'n superlativo*, conservato nel codice ciceroniano Vat. lat. 2909, dove è trascritto in maniera avventizia da una mano del tardo Duecento. L'analisi linguistica e tematica del componimento permette di far rientrare il testo nell'ambito dei confini toscano-emiliani, nell'alveo della polemica antiquittoniana sulla maniera oscura.

11) Intorno al *Livre la Roine* (Paris BnF 5245). Tradizione e redazione di un testo giuridico duecentesco, in Revue d'histoire des textes, 13, 2018, pp. 331-353.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Il saggio contiene uno studio dettagliato e interessanti annotazioni relative al *Livre de la Roine*, un testo giuridico tardo duecentesco, tradito dal ms. Paris BnF 5245. Si inquadra nell'alveo degli interessi del candidato relativi ai testi di ambito giuridico, di cui è testimonianza il saggio qui al punto 3 e il cap. 3 della monografia 1.

12) Schema saffico e schema zagialesco, in "Mot so razo", 17, 2018, pp. 28-37.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Il candidato sostiene la derivazione della tipologia metrica di tipo zagialesco dalla strofe saffica latina e mediolatina. La corrispondenza, interessante da un punto di vista rimico, non si estende alla metrica, prevalentemente ottosillabica ed eptasillabica dei primi testi romanzi zagialeschi.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 43 articoli e contributi, di cui 19 su riviste di classe A, 2 libri, per un complesso di **45** pubblicazioni.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Le pubblicazioni del candidato Lorenzo Mainini sottoposte alla valutazione sono coerenti con il settore L-FIL-LETT/09 per il quale è bandita la procedura. Esse si caratterizzano per l'ampiezza di competenze in più ambiti linguistico-letterari (mediolatino, italiano, antico-francese e provenzale), anche in comparazione fra loro e per la loro originalità e solidità metodologica. I lavori sono incentrati su vari temi, indagati in sondaggi mirati, tra esegesi, ecdotica, comparatistica filologica e ricostruzione storico-letteraria. Notevolissima la pluralità di competenze, non solo paleografico-codicologiche e linguistico-filologiche, ma anche storiche e storico-culturali in senso ampio. La monografia è senz'altro il lavoro di maggior spicco: importante saggio di analisi e sintesi, in cui interagiscono proficuamente prospettiva materiale e codicologica, storica, storico-culturale a tracciare un quadro ampio e un disegno di grande utilità per comprendere le dinamiche di trasmissione del sapere nell'epoca più importante per la formazione e lo sviluppo delle letterature romanze. La ricezione dei testi e delle opere, lo strutturarsi di reticoli di circolazione del sapere librario, la sua progressiva sistemazione in conoscenza enciclopedica e in definitiva l'organizzarsi di un canone della conoscenza fra latino e volgare: tutti questi elementi concorrono allo strutturarsi non solo della biblioteca, ma anche della stessa figura dell'intellettuale del XIII secolo. Ad essa sono collegati, in maniera sapiente e senza ridondanza, vari altri lavori, in cui i temi qui trattati vengono approfonditi o specificati, anche con edizioni o commenti puntuali di testi. L'edizione critica delle *chanson de toile*, utile sintesi del pregresso per ciò che riguarda l'introduzione, porta a soluzioni innovative anche per ciò che riguarda l'assetto testuale. La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e il loro impatto all'interno del SSD è notevolissimo. Rilevanti le sedi di pubblicazione delle voci bibliografiche presentate, certamente di livello internazionale, e notevole l'impatto della produzione scientifica complessiva. Tutti i lavori denotano caratteri di grande originalità nell'impostazione e nell'esposizione, sono condotti con rigore metodologico e mostrano un'ottima capacità di sintesi dei dati, oltre che un'ampia conoscenza del patrimonio bibliografico del settore e capacità critica nell'utilizzo del medesimo.

TITOLI

Formazione

Il candidato ha studiato alla Sapienza Università di Roma: Laurea triennale in Scienze Storiche con 110 e lode (titolo 8); Laurea specialistica in Storia civiltà e delle culture del mondo moderno con 110 e lode (titolo 9); Dottorato di ricerca in Filologia romanza con valutazione ottimo (titolo 1). È inoltre Lauréat Post-Doc Fernand Braudel-IFER presso la Fondation Maison de Sciences de l'Homme, Paris (titolo 13).

Ricerca

È stato Post-doc presso l'Université catholique de Louvain, Faculté de Philosophie, Arts et Lettres, per 24 mesi (titolo 3) e presso l'École nationale des chartes, Paris, per 9 e poi per 5 mesi (titoli 4 e 7); ha avuto due assegni di ricerca alla Sapienza da 12 e 12 mesi consecutivi (titoli 5 e 6).

Insegnamento

Assistente, con funzioni di docenza, presso l'Université catholique de Louvain, in tre corsi pertinenti al settore concorsuale (titoli 19-21), 8 ore di insegnamento e collaborazione alla didattica in corsi di Filologia romanza e Storia della lingua italiana presso il DSEAI di Sapienza Università di Roma (titoli 22-24).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Membro del Comitato Editoriale della rivista «Studj romanzi» (titolo 13). Membro del Comitato Organizzativo del XXVIII Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (titolo 15). Membro dell'Organizzazione dell'École d'été «Alberto Varvaro» (titolo 17). Membro della Società Italiana di Filologia Romanza (titolo 10) e del Centre d'études sur le Moyen Âge et la Renaissance, presso l'Université catholique de Louvain (titolo 11). Membro del Consiglio Scientifico della Fondazione Primoli (titolo 19). Organizzatore (in collaborazione) del Convegno (FIR 2013) «Identità e alterità nell'epica e nel romanzo: confini e parole», Sapienza Università di Roma (titolo 16). Curatore scientifico (in collaborazione) della mostra I libri che hanno fatto l'Europa, Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all'invenzione della stampa - Roma (titolo 14). Collaboratore del Comitato Organizzativo della mostra Leonardo a Roma. Influenze ed eredità presso l'Accademia nazionale dei Lincei (titolo 18).

Premi

Premio 30 anni del Dottorato Sapienza (titolo 12)

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 16 convegni (titoli 25-41)

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 2).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE:

1) *Gli anni della tradizione: testi, codici e culture (secc. XII ex.-XIV in.). Capitoli per una storia materiale*, Roma, Viella, 2017.

Questo ampio volume di ricerca di circa 350 pagine rappresenta una analitica storia e geografia della cultura nel secolo XIII, articolata per vasti campi tematici, dalla lettura dei classici, alla storiografia, dalla cultura giuridica al sistema dei saperi, dalla teologia alla produzione in volgare, sia lirica che narrativa. Questa ricca ed originale disamina tiene significativamente in conto i centri della produzione e a quelli della ricezione è svolta a partire dai codici superstiti che consentono di

apprezzare la consistenza dei fenomeni culturali trattati nei vari capitoli del volume. L'operazione si presenta come uno studio di storia della cultura perfettamente inquadrabile nel campo definito dal settore concorsuale 10/E1, che annovera tra i tratti di maggiore innovatività e rilievo specifico per gli studi nel campo del settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura la contestualizzazione (ma anche il ridimensionamento quantitativo) della produzione in volgare nel quadro generale del sistema culturale del secolo XIII. Si tratta di un lavoro di sintesi complessiva che combina con accuratezza varie metodologie di indagine, tra le quali hanno certamente un rilievo particolare quelle tipiche dell'indagine storico-culturale e quelle della codicologia quantitativa. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

2) (ed.) *Chansons de toile. Canzoni lirico-narrative in figura di donna*, Roma, Viella, 2019.

Il volume affronta uno dei tanti aspetti problematici della tradizione trovierica, delineando un corpus di *chanson de toile* che inevitabilmente mantiene margini di aleatorietà e offrendo l'edizione critica dei testi (per lo più a manoscritto unico, soprattutto attestati dal canzoniere lorenese U). Il lavoro di edizione, condotto secondo l'adozione rigorosa di una consolidata metodologia, è corredato di ampia introduzione e note di commento, che presentano i vari canzonieri latori dei testi insieme ad interessanti riflessioni comparative con le altre tradizioni liriche romanze e gli altri generi letterari e approfondimenti delle questioni di poetica, con uno spazio adeguato riservato alle problematiche di carattere metrico e adeguata bibliografia. Nel complesso, il volume ha aspetti di originalità e di trattamento innovativo della materia soprattutto nei termini in cui consente una visione sinottica di un corpus di testi affini, con un commento certamente utile ad inquadrarli nel più ampio contesto della produzione lirica romanza, senza offrire soluzioni testuali che ribaltino le acquisizioni critiche testimoniate dalle edizioni precedenti. L'ipotesi "lorenese", che sostanzia in senso storico e geografico la proposta editoriale, pone tutta una serie di problematiche, legate al confronto con la consistenza dei dati positivamente riscontrabili sulla base di quanto la storia ci ha consegnato, più ancora di quanto non accada per altre situazioni difficoltose della tradizione lirica medievale. Il lavoro è evidentemente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.



3) *Le versioni d'oïl del Corpus Iuris Civilis. Il caso della Digeste vielle: manoscritti e prime analisi*, in «Studj Romanzi», 9, 2013, pp. 93-154.

Il lavoro, da mettere anche in relazione col capitolo 3 del volume di cui al punto 1, confronta in maniera metodologicamente rigorosa le versioni francesi del *Digestum vetus*, valutando il testo recepito dalla tradizione manoscritta in maniera contrastiva rispetto a quello latino. Originali ed innovative sono le offrendo osservazioni circa le relazioni tra testimoni e con la versione latina dalla quale discendono. Si tratta di uno studio certamente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un notevole impatto a questo interessante lavoro.

4) *Fragments d' "éthique aristotélicienne" entre arabe, latin et langues romanes. Un exercice de lecture comparée*, in «Le Museon», 127, 2014, pp. 187-229.

Originale lavoro, condotto con rigore metodologico, che percorre uno dei filoni di ricerca nei quali il candidato meglio si muove, presentando una disamina delle versioni italiana e francese dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele in maniera contrastiva rispetto a quella araba e latina. L'aspetto più

innovativo del lavoro risulta dalla interessante gamma di osservazioni relative alle corrispondenze lessicali, che evidenziano diverse modalità di resa e interpretazione del pensiero aristotelico. Si tratta di uno studio che denota evidenti aspetti di congruenza sia rispetto al settore concorsuale 10/E1, che al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto a questo interessante lavoro comparativo.

5) *Le due di queste cagioni'. Nota per il restauro d'un luogo del Convivio*, in «Critica del Testo», 18, 2015, pp. 81-86.

Questo contributo originale suggerisce una innovativa proposta di integrazione della lacuna di *Convivio* (I, I, 5), che presenta il vantaggio di una maggiore conservatività e denota aspetti di diretta aderenza alle premesse del suo impianto aristotelico. Secondo la proposta del candidato Dante perdonerebbe e ammette al Convivio: «gli impediti per entrambe le cause esterne, la prima e la seconda “dalla parte di fuori”, come del resto tutto il trattato dantesco suppone; mentre i viziosi nell'anima e coloro i quali presentano dei difetti fisici, gli ostacolati “dalla parte di dentro”, restano invece esclusi e imperdonati». Il lavoro dimostra aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce al lavoro un significativo impatto.

6) *Zelatores fidei, memorie federiciane ed imperium. Piano storico e piano ontologico nella lettura della Monarchia dantesca*, in «Studj Romanzi», vol. 11, 2015, pp. 7-52.

Offrendo una lettura innovativa della locuzione *zelatores fidei*, in questo originale contributo candidato presenta una nuova proposta interpretativa del primato imperiale nella *Monarchia* di Dante. La metodologia adottata in maniera accurata tiene insieme questioni di carattere politico e culturale, valorizzando sicure competenze nel campo della teologia e dei saperi giuridici. Si tratta di uno studio che denota aspetti di aderenza al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, gode di un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un impatto significativo a questo contributo dantesco.

7) *Per la storia di due coblas di Folchetto (BAV, Vat. lat. 89)*, in «Studj Romanzi», 12, 2016, pp. 187-205.

Questo originale contributo di storia, geografia e sociologia della ricezione della poesia trobadorica, anche messo a profitto nel capitolo 6 del volume di cui al punto 1, propone un rigoroso confronto paleografico tra due strofe di Folchetto di Marsiglia, scoperte di recente da Maria Careri su una carta di guardia del manoscritto Vat lat. 8, e «il testamento di *Johannes Aimò*, sottoscritto dal notaio e presbitero Manfredi» nella colonia veneziana di Negroponte. Il contributo mette in condizione di apprezzare in che modo i dati di evidenza positiva possano contribuire a delineare interessanti scenari, radicando nella materialità storica i fenomeni culturali che attraversano il medioevo, segnatamente quelli che si connettono alla produzione e alla circolazione della poesia trobadorica. Si tratta di un lavoro evidentemente significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto a questo interessante studio.

8) *Elementi ritmici e stile nella prosa del Novellino*, in «Studi sul Boccaccio», 45, 2017, pp. 179-205.

Situando l'opera all'interno di un ragionamento generale sulla complessa, problematica e travagliata ricerca di una prosa narrativa di carattere artistico, questo originale intervento evidenzia la presenza nel *Novellino* di schemi ritmici che scandiscono la narrazione riecheggiando andamenti caratteristici della narrativa in versi, fino al punto che «in alcuni casi la testura prosastica sembra quasi imporre una 'lettura metrica', esibendo sintagmi e perifrasi tipicamente 'poetici', vòlti quasi fossero zeppe ad ottenere rispondenza di misure». Questo genere di indagine, condotta in maniera rigorosa a partire da un metodo piuttosto innovativo, potrebbe anche dimostrarsi produttivo nel senso della prospettiva demistificazione di opinioni vulgate circa la destinazione della prosa alla lettura silenziosa, ma anche in quello dell'apprezzamento più avvertito di una serie di operazioni di *dérimage* o riconfigurazioni in versi (rimate o meno) di testi prosaici. Il lavoro denota evidenti aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

9) *Cavalcanti alla 'Tavola Ritonda'. Appunti sulla mimesi del verso nella prosa romanzesca*, in «Critica del Testo», 20, 2017, pp. 147-177.

Questo originale lavoro, in linea col precedente dal punto di vista delle rigorose applicazioni di una brillante ispirazione metodologica, ha anche il merito di sviluppare una interessante e innovativa riflessione sul modo in cui la versificazione italiana delle origini interferisce con l'elaborazione della prosa artistica dei romanzi arturiani in italiano, in particolare la *Tavola Ritonda*, il meno dipendente dai modelli francesi. Di particolare rilievo è l'identificazione di interferenze lessicali, ma anche ritmiche, rimiche e più in generale stilistiche di matrice cavalcantiana, che contribuiscono ad attualizzare le vicende narrate. Anche interessante l'ipotesi di un impiego dell'ottava rima nei componimenti in versi che Tristano e Isotta si scambiano, poiché andrebbe a far sistema con evidenze che emergono dalla *Compilazione* e altri testi circa l'impiego di forme che ricordano la lassa epica, sfumando la dicotomia tra «le grandi compilazioni prosastiche» e «i cantari in ottave» sia da un punto di vista della ricerca stilistica, che da quello della caratterizzazione di genere. Come nel caso del lavoro precedente, il ragionamento tiene insieme aspetti di dettaglio e di sistema in maniera davvero efficace, poiché il procedere analitico non perde mai di vista il quadro generale. Il lavoro è evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, gode di ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto a questo interessante studio comparativo.

10) *Un sonetto di polemica stilistica dal Vat. lat. 2909*, in «Studj Romanzi», 13, 2017, pp. 183-188.

Questo originale contributo propone un'edizione del sonetto inedito *Manti son quel ke 'n superlativo* copiato nel ms. Vat. lat. 2909 in maniera piuttosto problematica. L'autore applica qui in maniera rigorosa i più tradizionali strumenti metodologici della disciplina. Il commento e le note consentono di apprezzare la natura polemica del testo, probabilmente riconducibile ad un'area toscano-emiliana, che critica il municipalismo formale e l'oscurità del senso di un certo poetare di matrice guittoniana, adottando costrutti e lessico che lasciano trapelare spiccate competenze nel campo della retorica. Il lavoro è evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante e ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

11) *Intorno al Livre la Roine (Paris BnF 5245). Tradizione e redazione di un testo giuridico duecentesco*, in «Revue d'histoire des textes», 13, 2018, pp. 331-353.

Questo originale studio sul *Livre de la Roine*, un testo giuridico del XIII, va messo in relazione al

filone di ricerca a cui anche fa riferimento il capitolo terzo del volume di cui al punto uno e lo studio di cui al punto 3. Il lavoro include una disamina metodologicamente accurata sia della storia esterna, che dell'organizzazione interna del manoscritto dal quale il testo è trasmesso, cioè il 5245 della BNF di Parigi, degli accorgimenti editoriali che lo caratterizzano da un punto di vista grafico e iconografico (anche in comparazione col manoscritto 185 della Bibliothèque municipale di Rouen, piuttosto simile, e altri manoscritti che offrono utili analogie di varia natura) e della *scripta* standard di origine parigina, assimilabile a quella dei volgarizzamenti del *Corpus* Giustiniano. Tra gli aspetti più innovativi si segnala la discussione degli aspetti della circolazione (soprattutto volgare) del diritto romano nella Francia capetingia e del suo inquadramento nel contesto politico ed istituzionale (la corte regale in particolar modo). Si tratta di un lavoro certamente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un notevole impatto a questo studio di storia della cultura giuridica nella Francia medievale.

12) *Schema saffico e schema zagialesco*, in «Mot so razo», 17, 2018, pp. 28-37.

Questo originale contributo, sostanziato dall'adozione rigorosa delle metodologie consolidate nel campo di studi della metrica romanza, mira ad avvicinare i costrutti noti col nome di strofa zagialesca (tristico monorimo *aaa* e verso di volta a rima fissa *z*) alla strofa saffica latina, ampiamente utilizzata nella poesia mediolatina (nel modello che prevede i tre endecasillabi saffici seguiti da un adonio). Interessante e piuttosto innovativo è il ragionamento in ordine al quale l'autore sottolinea che «gli schemi arabo-andalusi sembrano offrire modelli meno stabili e sicuri di quelli esibiti dai tristici con clausola di molta innodia latina», offrendo uno spunto per demistificare analogie col modello di San Marziale, anche frequentato dal Conte di Poitiers. Problematico rimane l'aspetto prosodico, ovvero la distanza tra l'endecasillabo del tristico nella strofa saffica e la configurazione eptasillabica o ottosillabica di quello che troviamo nei più antichi testi romanzi, tanto negli inni che nei *vers* profani. L'autore parla in proposito di «uno sviluppo parallelo, iscritto nel più comune sillabismo volgare (soprattutto galloromanzo) dentro una tradizione metrica che sin da tempi remotissimi operava su un principio, con le sue varianti – il tristico dalla prosodia uniforme e la *differentia* nella volta –, tra i più diffusi nell'innologia tardo-antica e mediolatina», ma l'ipotesi rimane inevitabilmente debitrice di prove conclusive a favore. Si tratta di un lavoro evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un impatto significativo a questo studio sulle origini di quello che, documentazione alla mano, sembrerebbe rappresentare il più antico metro adottato dalla lirica romanza.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 43 articoli e contributi, di cui 19 su riviste di classe A, 2 libri, per un complesso di 45 pubblicazioni.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Le pubblicazioni del candidato Lorenzo Mainini sottoposte alla valutazione risultano coerenti con il settore L-FIL-LETT/09 per il quale è bandita la procedura e denotano competenze in vari ambiti linguistici e letterari (latino, italiano, antico-francese e provenzale), contenendo evidenti aspetti di analisi comparatistica e denotando rigore metodologico e competenza bibliografica. Gli argomenti trattati coprono un ampio raggio e denotano tratti di spiccata originalità dal punto di vista interpretativo, nonché competenza nei settori della filologia testuale, della storia della cultura,

delle questioni codicologiche e paleografiche, come di quelle linguistiche. Il lavoro di maggior rilievo è certamente quello monografico dedicato al sistema culturale del secolo XIII e ad esso si ricollegano alcuni degli altri studi condotti dal candidato. Di particolare interesse sono quelli relativi al sapere giuridico e alle forme che assume nella transizione, o forse si potrebbe meglio dire oscillazione, tra tradizione latina e traduzione volgare. La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e il loro impatto all'interno del SSD è notevole. Le sedi di pubblicazione dei lavori presentati in valutazione hanno un notevole rilievo internazionale e significativo è l'impatto delle singole pubblicazioni, come anche quello della produzione scientifica complessiva.

GIUDIZIO COLLEGIALE

Il candidato ha avuto un'ottima e articolata formazione anche di respiro internazionale ed è stato Post-doc per più di tre anni presso due prestigiose istituzioni estere: l'Université catholique de Louvain (24 mesi) e l'École nationale des chartes di Parigi (14 mesi); per due anni è stato assegnista di ricerca alla Sapienza.

Ha insegnato come assistente con funzioni di docenza sempre presso l'Université catholique de Louvain in 3 corsi, ha impartito 8 ore di insegnamento e ha collaborato alla didattica in corsi di Filologia romanza e Storia della lingua italiana alla Sapienza. È membro del Comitato editoriale della rivista *Studj romanzi* e ha fatto parte di comitati scientifici e organizzativi di importanti convegni, eventi e associazioni e ha organizzato un convegno in collaborazione.

Ha ottenuto il premio 30 anni del Dottorato Sapienza, ha partecipato a 16 convegni ed è in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura.

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 43 articoli e contributi, di cui 19 su riviste di classe A, 2 libri, per un complesso di **45** pubblicazioni.

Le pubblicazioni del candidato Lorenzo Mainini sottoposte alla valutazione sono pienamente coerenti con il settore L-FIL-LETT/09 per il quale è bandita la procedura. Esse si caratterizzano per l'ampiezza di competenze oltre che nella filologia materiale (codicologia, paleografia, storia della tradizione manoscritta, critica del testo), anche in più ambiti linguistico-letterari (mediolatino, italiano, antico-francese e provenzale), spesso in comparazione fra loro, e per la loro innovatività e solidità metodologica. I lavori sono incentrati su vari temi, indagati in sondaggi mirati, tra esegesi, ecdotica, comparatistica filologica e ricostruzione storico-letteraria. Notevolissima la capacità analitica, non limitata all'ambito linguistico-filologico, ma estesa anche alla storia e alla storia della cultura in senso ampio. La monografia è senz'altro il lavoro di maggior spicco: importante e assai innovativo saggio di analisi e sintesi, in cui interagiscono proficuamente prospettiva codicologica, storica, storico-letteraria e storico-culturale a tracciare un quadro ampio e un disegno di grande utilità per comprendere le dinamiche di trasmissione dei saperi nell'epoca più importante per la formazione e lo sviluppo delle letterature romanze. La ricezione dei testi e delle opere, lo strutturarsi di reticoli di circolazione del sapere librario, la sua progressiva sistemazione in conoscenza enciclopedica e in definitiva l'organizzarsi di un canone della conoscenza fra latino e volgare: tutti questi elementi concorrono allo strutturarsi non solo della biblioteca, ma anche della stessa figura dell'intellettuale del XIII secolo. Una preziosa peculiarità nella ricerca del candidato è la storia delle idee filosofiche, giuridiche, politiche, testimoniate anche da testi letterari, nel loro influsso sulla formazione dei nuovi assetti ideologici e istituzionali.

A questo orizzonte sono collegati, in maniera sapiente e senza ridondanza, vari altri lavori, in cui i temi qui trattati vengono approfonditi o specificati, anche con edizioni o commenti puntuali di testi. L'edizione critica delle *chanson de toile*, utile sintesi del pregresso per ciò che riguarda l'introduzione, porta a soluzioni innovative per ciò che riguarda l'assetto testuale. La distribuzione delle pubblicazioni sotto il profilo temporale è omogenea e il loro impatto all'interno del SSD è notevolissimo. Rilevanti le sedi di pubblicazione delle voci bibliografiche presentate, certamente di livello internazionale, e notevole l'impatto della produzione scientifica complessiva. Tutti i lavori denotano caratteri di grande originalità nell'impostazione e nell'esposizione, sono condotti con rigore metodologico e mostrano un'ottima capacità di sintesi dei dati, oltre che un'ampia conoscenza del patrimonio bibliografico del settore e capacità critica nell'utilizzo del medesimo. Si segnala inoltre una peculiarità rara, la conoscenza della lingua e filosofia arabe, che offre importanti strumenti di comparazione con gli ambiti più specifici della disciplina.

Candidato Gianluca Valenti

COMMISSARIO 1: CORRADO BOLOGNA

TITOLI

Formazione

Il candidato ha studiato presso "Sapienza" Università di Roma, dove ha ottenuto la laurea triennale e quella specialistica, nonché il Dottorato di ricerca, in "Filologia e Letterature Romanze" e Dottorato (nn.i 3-5); ha inoltre ottenuto il diploma presso l'Advanced Master of Digital Humanities, presso la Katholieke Universiteit Leuven (n. 1).

Ricerca

Ha fruito per 6 mesi di una borsa di perfezionamento all'estero della "Sapienza" Università di Roma (n. 95); per 6 mesi di una Fellowship della Deutscher Akademischer Austauschdienst (n. 96); per 24 mesi di una Fellowship Marie Curie (n. 97); per 36 mesi è stato Chargé de recherches F.R.S.-FNRS (n. 98). Ha collaborato ad alcuni notevoli progetti scientifici (nn.i 46-53): "I libri di Leonardo" (Accademia Nazionale dei Lincei); "Epistolart" (Université de Liège); Arm@rium Universitatis Leodiensis (Université de Liège); "Dictionnaire Étymologique Roman"; "Lessico Etimologico Italiano"; "Speculum Arabicum" (Université Catholique de Louvain); "Lessico Europeo dell'Affettività" ("Sapienza" Università di Roma).

Insegnamento

È stato titolare, co-titolare o supplente in 10 corsi presso l'Université de Liège (nn.i 59-68), dove ha diretto 4 tesi di laurea (nn.i 74-77) e ha partecipato a commissioni di laurea; ha tenuto lezioni anche presso l'Université Catholique de Louvain e alla "Sapienza" Università di Roma (nn.i 69-73).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Ha organizzato, da solo o in collaborazione, 6 Convegni internazionali (nn.i 6-11); è editore, revisore e journal manager della rivista "Cognitive Philology" (nn.i 54); collaboratore permanente della rivista "Bulletin codicologique" (titolo 55); ha partecipato al comitato scientifico del Convegno internazionale "Lingua delle arti e lingua di artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento" (nn.i 56); è segretario e rappresentante del personale scientifico del "Bureau du conseil scientifique de Transitions - Unité de recherche sur le Moyen Âge et la première Modernité" dell'Université de Liège (nn.i 57 e 58); è membro della "Società Italiana di Filologia

Romanza” e della “Société de Linguistique Romane” (nn.i 99-100).

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 25 Convegni internazionali, di cui 5 come relatore invitato (nn.i12-36), a 4 Conferenze (titoli 40-43) e ha presieduto tre sessioni di convegno, di cui una inaugurale (nn.i 37-39)

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per Professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la presente procedura (n. 2).

PUBBLICAZIONI

1. Gianluca Valenti, *La liturgia del trobar. Assimilazione e riuso di elementi del rito cristiano nelle canzoni occitane medievali*, prefazione di Max Pfister, Berlin-Boston, De Gruyter (« Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie », 385), 2014, ISBN: 978-3-11-034021-1

Il libro, ben congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto, è pubblicato in una sede scientifica di grande prestigio, e dimostra la maturità scientifica del candidato, rappresentando la sua migliore pubblicazione fra quelle presentate a questa valutazione. Il volume si articola, dopo un'ampia *Introduzione* che definisce il campo di ricerca, i suoi obiettivi e il metodo di lavoro, in 7 capitoli e da alcune pagine di sintesi.

La ricerca, ampia e arricchita da una solida conoscenza della bibliografia e da una costante disamina testuale, accurata e rigorosa, prende in esame, come enuncia il sottotitolo, l'«assimilazione» e il «riuso» di precisi elementi del rito cristiano nelle canzoni occitane medievali». Riprendendo e sviluppando la constatazione, d'altronde già entrata nella vulgata critica, che la lirica in volgare d'oc, eminentemente laica perché composta da personalità non legate alla Chiesa, è tuttavia nutrita di spiritualità cristiana, il libro insiste sul peculiare nesso fra l'ideologia cortese e il rituale liturgico, ipotizzando che questo legame sia radicato in una complessiva ideologia e in un sistema di dispositivi collettivi della cultura cortese. Questa idea di fondo sostiene l'intera ricerca: che nella produzione occitanica siano riscontrabili precise convergenze non solo di citazioni scritturali, ma anche di peculiari formule liturgiche, specie pasquali, e di pericopi evangeliche; ne consegue perfino un parallelismo tra «la prossemica del fedele in chiesa» e «quella descritta in molte canzoni provenzali». Nelle conclusioni si sostiene una prospettiva interessante e originale, anche se meritevole forse di una più attenta articolazione sul piano metodologico ed epistemologico: «il fatto che il trovatore fosse consapevole o meno della valenza di tale metafora all'interno della liturgia è, in un certo senso, meno importante di quanto a prima vista possa sembrare», e va superata «la dialettica di citazione volontaria/involontaria, proprio perché l'una e l'altra possono (e devono) essere considerate come parte di due fenomeni più complessi: l'acquisizione mnemonica di input esterni e la loro rielaborazione artistica, che mai sarà completamente intenzionale, mai completamente inconscia».

Gli autori principali su cui si impenna lo studio hanno estrazione socioculturale e ideologica assai varia, e questo contribuisce a porre in luce come in particolare Guglielmo IX, Marcabru, Peire d'Alvernia, Gaucelm Faidit. In due capitoli finali vengono anche esaminate le metafore liturgiche e quelle sacramentali, in particolare l'immagine del trovatore “penitente” e la figuralità del pentecostale “fuoco d'amore”. Con buona competenza storica, storico-letteraria, metricologica, linguistica ed anche storico-liturgica, vengono affrontati alcuni luoghi cruciali per la poetica di ciascuno dei quattro trovatori su cui il libro si impenna, e discusse le posizioni espresse su questi testi nella storia degli studi. Il libro offre i suoi guadagni più consistenti proprio in questa dimensione di analisi testuale di dettaglio.

In Guglielmo IX è studiato l'influsso dell'agiografia dell'«area circostante Limoges» e sono ripercorse le «tracce d'influssi metrico-testuali tanto di inni e formule derivanti da quel complesso insieme di riti che va sotto il nome di "paraliturgia", quanto di elementi della liturgia vera e propria». Ma come rileva anche Max Pfister nella prefazione, particolarmente rilevante è il capitolo dedicato a Marcabru, del quale, sulla scorta delle ricerche di Aurelio Roncaglia, viene attentamente ripercorsa la spiritualità legata all'esperienza cistercense, in ispecie quella di Bernardo di Chiaravalle, e viene ribadito, attraverso l'originale riscontro fra i versi di *Dirai vos* e brani scritture letti durante la settimana pasquale (in ispecie l'inno *Magnum salutis gaudium*), «l'intento polemico, se non provocatoriamente parodistico», nei confronti dell'ideologia cortese di Guglielmo. Una brillante e innovativa proposta va additata nel riconoscimento del ruolo che ha avuto nella scrittura di Marcabru (il quale soggiornò in Spagna) la *Disciplina clericalis* di Petrus Alfonsi, che fu comunque di frequente utilizzata dai predicatori del XII secolo nell'omiletica. Nella lettura di *Deus, vera vida, verays* di Peire d'Alvernha, in cui si riprende la tesi di Bédier di un'ispirazione derivante dalla *Commendatio animæ*, appare interessante soprattutto il riesame della tradizione manoscritta, inteso a dimostrare la diretta ispirazione liturgica, senza mediazioni culturali. Lo stesso vale per le analitiche discussioni del sostrato "liturgico" in poesie di Peire Cardenal e di Guiraut Riquier.

2. Battista Guarino, *Sermone del cane e del cavallo*, a cura di Gianluca Valenti, presentazione di Baudouin van den Abeele, Salerno ed., Roma 2016, ISBN 978-88-6973-008-5

Questa edizione di un testo italiano tardo-quattrocentesco, rappresentativo della cultura ferrarese di Borso d'Este, è ammissibile alla valutazione per la sostanziale congruenza del lavoro con la più larga accezione del SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto.

Come rileva van den Abeele nella presentazione, il testo non è «pienamente riconducibile a un genere letterario ben definito», accogliendo dimensioni strutturali e stilistiche della trattatistica di caccia, dei manuali di veterinaria, dell'enciclopedia: e come tale ben rappresenta una cultura che negli stessi anni si esprime negli affreschi di Schifanoia. Delle più probabili fonti, in questi ambiti (Plinio, Isidoro di Siviglia, Omero, Virgilio), rende conto con precisi richiami l'*Introduzione* a firma del candidato (pp. XIII-L; cfr. specie XXIX-XLVII), ove sulla base del celebre inventario del 1480 si dimostrano le relazioni con la Biblioteca Estense. Scritto da Battista figlio di Guarino Veronese, che fu anche maestro di Celio Calcagnini, il testo viene datato dall'editore fra 1464 e 1471. L'edizione, di fatto *princeps*, si basa sull'unico manoscritto latore, di proprietà privata, recentemente scoperto e fin qui mai studiato. Un'ampia *Bibliografia* (pp. LI-LXVI) dimostra la cura nell'interpretazione del raro testo, soprattutto imperniata su un'accurata, rigorosa indagine linguistica (pp. 49-84), che genera anche un glossario (pp. 87-96).

3. Gianluca Valenti, *Affioramenti di lessico artistico nella letteratura italiana delle Origini*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 135/1 (2019), pp. 256–273, ISSN: 0049-8661

Il saggio è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto; è pubblicato su una rivista di sicuro prestigio internazionale e di ampia diffusione nella comunità scientifica. Esso mostra una certa originalità di approccio al problema, applicando un'analisi linguistico-semantiche a testi antichi nello sforzo di verificare l'esistenza di uno specifico lessico artistico nella letteratura italiana del XIII e XIV secolo, di fatto trascurato dalle ormai classiche ricerche, imperniate sui secoli successivi, di Folena e Nencioni, Barocchi e Altieri Biagi, e di un'ormai ricca bibliografia di settore (per il Trecento l'autore ricorda peraltro il recente lavoro di Ricotta, del 2017, sul lessico artistico in Boccaccio). Lo studio esamina l'instabilità del lessico artistico in età antica, scegliendo tuttavia non di procedere analiticamente all'esame complessivo

e mirato di un canone letterario due-trecentesco, bensì (secondo un metodo definito dall'autore «approccio “top-down”»), alla verifica della presenza di una predeterminata terminologia specialistica nei testi antichi. La terminologia su cui il sondaggio si basa è dedotta da una piccola raccolta epistolografica tardo-cinquecentesca conservata a Los Angeles (non si nasconde che questo sguardo *à rebours* induce qualche perplessità sul metodo, a causa degli inevitabili scarti epistémici impliciti nell'anacronismo). Riconosciuta la «debolezza» del linguaggio settoriale artistico, che ha «un grado di permeabilità particolarmente elevato con la lingua comune», lo studio si propone di «verificare l'uso, nei testi letterari del Due e Trecento, non tanto di tecnicismi lessicali, quanto piuttosto di tecnicismi semantici». Sintagmi quali *terra bianca* e *marmo cotto* sono assunti in esame, a prova di questa metodologia alternativa a quella storicisticamente fondata.

4. Gianluca Valenti, *Riflessioni attorno alle citazioni mariane nelle liriche dei trovatori*, in «Cognitive Philology», n° 11, (2018), s. i. p., ISSN: 2035-391X

Il saggio, apparso su una rivista di «filologia cognitiva» *online*, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto. Riprendendo, come l'autore stesso esplicita nella «parziale conclusione», la ricerca del 2014 (presentata con il n° 1) sulla presenza di un lessico e di una figuralità d'origine liturgica nella lirica trobadorica, lo studio, sulla base del repertorio fissato da Chambers nel 1971, muove dalla constatazione di 38 occorrenze del nome di Maria nella poesia occitanica, e le studia con una certa originalità.

Dichiaratamente l'articolo intende impostare «riflessioni di carattere deliberatamente perlustrativo e aspecifico», e conclude confermando «l'esistenza di un (forse inevitabile) gradiente di separazione tra poesie religiose e poesie profane, dovuto non tanto a differenze contingenti fra un testo e un altro, quanto piuttosto a una distanza intrinseca fra i due macrogeneri letterari». Muovendo dalla distinzione fra lirica sacra e lirica profana, il saggio si concentra su «una scelta di testi rappresentativi di tre diverse fasi del *trobar* e, allo stesso tempo, diversificati rispetto al luogo di origine e alla formazione culturale dei loro autori». Vengono studiati tre testi: *Lo pair'e-l filh e-l sant espirit* di Bernart de Venzac, in cui «la presenza di Maria assume un qualche tipo di significato se si guarda forse non tanto all'argomento trattato, quanto piuttosto al genere letterario in cui il componimento si inserisce»; *Domna, flor / d'amor*, di Aimeric de Belenoi, legata «alle più antiche attestazioni di poesie di devozione mariana in lingua d'oc», e in cui per la prima volta si accenna al sacramento della penitenza, di cui non parlano neppure i testi mariani mediolatini; *Domna bona, bel'e plazens* di Folquet de Lunel; sempre si constata che «né le differenti tipologie letterarie, né le differenze cronologiche o geografiche fra gli autori e i testi esaminati incidano profondamente sugli aspetti più topici delle invocazioni alla Vergine».

La parte innovativa della ricerca è il confronto fra liriche sacre e profane di uno stesso autore, in particolare *Belha m'es la flors d'aguilen*, di recente attribuita a Bernart de Venzac. In altre poesie di carattere profano di Guilhem Figueira, Daude de Pradas e Peire d'Alvernha, sono individuati «guizzi impreveduti di originalità, la quale dovrà essere apprezzata soprattutto alla luce del confronto con la staticità dei corrispettivi testi religiosi».

5. Gianluca Valenti, *Lessico anatomico in lingue romanze. Un'indagine su tre traduzioni trecentesche del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, in «Revue de linguistique romane», 80 (2016), pp. 457-504, ISSN: 0035-1458

Il saggio, apparso su un'importante rivista scientifica di ampia diffusione internazionale, è

congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto; si fonda su un'ampia bibliografia (496-504) e dimostra buona conoscenza dei testi mediolatini e volgari studiati, appartenenti al settore dell'enciclopedismo, in particolare del lessico anatomico da essi deducibile; si segnalano, a completamento dello studio, due liste, alfabetica per i lessemi latini (pp. 485-486) e in ordine di apparizione dei lessemi latini e di quelli romanzi (pp. 486-496). In questa dimensione il candidato dà prova soprattutto di buona capacità nell'esame lessicografico e storico-semantic, comparati su scala romanza; la pubblicazione si collega, in pregevole continuità problematica e tematica, con l'altra presentata con il n° 7.

La scelta del *corpus* (fondato sulle versioni del V libro del *De proprietatibus rerum* del francescano Bartolomeo Anglico) «risponde all'obiettivo di analizzare il vocabolario di testi che da un lato si vogliono appositamente tecnici, ma che, al tempo stesso, non furono appannaggio esclusivo degli specialisti del settore, essendo inseriti in un'opera enciclopedica»; lo scopo esplicito è «l'esame del progressivo adattamento nei volgari romanzi modellando, espandendo o limitando il nuovo vocabolario tecnico in base ai più recenti sviluppi scientifici».

Sono esaminati i tre volgarizzamenti romanzi, all'incirca coevi, già presi in esame nella pubblicazione n° 5: l'italiano *Trattato di scienza universal* di Vivaldo Belcalzer, l'anonimo *Elucidari de las propietatz de totes res naturals* in lingua d'oc (riconosciuto come il più prossimo all'originale latino) e il francese *Livre des propriétés des choses* di Jean Corbechon, cappellano di re Carlo V, a cui il sovrano stesso chiese di comporre un testo destinato a una lettura non specialistica. Di ognuno dei testi, in mancanza di edizioni critiche, si studiano solo alcuni codici; per il testo latino si usa l'edizione seicentesca, con l'apprezzabile accorgimento di una «puntuale discussione ecdotica nei casi in cui la tradizione manoscritta è particolarmente perturbata». Si analizzano i casi di «corrispondenza biunivoca» tra la forma latina e gli esiti romanzi, quindi la metamorfosi lessicale di tipo semplificativo («dai molti all'uno») e la soluzione opposta («dall'uno ai molti»)

6. Gianluca Valenti, *Towards a New Edition of the Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, in «Neophilologus. An internationale journal of modern and medieval language and literature», XCIX/1 (2015), pp. 15-27, ISSN 0028-2677

Il breve studio, pubblicato in inglese su una rivista di ampia circolazione internazionale, è perfettamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto, e dimostra le buone competenze metricologiche del candidato e l'originalità del suo impegno critico rispetto alla consolidata tradizione degli studi, alla quale egli guarda con prudenza valutativa e onestà intellettuale, ben consapevole delle mutazioni epistemologiche intervenute negli ultimi decenni con l'introduzione dello strumento informatico. In quest'ottica lo scopo dichiarato è una revisione del metodo di organizzazione del classico repertorio metrico approntato da Frank. Ne nascono suggerimenti interessanti e sicuramente utili in vista di una versione digitale del *Répertoire*, che consenta una diversa gestione dei dati, specialmente in una visione di tipo sintetico-formale difficilmente ottenibile fondandosi sul testo cartaceo, elaborato in un'età (1953-57) in cui l'interrogazione delle raccolte di dati formali era ovviamente diversa rispetto a quella che l'attuale disponibilità elettronica permette, e anzi invita a compiere.

Fra gli 885 schemi metrici fissati da Frank vengono cercate somiglianze e ricorsività strutturali che lo studioso ungherese non aveva riconosciuto, non essendo mosso da un interesse comparativo. Si mette in luce con chiarezza come il cambiamento del punto di vista nell'esame delle strutture apra al riconoscimento di connessioni profonde e di diverso taglio prospettico, scarsamente o per nulla visibili nella mera sequenza degli schemi formali. Particolarmente interessanti le analisi dell'«Interaction between Rhyme Scheme and Syllabic Scheme» in Marcabru, Bernart de



Ventadorn, Folquet de Marselha e Peire Vidal. Sono interessanti soprattutto il ripensamento, rispetto alle “rime interne”, della posizione teorica di Frank («Il n'existe, pour nous, ni rime sans vers ni vers sans rime»), e la cura con cui si guarda alla significatività storica dell'ampiezza delle stanze e del ricorso a rime “maschili” e “femminili” («we should postulate that in the Occitan Medieval poems, a feminine heptasyllable was different from a masculine octonary, while - metrically speaking - a feminine heptasyllable was identical to a masculine heptasyllable»).

7. Gianluca Valenti, *Tradurre il lessico scientifico. Alcuni casi di prestiti e neologismi in tre versioni in lingue romanze del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 130/3 (2014), pp. 754-768, ISSN: 0049-8661

Il saggio, apparso su un'importante rivista scientifica di ampia diffusione internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto. Esso mette in luce, in solido con la pubblicazione qui presentata con il n° 5, un interesse continuo e coerente, approfondito nel tempo, per le ricerche di carattere lessicografico nel campo dei volgarizzamenti di testi scientifici medioevali, specie nel settore dell'anatomia.

Vengono studiate in particolare le scelte lessicali compiute dai traduttori in lingue romanze studiati anche nella pubblicazione n° 5 (l'italiano *Trattato di scienza universal* di Vivaldo Belcalzer, l'anonimo *Elucidari de las proprietatz de totas res naturals* in lingua d'oc e il francese *Livre des propriétés des choses* di Jean Corbechon). Dopo una serie di considerazioni preliminari di ordine generale il candidato illumina finemente alcune strategie di carattere stilistico (prestiti, calchi, dittologie, neologismi) adottate dai volgarizzatori per rendere nelle singole lingue concetti già da tempo circolanti nei testi scientifici in arabo, greco e latino, ma non ancora entrati nei vocabolari romanzati di uso corrente del XIV secolo. In particolare sono studiati i due termini latini *arteria* e *ventriculus*, usati da Bartolomeo Anglico nel V libro del suo *De proprietatibus rerum*. Sulla base di questi accertamenti lessicografici viene quindi ampliato lo sguardo ad un esame di tipo storico-culturale, con la messa a fuoco della «regolarità nei procedimenti traduttologici dei differenti autori, sia l'uno in rapporto agli altri, sia in rapporto all'ulteriore loro produzione letteraria».

Apprezzabile, nelle pagine finali, la consapevolezza degli scarti epistémici e storico-semanticamente relativi al rapporto fra la variazione del lessico e il costituirsi e il mutare nel tempo di saperi entro cui si configurano categorie specifiche, in particolare quelle scientifiche.

8. Gianluca Valenti, *Arnaut Daniel. «D'autra guiza e d'autra razo»*, in «Lecturæ tropatorum», 5 (2012), pp. 1-21, ISSN 1974-4374

Il lavoro, apparso in una sede scientifica specialistica di ampia diffusione internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto; è costituito dall'edizione critica e commentata, fondata sui due codici C ed E e accompagnata da una traduzione italiana, della canzone di Arnaut Daniel *D'autra guiza e d'autra razo*, testo di cui immediatamente viene posta in luce la difficoltà di interpretazione, fin dal senso da attribuire alla pretesa incipitaria di novità. Il contributo dimostra il possesso, da parte del candidato, della strumentazione necessaria a un filologo romanzo, dallo studio alla tradizione manoscritta alla pratica editoriale, alla ricerca dell'intertestualità allo studio delle forme metriche e del loro valore anche su scala ideologico-letteraria. Interessante, quanto a quest'ultimo aspetto, l'affacciarsi di problematiche relative all'uso del *Répertoire* di Frank, che confluiranno, con pregevole coerenza e continuità di studio, nella pubblicazione n° 4.

Viene riconosciuta «una rottura con il *modus operandi* dello stesso Arnaut», sia sul piano formale sia su quello contenutistico. Lo stesso *incipit* della canzone «assolve la duplice funzione di affermare stravaganza di forma e di argomento e, contemporaneamente, svincolarsi da qualsiasi

riferimento topico alla stagione presente»; nel testo andrebbe inoltre riconosciuto, secondo il candidato, «un metadiscorso della retorica».

L'ipotesi più originale e innovativa, sostenuta con brillante argomentazione, è che Arnaut abbia fatto ricorso ad «alcune informazioni ricavabili dalle arti della memoria medievali», rielaborati a partire da *De nuptiis* di Marziano Capella: il termine *trobar*, da intendersi non solo nel senso tradizionale di “comporre”, ma anche in quello mnemotecnico di “ricordare”, farebbe cenno ad una “spazializzazione” e “visualizzazione interiore” della canzone.

9. Gianluca Valenti, *L'ingegnoso impiego dei nomi dei santi: Guilhem de la Tor, De saint Martin me clam a saint Andreu*, in «Romance Philology», 65/2 (2011), pp. 181-196, ISSN: 0035-8002

Il lavoro, apparso in una sede scientifica specialistica di ampia diffusione internazionale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto. Dà prova di capacità di adibire a un'ermeneutica testuale le ricerche di carattere agiografico-onomastico, che con coerenza di metodo d'inchiesta si ripresenteranno, irrobustite, nel libro del 2014 (presentato con il n° 1 a questa valutazione) e nel saggio del 2018 (presentato al n° 4).

Il saggio prende le mosse dalle diverse scelte editoriali di De Bartholomaeis, Blasi e Negri, del primo verso del *sirventes* di Guilhem de la Tor, in cui sono invocati Martino e Andrea, due santi che il cui culto è rilevato in area padana nella prima metà del XIII secolo (periodo di presenza di Guilhem alla corte di Azzo VII d'Este, a cui il testo è dedicato). In particolare è ingegnosa (sebbene solo suggestiva sul piano probatorio) la proposta che la fortuna di San Martino, assicurata dalla frequenza del suo nome in testi mediolatini e romanzi, si leghi al fatto che egli è «per antonomasia il santo della generosità», ossia, in termini cortesi, «della *largueza*». Sorte affine è riconosciuta ad Andrea, spesso menzionato in qualità di intercessore celeste accanto ad altri santi «venerati localmente nelle singole chiese». La conclusione, accoglibile sul piano del metodo solo con qualche riserva, è che «niente di tutto ciò» che viene evocato nello studio «è da Guilhem mai reso esplicito», e che «solo dal sottile incastro di ogni minima citazione, allusione o parallelismo lessicale» è possibile «ricostruire la diplomazia richiesta del trovatore al suo mecenate».

10. Gianluca Valenti, *Tasselli intertestuali: per un'ipotesi di lettura e riuso, in ambito italiano, delle cantigas d'escarnho e maldizer*, in «Linguistica e letteratura», XXXVI (2011), pp. 9-44, ISSN: 0392-6915

Il saggio, informato nell'escussione dei materiali poetici antichi e corredato da ampia bibliografia moderna, è pubblicato su una rivista scientifica di ampia diffusione, ed è pienamente congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto; dimostra la competenza del candidato anche nella comparazione fra testi appartenenti a diverse aree romanze: in questo caso alcune “canzoni di scherno” galego-portoghesi e la produzione “comico-realistica” in Italia settentrionale fra Due e Trecento.

Lo studio muove da un'ipotesi cautamente avanzata da Giuseppe Tavani nel 2002, sulla base di un riscontro intertestuale fra due poeti pressoché coevi quali Gil Pérez Conde e Cecco Angiolieri. Ripercorsa la principale bibliografia intorno alla categoria di intertestualità il candidato rileva con opportuna prudenza di metodo come la produzione giocosa in Italia sia, salvo rare eccezioni, affidata alla forma-sonetto e non risulti dunque possibile una comparazione con le *cantigas d'escarnho* e di *maldizer* sul piano metrico-strofico: i rapporti fra sistemi lirici andranno dunque sondati «a livello fonico, lessemico ma soprattutto “rimico”». Esamina quindi alcune problematiche fondamentali nella comparazione di questo genere, una volta «postulata come ipotesi di lavoro una volontà imitativa»: anzitutto, data «l'asimmetria rimico-lessicale», «la ripresa rimica fra due differenti sistemi linguistici», e quindi anche l'uso dei rimanti.

Nell'esame delle riprese tematico-formali viene ipotizzato che le *cantigas* di Alfonso X siano «il primo e più influente veicolo attraverso il quale la poesia galega riuscì a espandersi al di fuori della penisola iberica»; vengono confrontate la cantiga *Don Foan, quand'ogano aqui chegou* e il «caribetto» di Meo dei Tolomei *A-nnulla guisa me posso soffrire*, che presenta (salvo una) tutte le rime del testo galego-portoghese, e che sul piano narrativo viene finemente letto come uno svolgimento da «un tentativo mal riuscito di equilibrato scompiglio ad un definitivo abbandono del poeta all'ispirazione, o piuttosto al caso». Altre *cantigas* di Alfonso sono comparate, secondo la stessa procedura, con poesie di Rustico Filippi che paiono mostrare alcune marcate affinità, specie in «corrispondenze tematiche». Lo studio torna quindi a verificare l'ipotesi di Tavani circa Gil Pérez Conde, posto a confronto con testi dello stesso Rustico e di Cecco Angiolieri. Una canzone di Pietro de' Faitinelli è poi accostata a tre *cantigas* di Gil Pérez, Pero Mafaldo e Martin Moya. in rapporto ai «*topoi* del mondo alla rovescia, della perdita dei valori (e, come conseguenza, dell'imminente fine del mondo)»; a parere dell'autore «la quantità e la qualità di tali spie fonico-linguistiche che rimandano all'area galega è così preminente da poter fare escludere» la mera poligenesi.

Nella parte conclusiva, forse in maniera suggestiva più che attraverso nuove documentazioni, si riprende l'idea che a Brunetto Latini, ambasciatore presso Alfonso X, sia dovuta la diffusione italiana delle esperienze poetiche galego-portoghesi, e si rievoca la celebre questione del viaggio «tolosano» di Guido Cavalcanti.

11. Gianluca Valenti, *La théorie des humeurs à l'aube du Moyen âge vernaculaire*, in *Towards the Authority of Vesalius. Studies on Medicine and the Human Body from Antiquity to the Renaissance and Beyond*, ed. by Erika Gielen, Michelle Goyens, Brepols («Lectio. Studies in the Transmission of Texts & Ideas», 6), Turnhout 2018, pp. 195-227, ISBN: 978-2-503-57914-6

Il saggio, pubblicato in francese un volume collettivo pubblicato in Belgio da una casa editrice di alto livello scientifico e dedicato alla storia della medicina fra antichità e modernità, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto; esso dimostra anzitutto la coerenza, la continuità e l'articolazione nel tempo di una linea di ricerca che il candidato ha sviluppato in modo peculiare (si vedano anche le pubblicazioni n° 7, del 2014, e n° 5, del 2016).

Muovendo dall'esame lessicografico di alcuni vocaboli-chiave dei trattati fisiologici e sui principi metodologici ed epistemologici che «les mots reflètent la société dans laquelle ils naissent et sont communiqués» e che «si une communauté linguistique partage un concept, elle partage aussi un mot pour le désigner», viene tratteggiato un orizzonte storico-culturale più ampio, con l'illustrazione del sistema di saperi entro i quali «la théorie des humeurs avait été accueillie et assimilée par la population de l'Italie du Nord et de la France au XIV^e siècle»: dunque in un luogo e in un momento cruciali per il nuovo assetto epistémico. Come nelle pubblicazioni rammentate, anche in questa viene assunto a base il testo del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico e quelli dei suoi principali volgarizzamenti: l'italiano, dovuto a Vivaldo Belcalzer, il francese, commissionato a Jean Corbechon dal re Carlo V, e l'occitanico, anonimo.

Interessante che lo studio del lessico fisiologico non si fermi allo stadio della ricostruzione del lessico medico, ma lo compari succintamente con il coevo vocabolario con esempi tratti anche dalla lirica, dalla predicazione e dalla narrativa, facendo cenno a una storia semantica e ideologica (da compiersi), specialmente per ciò che attiene all'espressione delle emozioni, connesse agli «umori».

12. Gianluca Valenti, *La "Commendatio animae" dans les littératures romanes des origines*, in *La formule au Moyen Âge, II / Formulas in Medieval Culture, II. Actes du colloque international / Proceedings of the International Conference (Nancy-Metz, Université de Lorraine, 7-9/06/2012)*,

éd. par Isabelle Draelants et Christelle Balouzat-Loubet, Brepols («ARTEM. Atelier de Recherche sur les Textes Médiévaux», 23), Turnhout 2015, pp. 237-255, ISBN: 978-2-503-55432-7

Il saggio, pubblicato in francese in un volume collettivo, edito in Belgio da una casa editrice di alto livello scientifico e dedicato al tema della “formularità” nella cultura medioevale, è congruente con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo richiesto. Esso dimostra la coerenza, la continuità e l’articolazione nel tempo di una delle linee di ricerca che il candidato ha sviluppato in modo peculiare, quella sulla presenza di un lessico e di una figuralità d’origine liturgica nella lirica romanza (si vedano anche le pubblicazioni n° 9, del 2011, n° 1, del 2014, n° 4, del 2018). L’area di studio, su base comparativa e intertestuale, è qui molto ampia; ciò mette in luce anche le competenze linguistiche, filologiche, storico-letterarie del candidato nei settori provenzale, francese, italiano e spagnolo.

Nel volume n° 1 era stata ripresa l’ipotesi di Bédier circa un possibile conoscenza, da parte del Peire d’Alvernha autore di *Deus, vera vida, verays* della formula liturgica detta *Commendatio animae*, a cui si ricorreva per l’estrema purificazione dell’anima dei morenti, i quali la pronunciavano in piena consapevolezza della sua valenza soteriologica. Questa formula viene rinvenuta in questo studio in testi di carattere letterario nell’intero mondo romanza; l’autore ribadisce che anche gli autori erano coscienti della sua portata sacrale-liturgica. Essa contribuirebbe ad accrescere, nei testi in cui è evocata, «un surplus de sens, une acception supplétive qui permettait (et permet toujours) une meilleure décodification sémantique du texte même».

Nella cultura mediolatina la formula è trovata nella *Navigatio Sancti Brendani*; in quella occitanica in Peire d’Alvernha e nel *Jaufre*; nella cultura nord-italiana in Uguccone da Lodi. Sono di particolare interesse le analisi di testi epici quali per il francese il *Couronnement Louis* e la *Chanson de Roland* (la formula della *Commendatio* viene riconosciuta in due lasse) e per lo spagnolo il *Cantar de mio Cid*. L’ipotesi dell’autore (che meriterebbe di essere sviluppata con ulteriore approfondimento probatorio) è che talora all’influsso “verticale” si aggiunga un altro di carattere “orizzontale”, all’interno di un genere letterario: nel *Jaufre* e nel *Couronnement* «la scène du héros mourant est calquée, dans les deux cas, autant sur le rite de la *Commendatio* que sur l’épisode de Roland blessé».

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA

Il candidato elenca nel curriculum complessivamente 40 pubblicazioni già apparse; 2 sono volumi (uno dei quali è una monografia, l’altro un’edizione di testo); 12 sono i saggi in rivista di fascia A; 5 i contributi in volumi collettivi; ad essi si aggiungono 3 curatele e 18 recensioni.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il candidato presenta alla valutazione 12 pubblicazioni, tutte congruenti con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, e tutte apparse in sedi scientifiche di alta qualità e di ampia diffusione internazionale.

Possiede le principali competenze specifiche connesse con il SSD per il quale è bandita la procedura e con il profilo disciplinare richiesto, a partire da quelle tipiche della filologia testuale (paleografia, storia della tradizione manoscritta, critica del testo), che vengono applicate in un caso all’edizione di un inedito testo italiano tardo-quattrocentesco (pubblicazione n° 2) e in un altro (pubblicazione n° 8) a quella di una canzone trobadorica. La sua ricerca, abbastanza articolata e differenziata, si concentra sulle componenti formali e formulari dei testi romanzati, e si estende da

alcuni momenti della cultura mediolatina a quelle romanze (specialmente italiana, francese, occitanica, galego-portoghese, ma anche spagnola).

Queste le linee prevalenti che connotano in maniera peculiare l'attività del candidato, e gli consentono di raggiungere alcuni risultati significativi. La prima è la presenza, riconosciuta in un'ampia fenomenologia testuale, ma soprattutto nella lirica occitanica (cfr. le pubblicazioni n° 1, 4, 9, 12), di formule latine d'origine liturgica, di cui un esempio particolare interesse è la cosiddetta *Commendatio animae*. La seconda è determinata dallo studio, soprattutto lessicografico e storico-semanticò (cfr. le pubblicazioni n° 5, 7, 11), della formazione durante i secoli XIII-XIV, in Italia settentrionale e nella Francia occitanica e oitanica, a partire dai volgarizzamenti di Bartolomeo Anglico, di un vocabolario volgare della medicina, e in ispecie della fisiologia e della teoria degli umori, con conseguenze sul formarsi, su scala romanza, di un lessico lirico delle emozioni. Si può far cenno anche a una terza linea (che però meriterebbe di essere sviluppata con ulteriore approfondimento probatorio, e con metodologia un poco più sensibile agli scarti storici ed epistémici), che estende le competenze lessicografiche e storico-semantiche in sede antico-italiana alla ricerca sul vocabolario artistico (cfr. la pubblicazione n° 3).

Si segnala per la finezza del metodo, la sensibilità epistémica e l'onestà intellettuale con cui si accosta a uno strumento ormai classico (e datato) della ricerca metricologica qual è il *Répertoire* del Frank, la proposta (pubblicazione n° 6) di una nuova versione digitale dell'opera, che consenta di gestire i dati raccolti con maggiore plasticità aderendo a una visione moderna, di tipo sintetico-formale, difficilmente ottenibile fondandosi solo sul testo cartaceo. Notevole il repertorio di somiglianze e ricorsività strutturali che lo studioso ungherese non aveva riconosciuto, non essendo mosso da un interesse comparativo.

Va fatto cenno anche all'interessante esempio di commento a un testo offerto dalla già ricordata pubblicazione n° 8, dedicata alla canzone *D'autra guiza e d'autra razo* di Arnaut Daniel, ove si suggerisce finemente di interpretare l'uso di *trobar* da parte del poeta non solo come ricorso al significato tradizionale di "comporre", ma anche a quello mnemotecnico di "ricordare". Si rammenta infine (cfr. la pubblicazione n° 10) l'esplorazione di possibili convergenze, nella poesia comico-realistica italiana, di influssi derivanti dalle *cantigas d'escarnho* galego-portoghesi.

COMMISSARIO 2: Paolo Canettieri

TITOLI

Formazione

Il candidato ha studiato Filologia romanza e si è addottorato in questa materia presso Sapienza Università di Roma (titoli 3-5). Ha frequentato l'Advanced Master of Digital Humanities, presso la Katholieke Universiteit Leuven (titolo 1).

Ricerca

Ha avuto una Borsa di perfezionamento all'estero della Sapienza per sei mesi (titolo 95) e una Fellowship della Deutscher Akademischer Austauschdienst - DAAD per sei mesi (titolo 96). Ha ottenuto la prestigiosissima Fellowship Marie Curie per ventiquattro mesi (titolo 97) ed è stato Chargé de recherches F.R.S.-FNRS, in Belgio per trentasei mesi: questo ruolo è equiparato a un contratto di RTDA in base al parere ministeriale Prot. 1479 del 21/1/2016 (titolo 98). E' stato collaboratore in numerosi progetti scientifici di grande prestigio e rilievo internazionale (titoli 46-53): "I libri di Leonardo", Accademia Nazionale dei Lincei; "Epistolart", Université de Liège; "Arm@rium Universitatis Leodiensis", Université de Liège; "Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana", Salerno Editrice, "Dictionnaire Étymologique Roman"; "Lessico

Etimologico Italiano”; “Speculum Arabicum”, Université Catholique de Louvain; “Lessico Europeo dell’Affettività”, Sapienza Università di Roma.

Insegnamento

È stato titolare, cotitolare o supplente di 10 corsi universitari presso l'Université de Liège (titoli 59-68), dove ha diretto 4 tesi di laurea (titoli 74-77) e ha partecipato a 17 Commisisoni di laurea. Ha tenuto varie lezioni singole, oltre che presso l'Université de Liège, all'Université Catholique de Louvain, alla Sapienza di Roma e alla Scuola «Talete» di Roma (titoli 69-73).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Ha organizzato, da solo o in collaborazione, 6 importanti Convegni internazionali (titoli 6-11); è editore, revisore e journal manager della rivista “Cognitive Philology” ed è collaboratore permanente della rivista “Bulletin codicologique” (titoli 54 e 55). Ha partecipato al comitato scientifico del Convegno internazionale “Lingua delle arti e lingua di artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento” (titolo 56); è segretario e rappresentante del personale scientifico del “bureau du conseil scientifique de Transitions – Unité de recherche sur le Moyen Âge et la première Modernité” dell'Université de Liège (titoli 57 e 58); è membro della “Società Italiana di Filologia Romanza” e della “Société de Linguistique Romane” (titoli 99-100)

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 32 Convegni e Conferenze internazionali, di cui 5 come relatore invitato e 3 come presidente di sessione, anche inaugurale (titoli 12-43).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 2).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE

1) *La liturgia del trobar. Assimilazione e riuso di elementi del rito cristiano nelle canzoni occitane medievali*, prefazione di Max Pfister, Berlin-Boston, De Gruyter (« Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie », 385), 2014.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Pubblicato in una collana di massimo prestigio internazionale, questo libro è prefato in maniera estremamente elogiativa da Max Pfister e recensito su numerose riviste di classe A (Studi Francesi, Tenso, Studi medievali, Scriptorium. Bulletin codicologique, Medioevo romanzo, Vox romanica, Le Moyen Âge, Revue critique de philologie romane).

Il candidato affronta il tema della presenza e della rifunzionalizzazione di elementi del rito cristiano nella poesia dei trovatori, studiando la tematica nuova dell'osmosi tra la poesia trobadorica e il vario linguaggio liturgico, biblico e agiografico. Questo linguaggio appare non tanto come fonte letteraria o di studio, ma come riuso di temi, parole e ritmi che permeavano la vita quotidiana dell'uomo medievale.

Nell'Introduzione (cap.1) Valenti specifica il campo di ricerca, obiettivi e metodo di lavoro, riassume le acquisizioni più rilevanti della critica riguardo alla questione degli influssi, sia linguistici sia metrico-musicali della liturgia sulla lirica dei trovatori, seleziona il corpus di riferimento ed esplica le nozioni entro cui intenderà l'applicazione del metodo. La tesi centrale del libro è che nella lirica trobadorica si possano ritrovare, oltre che precisi riferimenti alle sacre scritture, anche e soprattutto citazioni di formule liturgiche, nonché un parallelismo fra la prossemica del fedele in chiesa e quella descritta dai trovatori nel rivolersi alla *domna*.

Il candidato ripercorre poi (cap. 2) l'annosa questione del rapporto fra i primi *vers* e i *versus* di san Marziale, mostrando notevolissima perizia nella sintesi dei dati e apportando novità di non poco conto. I capitoli si sviluppano seguendo un ordine cronologico, con ampio panorama esemplificativo che va da Guglielmo IX a Guiraut Riquier.

Per ciò che riguarda il primo trovatore (cap. 3), si studia l'influenza sui suoi *vers* sia dei racconti agiografici circolanti in area limosina sia degli inni e delle formule della liturgia e della paraliturgia. Nel capitolo su Marcabru e le citazioni della Bibbia (cap. 4), Valenti si rifà, forse con eccessivo zelo, alla tradizione esegetica di questo trovatore che fu propria di Aurelio Roncaglia, secondo cui nei *vers* di questo trovatore sarebbe da individuare un'ideologia fortemente legata al mondo monastico, nello specifico cistercense. Su questa linea Valenti addita precisi riscontri intertestuali con brani scritturali e testualità innologica riflessa, individuando anche, sulla scorta di una felice intuizione di Nicolò Pasero, un intento parodistico indirizzato verso la poetica e l'ideologia di Guglielmo IX. Valenti individua inoltre, in maniera convincente, una fonte di Marcabru nella *Disciplina clericalis* di Petrus Alfonsi. La trattazione marcabruniana, nel complesso, se da un lato conferma acquisizioni critiche pregresse, dall'altro adduce nuove indicazioni di ricerca nella direzione dell'omiletica, che andranno senz'altro approfondite.

Il cap. 5 analizza le fonti liturgiche delle canzoni religiose di Peire d'Alvernhe, concentrandosi su due notissimi testi, *Deus, vera vida*, *verays* di Peire d'Alvernha, in cui viene individuato un modello nella *Commendatio animæ*, fornendo anche importanti additamenti di natura ecdotico-esegetici che discendono dalla tesi liturgica. Il capitolo su Gaucelm Faidit è volto a dimostrare come la prossemica messa in scena nella lirica sia legata non solo al discorso sulla metafora feudale, ma anche alla gestualità del fedele durante la messa, con ampia esemplificazione nel linguaggio poetico di Maria de Ventadorn e con numerosi esempi di devozione nella letteratura provenzale. Il capitolo 7 tratta con completezza dei sacramenti nelle canzoni dei trovatori e del trovatore come penitente, sia nelle poesie religiose sia in quelle di argomento amoroso. Segue un lucido esempio di metaforica liturgica nell'immagine vulgatissima del fuoco d'amore, in cui Valenti vede l'influsso di elementi liturgici pentecostali. Nelle conclusioni il candidato indica come l'intenzionale superamento del criterio di citazione volontaria o involontaria permetta di ipotizzare un uso vitale, da parte dei trovatori, di quella lingua liturgica comune.

In questo lavoro il candidato fornisce quindi significative acquisizioni per una cognizione ampia ed estesa della produzione poetica provenzale, mostrando notevolissime competenze oltre che nei campi più comuni della filologia trobadorica (linguistica, metrica, musica) anche in ambito storico e storico-letterario, patristico e storico-liturgico. Una ricerca, ampia, approfondita, solida nel metodo, che non manca, come nota anche Max Pfister, di utilizzare tutta la bibliografia secondaria accessibile. La disamina testuale è accurata e rigorosa, e sa muoversi dal dettaglio alla visione d'insieme.

2) (ed.), *Battista Guarino. Sermone del cane e del cavallo*, prefazione di Baudouin Van den Abeele, Roma, Salerno Editrice («Testi e documenti di letteratura e di lingua», 38), 2016

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Edizione di un trattato quattrocentesco, fino ad oggi inedito, di argomento cinegetico e di ambito estense. Si tratta di un dialogo fittizio fra l'autore del trattato, Battista Guarino (figlio di Guarino Veronese) e Teofilo Calcagnini sulle caratteristiche, le virtù e i metodi di allevamento di cani e cavalli. Il trattato ha grande interesse storico, in quanto si situa al crocevia fra un testo enciclopedico, di caccia e un manuale di veterinaria. In questa peculiare modalità, come indica



Baudouin Van den Abeele nella presentazione, l'opera è del tutto rappresentativa della cultura della corte fastosa e raffinata del duca Borso d'Este a Ferrara, in cui la caccia possedeva una posizione quasi programmatica, come si vede nelle numerose scene con cani e falconi distribuite nel ciclo dei mesi dipinto negli stessi anni della redazione del Sermone a Palazzo Schifanoia. Numerose fonti letterarie classiche, da Plinio a Isidoro di Siviglia, da Omero a Virgilio, ma anche opere contemporanee vengono esibite da Guarino e sapientemente individuate e studiate dal candidato, con richiami sempre puntuali. Sulla base dell'inventario del 1480 dei libri della biblioteca pubblica di Borso, si mostrano le possibili affinità tematiche di questo testo con altri volumi accertati della Biblioteca Estense. L'introduzione fornisce al lettore anche un esauriente biografia dell'autore, annotazioni circa la datazione (accertata fra 1464 e 1471), il contenuto dell'opera e la sua fortuna. Non manca una chiara nota al testo, in cui il manoscritto inedito viene esaurientemente descritto, anche nella sua illustrazione araldica, su cui Valenti fa piena luce. Completi e dettagliatissimi l'eccellente commento linguistico e il glossario.

3) *Affioramenti di lessico artistico nella letteratura italiana delle Origini*, Zeitschrift für romanische Philologie, 135/1, 2019, 256–273.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Si tratta di una ricca e interessante disamina, pubblicata su prestigiosissima rivista, del lessico tecnico degli artisti nella letteratura italiana medievale. Il saggio è di sicura originalità, ricco di annotazioni utili soprattutto per ciò che riguarda la letteratura del XIII e del XIV secolo. Non mancano esempi che, sul modello già proposto nell'edizione critica di cui qui al punto 2, dimostrano l'utilità dello studio del lessico tecnico per illuminare luoghi letterari altrimenti di difficile comprensione.

4) *Riflessioni attorno alle citazioni mariane nelle liriche dei trovatori*, Cognitive Philology, 11, 2018.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con buona diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Si tratta di un ampio saggio e circostanziato, in cui vengono repertoriati e analizzati i luoghi trobadorici che menzionano la Vergine. Integra quindi, nel settore della mariologia, poco battuto in ambito occitanico, il lavoro intrapreso nella monografia 1.

5) *Lessico anatomico in lingue romanze. Un'indagine su tre traduzioni trecentesche del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, Revue de Linguistique Romane, 80/2, 2016, 457-504.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Seguendo un metodo già consolidato in altri saggi, il candidato si occupa qui del lessico proprio della medicina, nello specifico il lessico anatomico, in varie lingue romanze, nello specifico analizzando tre volgarizzamenti trecenteschi del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico, opera enciclopedica di centrale interesse nel Medioevo: si tratta del *Trattato di scienza universal* di Vivaldo Belcalzer, in italiano, dell'anonimo *Elucidari de las propietatz de todas res naturals*, in provenzale e dell'oitano *Livre des propriétés des choses* scritto da Jean Corbechon, cappellano di

re Carlo V.

Poiché di queste opere mancano le edizioni critiche, il lavoro è svolto direttamente sui codici o sulle stampe antiche, ridiscutendo ecdoticamente i luoghi più complessi. Così, il candidato analizza i casi di precisa corrispondenza tra la forma latina e gli esiti romanzi, nonché le variazioni lessicali che procedono verso una semplificazione o verso una complicazione frastica. Provvisto di una ricchissima bibliografia e di liste esaustive per le parole latine e romanze studiate, il lavoro dimostra le competenze del candidato nello studio lessicografico e storico-semantic, in un quadro comparativo romanzo e in rapporto organico con altre pubblicazioni (vedi qui n. 7). Pubblicato su una rivista di massimo prestigio, il lavoro, proprio per la sua dimensione comparatistica romana, si mostra eccellente sotto il profilo della solidità metodologica e dell'originalità dei risultati.

6) *Towards a New Edition of the Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Neophilologus, 99/1, 2015, 15-27.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Saggio scritto in inglese in cui si discutono alcuni limiti del *Répertoire métrique de la poésie des troubadours* di I. Frank e si propone una nuova versione digitalizzata. Scritto in maniera chiara, il saggio dimostra notevoli competenze metriche per ciò che riguarda la lirica trobadorica e propone soluzioni innovative che mostrano competenze non irrilevanti nell'ambito delle *Digital Humanities*.

7) *Tradurre il lessico scientifico. Alcuni casi di prestiti e neologismi in tre versioni in lingue romanze del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, Zeitschrift für romanische Philologie, 130/3, 2014, 754-768.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Lavoro di taglio linguistico e comparativo, riguarda la le traduzioni italiane, occitane e francesi di due termini medici, *arteria* e *ventriculus*, presenti nel *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico. In maniera analoga al lavoro di cui al punto 5, il candidato analizza le scelte compiute nelle traduzioni romanze, cioè il *Trattato di scienza universal* di Vivaldo Belcalzer, l'anonimo *Elucidari de las propietatz de todas res naturals* e il *Livre des propriétés des choses* di Jean Corbechon. Vengono quindi studiate con acume prestiti, calchi, dittologie, neologismi che con cui i volgarizzatori rendono la fonte, al fine di una congrua resa nelle lingue volgari di lemmi presenti nella trattatistica medica araba, greca e latina.

8) *Arnaut Daniel. 'D'autra guiza e d'autra razo'*, *Lecturæ tropatorum*, 5, 2012, 1-21.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Fornisce l'edizione e il commento di una difficile canzone di Arnaut Daniel, mostrando notevole acribia critica e capacità ecdotica in relazione a luoghi complessi e pluridiscussi della poesia trobadorica.

9) *L'ingegnoso impiego dei nomi dei santi: Guilhem de la Tor, De saint Martin me clam a saint Andreu*, Romance Philology, 65/2, 2011, 181-196.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una relevantissima collocazione editoriale con eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Contributo decisamente originale, che prende come punto di partenza un verso non chiaro del trovatore Guillem de la Tor, fornendo brillanti soluzioni esegetiche.

10) *Tasselli intertestuali: per un'ipotesi di lettura e riuso, in ambito italiano, delle cantigas d'escarnho e maldizer*, Linguistica e letteratura, 36, 2011, 9-44.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Addita per la prima volta contatti intertestuali fra la tradizione delle *cantigas de escarnho* galego-portoghesi e la poesia giocosa italiana del Duecento, mostrando che un possibile punto di raccordo potrebbe essere costituito dalla figura di Brunetto Latini, che certo entrò in contatto con gli autori che praticarono il genere in ambito iberico. La lavoro, pubblicato su una sede nazionale, mostra nondimeno notevole originalità nell'ipotesi di fondo.

11) *La théorie des humeurs à l'aube du Moyen âge vernaculaire*, in Erika Gielen, Michelle Goyens (ed.), *Towards the Authority of Vesalius. Studies on Medicine and the Human Body from Antiquity to the Renaissance and Beyond*, Turnhout, Brepols («Lectio. Studies in the Transmission of Texts & Ideas», 6), 2018, 195-227.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Sulla linea dei saggi qui ai punti 5 e 7, si occupa della terminologia relativa agli umori nelle tre traduzioni romanze del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico. L'insieme dei lavori qui adottati rappresenta con ogni evidenza il materiale preparatorio per una monografia su questo interessante argomento.

12) *La 'Commendatio animæ' dans les littératures romanes des origines*, in Isabelle Draelants, Christelle Balouzat-Loubet (ed.), *La formule au Moyen Âge, II / Formulas in Medieval Culture, II. Actes du colloque international / Proceedings of the International Conference* (Nancy-Metz, Université de Lorraine, 7-9/06/2012), Turnhout, Brepols («ARTEM»), 2015, 237-255.

Questo rilevante lavoro è congruente con il settore concorsuale 10/E1 e con il settore disciplinare L-FIL-LET/09 per il quale è stata bandita la procedura, ha una rilevante collocazione editoriale con ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, si presenta come originale e innovativo sotto vari punti di vista ed è condotto con rigore di metodo.

Saggio apprezzabile soprattutto per il taglio comparatistico panromanzo, con incursioni in area francese, spagnola, italiana e provenzale, in cui viene studiata la formula liturgica della *Commendatio animae*, secondo una linea di ricerca già sperimentata nella monografia 1 e nei saggi 4 e 9.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 48 articoli e contributi, di cui 12 su riviste di classe A, 2 libri per un complesso di **50** pubblicazioni, cui si aggiungono 3 curatele.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Le pubblicazioni del candidato Gianluca Valenti sottoposte alla valutazione sono coerenti con il settore L-FIL-LETT/09 per il quale è bandita la procedura. Il profilo scientifico è centrato su varie questioni di notevole importanza per gli studi sulle origini e gli sviluppi delle letterature romanze e si caratterizza per l'ampiezza di competenze in più ambiti linguistico-letterari (mediolatino, provenzale, antico-francese, italiano, galego-portoghese e castigliano), sempre in comparazione fra loro. Le pubblicazioni presentano caratteristiche di notevole originalità, innovatività e rigore metodologico. La loro distribuzione sotto il profilo temporale è omogenea e ottimo il loro impatto all'interno del settore concorsuale: fra le numerose riviste internazionali e collane su cui pubblica il candidato vi sono sicuramente le più importanti per la disciplina. Vari i filoni di ricerca, sempre centrati su capisaldi metodologici che fondano in maniera del tutto originale le ricerche letterarie nel terreno solido dell'analisi della trattatistica e del lessico specifico e tecnico, sia esso religioso o scientifico, sia quello della liturgia, della medicina, dell'anatomia e della veterinaria, come quello della cinegetica o della materialità artistica. Il filone principale di ricerca, che indaga le fonti liturgiche e religiose delle liriche dei trovatori, è sviluppato in tre saggi di notevole interesse e originalità, sviluppati in una visione letterariamente più ampia anche nel lavoro sulla *Commendatio animae*. Di ambito trobadorico è la *lectura* di una difficilissima canzone di Arnaut Daniel, con nuova edizione critica e varie novità testuali. In relazione alla poesia dei trovatori è di interesse anche teorico, oltre che applicativo sul terreno della metrica, il lavoro sul Repertorio di I. Frank, in cui il candidato dimostra notevoli aperture ai nuovi metodi delle *Digital Humanities*. Il lavoro sul rapporto fra le *cantigas de escarnho e maldizer* e la poesia giocosa italiana propone una nuova e interessante ipotesi di rapporto fra due aree liriche della Romania in genere non accostate e mostra le notevoli competenze linguistiche anche nell'area iberoromanza. Tutti i lavori denotano caratteri di originalità nell'impostazione e nell'esposizione, sono condotti con rigore metodologico e mostrano, nel loro complesso, un'ottima capacità di analisi e di sintesi nonché un notevole acume nella ricerca di argomenti poco o nulla trattati.

COMMISSARIO 3: Anatole Pierre Fuksas

TITOLI

Formazione

Il candidato si è laureato e addottorato in Filologia romanza presso Sapienza Università di Roma (titoli 3-5). Ha frequentato l'Advanced Master of Digital Humanities, presso la Katholieke Universiteit Leuven (titolo 1).

Ricerca

Ha avuto una Borsa di perfezionamento all'estero della Sapienza per sei mesi (titolo 95) e una Fellowship della Deutscher Akademischer Austauschdienst - DAAD per sei mesi (titolo 96). Fellowship Marie Curie per ventiquattro mesi (titolo 97) ed è stato Chargé de recherches F.R.S.-

FNRS (titolo 98), per trentasei mesi (equiparato a un contratto di RTDA in base al parere ministeriale Prot. 1479 del 21/1/2016). E' stato collaboratore in numerosi progetti scientifici di rilievo nazionale e internazionale (titoli 46-53): "I libri di Leonardo", Accademia Nazionale dei Lincei; "Epistolart", Université de Liège; "Arm@rium Universitatis Leodiensis", Université de Liège; "Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana", Salerno Editrice, "Dictionnaire Étymologique Roman"; "Lessico Etimologico Italiano"; "Speculum Arabicum", Université Catholique de Louvain; "Lessico Europeo dell'Affettività", Sapienza Università di Roma.

Insegnamento

È stato titolare, cotitolare o supplente di 10 corsi universitari presso l'Université de Liège (titoli 59-68), dove ha diretto 4 tesi di laurea (titoli 74-77) e ha partecipato a 17 Commisisoni di laurea. Ha tenuto varie lezioni singole, oltre che presso l'Université de Liège, all'Université Catholique de Louvain, alla Sapienza di Roma e alla Scuola «Talete» di Roma (titoli 69-73).

Affiliazioni e partecipazione a comitati scientifici e organizzativi

Ha organizzato, da solo o in collaborazione, 6 Convegni internazionali (titoli 6-11); è editore, revisore e journal manager della rivista "Cognitive Philology" ed è collaboratore permanente della rivista "Bulletin codicologique" (titoli 54 e 55). Ha partecipato al comitato scientifico del Convegno internazionale "Lingua delle arti e lingua di artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento" (titolo 56); è segretario e rappresentante del personale scientifico del "bureau du conseil scientifique de Transitions – Unité de recherche sur le Moyen Âge et la première Modernité" dell'Université de Liège (titoli 57 e 58); è membro della "Società Italiana di Filologia Romanza" e della "Société de Linguistique Romane" (titoli 99-100).

Partecipazione a convegni

Ha partecipato a 32 Convegni e Conferenze internazionali, di cui 5 come relatore invitato e 3 come presidente di sessione, anche inaugurale (titoli 12-43).

Abilitazione scientifica nazionale

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 2).

PUBBLICAZIONI PRESENTATE:

1) *La liturgia del trobar. Assimilazione e riuso di elementi del rito cristiano nelle canzoni occitane medievali*, prefazione di Max Pfister, Berlin-Boston, De Gruyter («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie », 385), 2014.

Questo originale studio si situa in maniera davvero significativa all'interno di una questione storicamente centrale nel campo degli studi trobadorici, tradizionalmente affrontata in maniera dicotomica secondo approcci fortemente caratterizzati in senso ideologico. Il merito principale di questo lavoro di circa 300 pagine, condotto secondo in maniera metodologicamente ineccepibile, è proprio quello di considerare il linguaggio biblico, liturgico e agiografico come parte integrante ed ineludibile di un sistema culturale che necessariamente alimenta la lirica profana, segnatamente quella trobadorica, indipendentemente dall'eventuale adesione a specifiche intenzioni ideologiche maturate in ambienti clericali. Questo approccio critico decisamente innovativo consente all'autore di situare la poesia di Guglielmo d'Aquitania, quella di Marcabru, di Gaucelm Faidit e altri in una dimensione nella quale è possibile distinguere gli aspetti che riflettono un set di valori variamente condivisi dalla comunità di senso alla quale appartengono da quelli che invece riflettono più direttamente intenzioni espressive specificamente marcate. Il lavoro denota una spiccata lucidità e vivacità intellettuale, accanto a una competenza che spazia dalle questioni storiche più generale a quelle più tecniche di carattere metrico e linguistico. Si tratta di un lavoro originale e innovativo, condotto con rigore metodologico, certamente

significativo e congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale di massimo prestigio e impatto nel campo disciplinare è una di quelle che ha fatto la storia della disciplina ed ha la massima diffusione all'interno della comunità scientifica, come dimostra anche il fatto che il volume sia stato recensito da alcune delle più importanti riviste internazionali.

2) (ed.), *Battista Guarino. Sermone del cane e del cavallo*, prefazione di Baudouin Van den Abeele, Roma, Salerno Editrice («Testi e documenti di letteratura e di lingua», 38), 2016.

Questo originale lavoro consiste nell'edizione di un trattato di cinegetica prodotto nell'ambito della corte estense nel secolo XV avanzato, che consente di apprezzare il modo in cui l'intersezione di saperi di varia natura, enciclopedismo, veterinaria, arte della caccia, enciclopedismo, vada a sostanziare un'idea cortese del potere, anche grazie al notevole dispiego di fonti classiche. Il candidato getta piena luce sulla figura dell'autore del testo dialogico e sul manoscritto che ci ha trasmesso l'opera. Il metodo adottato per l'edizione coniuga in modo rigoroso vari tradizionali strumenti disciplinari, grazie ai quali l'autore fornisce un'ampia introduzione e un corredo di annotazioni utili a chiarire aspetti linguistici e iconografici di interessante rilievo soprattutto per quanto riguarda l'araldica. Si tratta innovativo sia per l'argomento che per il metodo adottato, che denota aspetti di chiara aderenza al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

3) *Affioramenti di lessico artistico nella letteratura italiana delle Origini*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 135/1, 2019, 256–273.

Anche in questo originale contributo, come nei due precedenti, il candidato denota uno spiccato e coltivato interesse per il lessico tecnico, studiato in maniera metodologicamente rigorosa all'interno dei contesti d'impiego. Lo studio originale di alcuni tecnicismi relativi al lessico delle arti (“terra bianca” e “marmo cotto”) si dimostra soprattutto innovativo nei termini in cui consente all'autore di spaziare tra le opere di vari e significativi autori della letteratura italiana delle origini, facendo anche emergere elementi che denotano un repertorio di espressioni, impiegate in maniera variabile, in una maniera tale da sostanziare il dettato testuale di una tangibile concretezza storica e materiale, chiarendo il senso di passi altrimenti oscuri. Tra le acquisizioni maggiormente rilevanti si sottolinea in particolare la condivisibile inclinazione del candidato a sottrarre il testo letterario all'idea che il testo letterario sia un gioco autoreferenziale, auto-riferito o riferito ad altri testi consimili, che troppo spesso negli ultimi decenni ha sottratto materialità all'idea corrente di “medioevo”. Il lavoro denota aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole, ha un'eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un notevole impatto nel campo degli studi inerenti alla linguistica romanza del medioevo.

4) *Riflessioni attorno alle citazioni mariane nelle liriche dei trovatori*, in «Cognitive Philology», 11, 2018.

Questo studio originale si situa all'interno del quadro di ricerca dal quale anche scaturisce il più ampio volume monografico di cui al punto 1, evidenziando e valorizzando elementi poetici riconducibili all'innologia mariana, partendo dalle menzioni trobadoriche della figura della vergine. Concludendo che «le menzioni del nome di Maria in testi occitani confermano l'esistenza di un (forse inevitabile) gradiente di separazione tra poesie religiose e poesie profane» l'autore

sottolinea opportunamente, e in maniera piuttosto innovativa, che il fatto non deve essere ricondotto in prima istanza a «differenze contingenti fra un testo e un altro, quanto piuttosto a una distanza intrinseca fra i due macrogeneri letterari». Proprio in questo senso anche questo lavoro, condotto in maniera accurata secondo metodologie consolidate, può essere inteso come un interessante tentativo di demistificazione di assunti passati in giudicato in maniera piuttosto acritica, a partire da approcci caratterizzati in senso ideologico che scarsa attenzione hanno dedicato al sistema letterario medievale e al suo funzionamento. Si tratta di un lavoro evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è prestigiosa, gode della massima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto nel campo degli studi sui trovatori.

5) *Lessico anatomico in lingue romanze. Un'indagine su tre traduzioni trecentesche del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, in «Revue de Linguistique Romane», 80/2, 2016, 457-504.

Anche questo originale contributo si dimostra dedicato al lessico specialistico, in questo caso particolare a quello della medicina e in particolare dell'anatomia, che certamente rivela un interesse particolare per l'inquadramento di tutta una vasta gamma di questioni culturali che viaggiano sotto traccia nella produzione letteraria medievale. Il candidato studia «tre traduzioni dell'enciclopedia latina *De proprietatibus rerum*, finita di scrivere all'incirca nel 1240 dal frate francescano Bartolomeo Anglico», quella di Vivaldo, quella di un anonimo occitano e quella di Jean Corbechon, cappellano di Carlo V. Adottando una metodologia comparatistica e contrastiva che consente di far emergere i procedimenti adottati dai traduttori per rendere il lessico latino in italiano settentrionale, provenzale e francese, questo studio presenta una serie di rilievi linguistici e le loro implicazioni culturali. Il lavoro denota la massima pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto a questo brillante studio, che pone le basi per l'elaborazione di un innovativo lessico trilingue.

6) *Towards a New Edition of the Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, in «Neophilologus», 99/1, 2015, 15-27.

Dimostrando notevoli competenze nel campo della metrica trobadorica, il candidato evidenzia in questo originale studio i limiti della strumentazione sulla quale le ricerche in questo campo continuano ad essere condotte, offrendo una serie di innovative proposte utili ad elaborare un repertorio digitale, che consenta di aggiornare in senso significativamente migliorativo il repertorio di Frank. In particolare l'autore si propone di favorire la comparazione tra i dati disponibili grazie ad una serie di sistemi utili ad ottenere output di tipo sintetico (ad esempio percentuale e posizione di rime in comune in due o più *coblas*, o l'inclusione o esclusione di rime femminili in uno o più versi). Il lavoro è evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante e prestigiosa, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un impatto significativo a questo studio di metricologia trobadorica.

7) *Tradurre il lessico scientifico. Alcuni casi di prestiti e neologismi in tre versioni in lingue romanze del De proprietatibus rerum di Bartolomeo Anglico*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 130/3, 2014, 754-768.

Anche questo originale lavoro di comparazione linguistica si situa negli interessi di ricerca del candidato sulla tradizione enciclopedica tra latino e volgari romanzi e denota un'evidente prossimità con lo studio di cui al punto 5, sia per l'argomento che il metodo. In particolare il candidato discute in maniera metodologicamente rigorosa e innovativa nel merito le scelte lessicali adottate dai traduttori per i termini latini *arteria* e *ventriculus*, evidenziando una serie interessanti opzioni stilistiche per la resa di termini che nel secolo XIV non erano ancora nell'uso volgare. Si tratta di un lavoro massimamente congruente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole, ha un'eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un notevole impatto a questo studio di linguistica romanza comparata, imperniato sulla combinazione di varie metodologie di indagine (linguistica testuale e dei linguaggi settoriali, traduttologia).

8) *Arnaut Daniel. 'D'autra guiza e d'autra razo', in «Lecturæ tropatorum», 5, 2012, 1-21.*

Nuova edizione commentata della canzone di Arnaut Daniel, dalla quale emerge tutto il repertorio di accurate competenze metodologiche più tradizionalmente caratteristico del filologo romanzo. Il testo, problematico da quasi tutti i punti di vista immaginabili, consente al candidato di mostrare la sicura abilità di impiego degli attrezzi del mestiere. Il commento puntuale fa emergere in maniera originale il modo in cui una serie di aspetti caratteristici dello sperimentalismo di Arnaut conducano il trovatore a comporre un "canto per il perdono", che trova la sua sintesi iconica nella distribuzione della parola *merce* attraverso il testo. L'elemento maggiormente originale e innovativo da un punto di vista del metodo risiede proprio nell'efficace tentativo di visualizzare il modo in cui il testo suona nel tempo della sua esecuzione, facendo riferimento alle matrici culturali di questo procedimento («Nei luoghi della sua memoria Arnaut Daniel inserisce ordinatamente ciò che deve ritrovare, ossia *mercé*, in una linea dritta, come insegnava Marziano Capella, che parte dall'entrata di quella stanza virtuale (il *locus* mentale di Cicerone e dell'*Ad Herennium*) che è la strofa e, passando per il punto mediano, conduce all'uscita»). Il lavoro si dimostra evidentemente pertinente rispetto ai più classici temi e formati degli studi nel campo del settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica, garantendo a questa nuova edizione un significativo impatto nel campo degli studi trobadorici.

9) *L'ingegnoso impiego dei nomi dei santi: Guilhem de la Tor, De saint Martin me clam a saint Andreu, in «Romance Philology», 65/2, 2011, 181-196.*

Questo originale discute le soluzioni editoriali e interpretative adottate a proposito del primo verso del componimento in questione, offrendo un'interessante ed innovativa chiave interpretativa incentrata sulla modellizzazione agiografica, implicata dall'impiego del nome dei santi Martino e Andrea. Il ragionamento sulle forme agiografiche di determinati *argumenta* impiegati nel quadro di un meccanismo inclusivo di definizione del senso è sviluppato in maniera rigorosa all'interno di una più generale ricerca sulle scelte stilistiche incentrate su indici lessicali che declinano un piano culturale condiviso da autori e interlocutori. Il lavoro è evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è autorevole, ha un'eccellente diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un notevole impatto a questo studio di ermeneutica trobadorica.

10) *Tasselli intertestuali: per un'ipotesi di lettura e riuso, in ambito italiano, delle cantigas*

d'escarnho e maldizer, in «Linguistica e letteratura», 36, 2011, 9-44.

In questo contributo davvero originale il candidato fornisce interessanti elementi a riscontro dell'ipotesi secondo la quale la tradizione delle *cantigas de escarnho* galego-portoghesi abbia interferito con la poesia giocosa italiana del Duecento. L'adozione rigorosa del metodo consolidato dell'identificazione di riscontri intertestuali (espressamente dettagliata nelle sue varie articolazioni nella parte metodologica del contributo, secondo un gradiente che va dalla ripresa della melodia fino a quella tematica) consente al candidato di pergiungere a conclusioni significative, ancorché meritevoli di approfondimento. Particolarmente suggestivo è l'accostamento tra satira blasfema di Gil Pées Conde *A la fé, Deus, se non por vossa madre* e la celeberrima canzone *S'i' fosse foco* di Cecco Angiolieri. Il lavoro è evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e garantisce un significativo impatto a questo studio comparativo sulla lirica romanza delle origini.

11) *La théorie des humeurs à l'aube du Moyen âge vernaculaire*, in Erika Gielen, Michelle Goyens (ed.), *Towards the Authority of Vesalius. Studies on Medicine and the Human Body from Antiquity to the Renaissance and Beyond*, Turnhout, Brepols («Lectio. Studies in the Transmission of Texts & Ideas», 6), 2018, 195-227.

Proseguendo lungo il filone di ricerca sulla tradizione degli studi di medicina nel medioevo, questo originale contributo punta ad evidenziare la configurazione volgare delle competenze correnti in campo fisiologico, con particolare riferimento alla teoria degli umori, per come le traduzioni del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico la presentano. L'aspetto maggiormente innovativo di questo lavoro comparatistico consiste nell'identificazione di una serie di espressioni volgari relative alle qualità e agli umori che definiscono i termini espressivi assunti dalla descrizione delle implicazioni fisiologiche degli stati emotivi, tradizionalmente descritti dalla lirica e dalla narrativa volgare del medioevo. Il candidato osserva che «les lecteurs des encyclopédies vernaculaires au xiv^e siècle avaient peu de difficultés à reconnaître ces mots-là comme des termes faisant partie du lexique humoral et de la théorie médicale correspondante», fatto che conferma la lunga durata delle teorie basate sulla teorizzazione di Ippocrate e Galeno nel sistema culturale europeo. Il lavoro denota evidenti aspetti di pertinenza rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante, ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica e, proprio in considerazione della specificità del tema che tratta, garantisce un impatto significativo nel campo degli studi sull'enciclopedismo medievale.

12) *La 'Commendatio animæ' dans les littératures romanes des origines*, in Isabelle Draelants, Christelle Balouzat-Loubet (ed.), *La formule au Moyen Âge, II / Formulas in Medieval Culture, II. Actes du colloque international / Proceedings of the International Conference* (Nancy-Metz, Université de Lorraine, 7-9/06/2012), Turnhout, Brepols («ARTEM»), 2015, 237-255.

Anche in questo originale contributo (come ai punti 1, 4 e 9) il candidato punta l'attenzione su una formula liturgica, evidenziandone i riflessi letterari nella tradizione romanza delle origini. Spaziando tra Francia e Spagna, Provenza e Italia e tra i vari generi letterari, secondo un metodo comparatistico e contrastivo adottato in maniera rigorosa, questo studio innovativo presenta l'impiego della formula relativa alla commendatio animae nel celebre componimento *Deus, vera vida, verays di Peire d'Alvernha*, nella *Chanson de Roland*, nel *Couronnement de Louis*, nel romanzo provenzale di *Jaufre*, nel *Libro d'Uguccone* da Lodi e nel *Cantar de meo Cid*. L'aspetto maggiormente innovativo del lavoro consiste nell'identificazione di un impiego in ordine a varie

implicazioni stilistiche, che tutte fanno però trasparire chiaramente il riferimento alla formula, che non assume dunque connotati di banalità iterativa, facendosi invece specificamente portatrice di un impegno espressivo. Il lavoro si dimostra evidentemente pertinente rispetto al settore concorsuale 10/E1 e in particolare al settore disciplinare L-FIL-LET/09, per il quale è stata bandita la procedura. La sede editoriale è rilevante ed ha un'ottima diffusione all'interno della comunità scientifica.

CONSISTENZA COMPLESSIVA DELLA PRODUZIONE SCIENTIFICA:

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 48 articoli e contributi, di cui 12 su riviste di classe A, 2 libri per un complesso di 50 pubblicazioni, cui si aggiungono 3 curatele.

VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE COMPLESSIVA

Il candidato attraversa vari tradizionali campi di ricerca della Filologia Romanza, integrando in maniera proficua la ricerca linguistica, con particolare attenzione alla lessicografia comparata e alla traduzione dal latino nei vari volgari romanzi (provenzale, francese, italiano, galego), quella più strettamente filologica, mettendosi alla prova con lavori di edizione che anche trascendono la pubblicazione di testi a tradizione monotestimoniale, la storia comparata delle letterature neolatine. Si avventura d'altra parte in campi meno scontati, aprendo interessanti prospettive nel campo della distinzione dei livelli di pertinenza tra modelli culturali che affiorano dal dettato testuale e vere e forme di intenzionalità che denotano un impegno autoriale. Le pubblicazioni sono coerenti con il ssd per cui è bandita la procedura e si caratterizzano per l'ampiezza di competenze in numerosi ambiti linguistico-letterari, considerati spesso in maniera comparativa, e per originalità e rigore metodologico. Tutti i lavori sono condotti con rigore metodologico e mostrano, nel loro complesso, un'ottima capacità di analisi e di sintesi nonché un notevole acume nella ricerca di argomenti di ricerca di notevole originalità. Le sedi di pubblicazione dei lavori presentati godono di grande prestigio. Questo dato, unitamente alle recensioni del volume di cui al punto 1, che rappresenta la più articolata sintesi dei percorsi di ricerca del candidato, consente di riscontrare un impatto di sicuro rilievo delle sue pubblicazioni a livello internazionale.

GIUDIZIO COLLEGIALE

Il candidato ha avuto un'ottima e solida formazione, anche di respiro internazionale.

Ha avuto una Borsa di perfezionamento all'estero della Sapienza (6 mesi) e una Fellowship della Deutscher Akademischer Austauschdienst - DAAD (6 mesi). Ha ottenuto la prestigiosissima Fellowship Marie Curie per due anni ed è stato Chargé de recherches F.R.S.-FNRS, in Belgio per tre anni (ruolo equiparato a un contratto di RTDA in base al parere ministeriale Prot. 1479 del 21/1/2016). E' stato collaboratore in numerosi progetti scientifici di grande prestigio e rilievo internazionale.

È stato titolare, cotitolare o supplente di 10 corsi universitari presso l'Université de Liège, dove ha diretto tesi e ha partecipato a numerose Commisisoni di laurea. Ha tenuto varie lezioni in Università e scuole italiane ed estere.

Ha organizzato, da solo o in collaborazione, 6 importanti Convegni internazionali; è editore, revisore e journal manager della rivista "Cognitive Philology" ed è collaboratore permanente della rivista "Bulletin codicologique".

Ha fatto parte di comitati scientifici e organizzativi di importanti convegni, organizzati anche da lui stesso in collaborazione, di eventi e associazioni; è segretario e rappresentante del personale

scientifico del “bureau du conseil scientifique de Transitions – Unité de recherche sur le Moyen Âge et la première Modernité” dell'Université de Liège.

Ha partecipato a 32 Convegni e Conferenze internazionali, di cui 5 come relatore invitato e 3 come presidente di sessione, anche inaugurale.

È in possesso dell'ASN per professore associato nel settore concorsuale per cui è bandita la procedura (titolo 2).

Il candidato presenta una produzione complessiva pari a 48 articoli e contributi, di cui 12 su riviste di classe A, 2 libri per un complesso di **50** pubblicazioni, cui si aggiungono 3 curatele.

Le pubblicazioni del candidato Gianluca Valenti sottoposte alla valutazione sono coerenti con il settore L-FIL-LETT/09 per il quale è bandita la procedura. Il profilo scientifico è centrato su varie questioni di notevole importanza per gli studi sulle origini e gli sviluppi delle letterature romanze e si caratterizza per l'ampiezza di competenze in più ambiti linguistico-letterari (mediolatino, provenzale, antico-francese, italiano, galego-portoghese e castigliano), spesso in comparazione fra loro. Le pubblicazioni presentano caratteristiche di originalità, innovatività e rigore metodologico. La loro distribuzione sotto il profilo temporale è omogenea e ottimo il loro impatto all'interno del settore concorsuale: fra le numerose riviste internazionali e collane su cui pubblica il candidato vi sono sicuramente le più importanti per la disciplina. Vari i filoni di ricerca, sempre centrati su capisaldi metodologici che fondano in maniera del tutto originale le ricerche letterarie nel terreno solido dell'analisi della trattatistica e del lessico specifico e tecnico, sia esso religioso o scientifico, sia quello della liturgia, della medicina, dell'anatomia e della veterinaria, come quello della cinegetica. Una linea di ricerca fa cenno a prospettive, meritevoli di approfondimento, nel campo del lessico artistico antico. Il filone principale di ricerca, che indaga le fonti liturgiche e religiose delle liriche dei trovatori, è sviluppato in tre saggi di notevole interesse e originalità, sviluppati in una visione letterariamente più ampia anche nel lavoro sulla *Commendatio animae*. Di ambito trobadorico è la *lectura* di una difficilissima canzone di Arnaut Daniel, con nuova edizione critica e varie novità ermeneutiche. In relazione alla poesia dei trovatori è di interesse anche teorico, oltre che applicativo sul terreno della metrica, il lavoro sul Repertorio di I. Frank, in cui il candidato dimostra notevoli aperture ai nuovi metodi delle *Digital Humanities*. Non mancano le competenze tipiche della filologia testuale (paleografia, storia della tradizione manoscritta, critica del testo), che vengono applicate anche all'edizione di un inedito trattato italiano del XV secolo. Il lavoro sul rapporto fra le *cantigas de escarnho e maldizer* e la poesia giocosa italiana sviluppa un'interessante ipotesi di rapporto fra due aree liriche della Romània in genere non accostate e mostra le notevoli competenze linguistiche anche nell'area iberoromanza. Tutti i lavori denotano caratteri di originalità nell'impostazione e nell'esposizione, sono condotti con rigore metodologico e mostrano, nel loro complesso, un'ottima capacità di analisi e di sintesi nonché un notevole acume nella ricerca di argomenti poco o nulla trattati.

La Commissione termina i propri lavori alle ore 20.

Letto, approvato e sottoscritto.

Prof. Corrado Eugenio Bologna

Paolo Canettieri (Presidente)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'P. Canettieri', written in a cursive style.

Prof. Anatole Pierre Fuksas (Segretario)